ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXX, N. 1 - GENNAIO-MARZO 1990

EBSCO, Subscription Services:

26 uffici nel mondo garantiscono la rotta dei vostri abbonamenti.

La letteratura straniera deve percorrere una lunga rotta per giungere a voi. Non sempre però il mare è tranquillo e il viaggio sicuro e veloce. Per questo la **EBSCO** ha creato una rete internazionale e un metodo di lavoro che garantiscono rotte sicure e approdi tranquilli. Grande facilità di **ordinazione** e flessibilità nell'accettare qualsiasi speciale istruzione. Una banca dati tra le più complete al mondo con oltre **190.000** periodici, aggiornata quotidianamente. Una **fattura** che è anche un ottimo strumento di lavoro e un sistema di inoltro **reclami** comodo e facile, puntuale tutti i mesi.

In più: il **JETS PROGRAM** per la letteratura americana, un sistema che fa risparmiare tempo con una tranquillità maggiore ed **EBSCONET**, il miglior modo di essere "all'interno" del computer centrale **EBSCO**, con la possibilità di avere accesso alla **MISSING COPY BANK.**

EBSCO: 26 uffici nel mondo collegati on-line, a vostra completa disposizione per risolvere, subito e sul posto, anche i problemi più difficili. Parliamone insieme.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO ITALIA C.so Brescia, 75 - 10152 TORINO - Tel. (011) 24.80.870 r.a. - Telex 216836 - Fax (011) 24.82.916

IL SISTEMA CHE SISTEMA SENZA CAMBIARE SISTEMA

Unibiblio

SISTEMA INFORMATIVO AUTOMATIZZATO PER LA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE

Aderenza agli standards biblioteconomici
(norme RICA per l'intestazione, ISBD per la descrizione, thesauri a norme ISO, authority file)

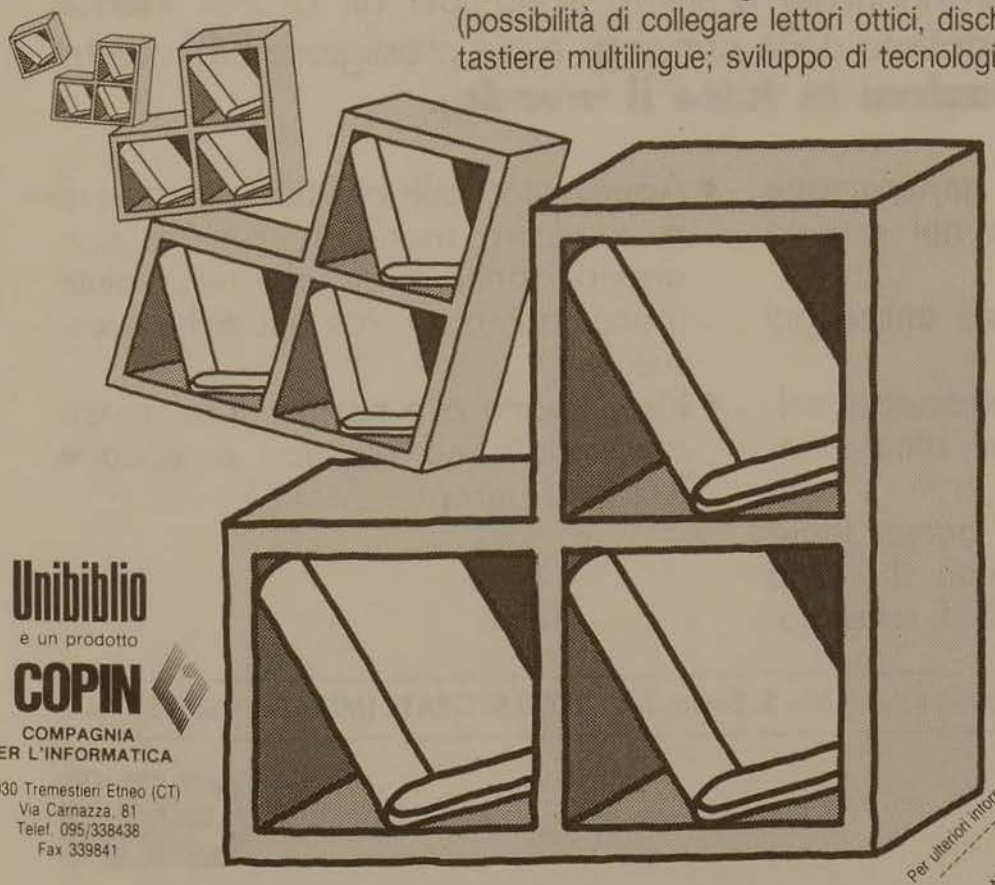
Funzioni evolute di recupero delle informazioni
(information retrieval su termini descrittivi, semantici, fisici e su vari livelli e forme)

Integrazione e facilità d'uso
(funzioni amministrative e contabili integrate, aiuto in linea personalizzabile dall'utente)

Affidabilità ed efficienza
(oltre 80 installazioni, 8 anni di evoluzione continua, teleassistenza)

Totale indipendenza dall'hardware
(funziona su Personal Computer, Mini, Mainframe, Reti locali e geografiche)

Innovazione tecnologica
(possibilità di collegare lettori ottici, dischi laser, tastiere multilingue; sviluppo di tecnologie ipertestuali)



Unibiblio
e un prodotto
COPIN
COMPAGNIA PER L'INFORMATICA

5030 Tremestieri Etneo (CT)
Via Carnazza, 81
Telef. 095/338438
Fax 339841

Per ulteriori informazioni spedire a: **COPIN** Srl, Direzione Marketing, 95030 Tremestieri Etneo (CT), Via Carnazza, 81

Nome _____ Cognome _____ N. _____
Qualifica _____ Città _____
Biblioteca _____
Via _____
Cap. _____ Tel. _____ Fax _____

Sistemi antitaccheggio 3M.

La protezione più efficace per il patrimonio librario.

Tattle Tape 3M è un sistema elettronico che permette di rilevare contrassegni invisibili, inseriti permanentemente nei libri, generando un allarme in caso di tentativo di furto.
Tecnologicamente all'avanguardia e sicuro sotto tutti gli aspetti **Tattle Tape 3M** è già stato adottato dalle principali e più prestigiose Biblioteche (**oltre 12000 installazioni in tutto il mondo**).

- Elettronica di nuova generazione computerizzata inserita nel gruppo sensibile.
- Automantenimento senza ancoraggi al suolo.
- Controllo totale dei contrassegni nelle differenti posizioni di attraversamento.
- Rilevazione attraverso borse, indumenti ed a contatto con il corpo umano, con impossibilità di schermo.
- Approvato dalle principali associazioni mediche mondiali, poiché non arreca danni o disturbi alla salute (pacemarkers, protesi acustiche e ossee, ecc.)
- Rispondente alle norme di sicurezza antincendio ed elettrica americane (U.L.) ed europee (V.D.E.).

Per informazioni rivolgersi a 3M Italia s.p.a. - Via S. Bovio, 1/3, 20090 SEGRATE (MI) - Tel. (02) 75452419

3M

sommario

U. KORWITZ: ADONIS tra mito e realtà ..... Pag. 1

M. CANZIAN, M. MESSINA: Il settore accessioni della Biblioteca Nazionale Marciana ..... » 11

M. SEBASTIANI: Quali tecnologie per le biblioteche? ..... » 23

G. MAGINI: Il ruolo dello specialista dell'informazione .... » 29

M. ZUCCOLI: Un restauro di astronomia ed astrofisica ... » 35

Vita dell'Associazione ..... » 39

Congressi e convegni ..... » 49

Cronache e notizie ..... » 69

Recensioni e segnalazioni ..... » 77

Rassegna parlamentare ..... » 89

Sommari - Summaries ..... » 95

Letteratura professionale ..... » *1

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXX, n. 1
gennaio-marzo 1990

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

comitato di direzione:
V. Alberani, L. Baldacchini, A.M. Caproni, G. Lazzari, G. Lunati, G. Mazzola Merola (red. capo), E. Minardi, A. Petrucciani.

redazione:
M.T. De Gregori (segretaria di redazione); G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Mazzariol (rassegna parlamentare); C. Revelli (letteratura professionale)

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA»
PERIODICA ITALIANA

Il Bollettino d'Informazioni è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 70.000 per l'Italia; L. 100.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

TINlib vi offre un aiuto nel lavoro ed uno standard più elevato per i vostri servizi grazie a:

- struttura dati "entity relational"
- editing tipo "full screen"
- campi e record a lunghezza variabile
- possibilità unica di ricerca per "navigazione"
- controllo d'autorità su autori, titoli, soggetti, classi, inventari, grazie alla "validazione" tramite "windowing"
- data-entry anche on-line

Disponibile in ambiente UNIX. V; certificato su 15 macchine diverse tra cui DEC-Vax, Hewlett Packard, Unisys ed Olivetti LSX.

TINlib

CATALOGAZIONE
OPAC CIRCOLAZIONE
GESTIONE
TESAURO
STAMPE PERSONALIZZABILI
DOWN & UP-LOADING
ACQUISTI & PERIODICI

TINlib è prodotto da I.M.E. Ltd. di Londra, adattato e distribuito in Italia da IF srl di Firenze

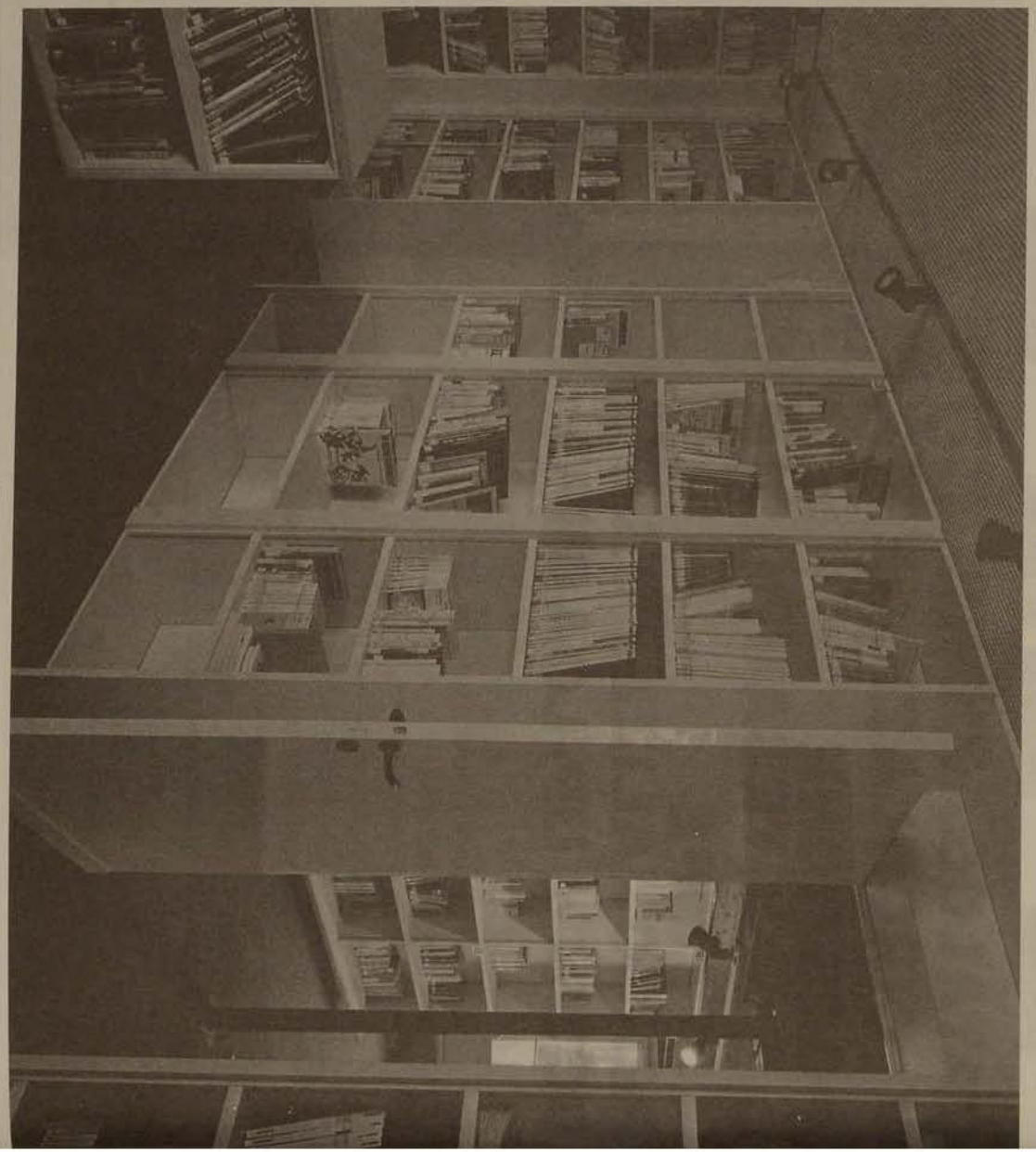
I.F. srl - Via d'Ardiglione, 12
50124 Firenze - Tel. 055/217318

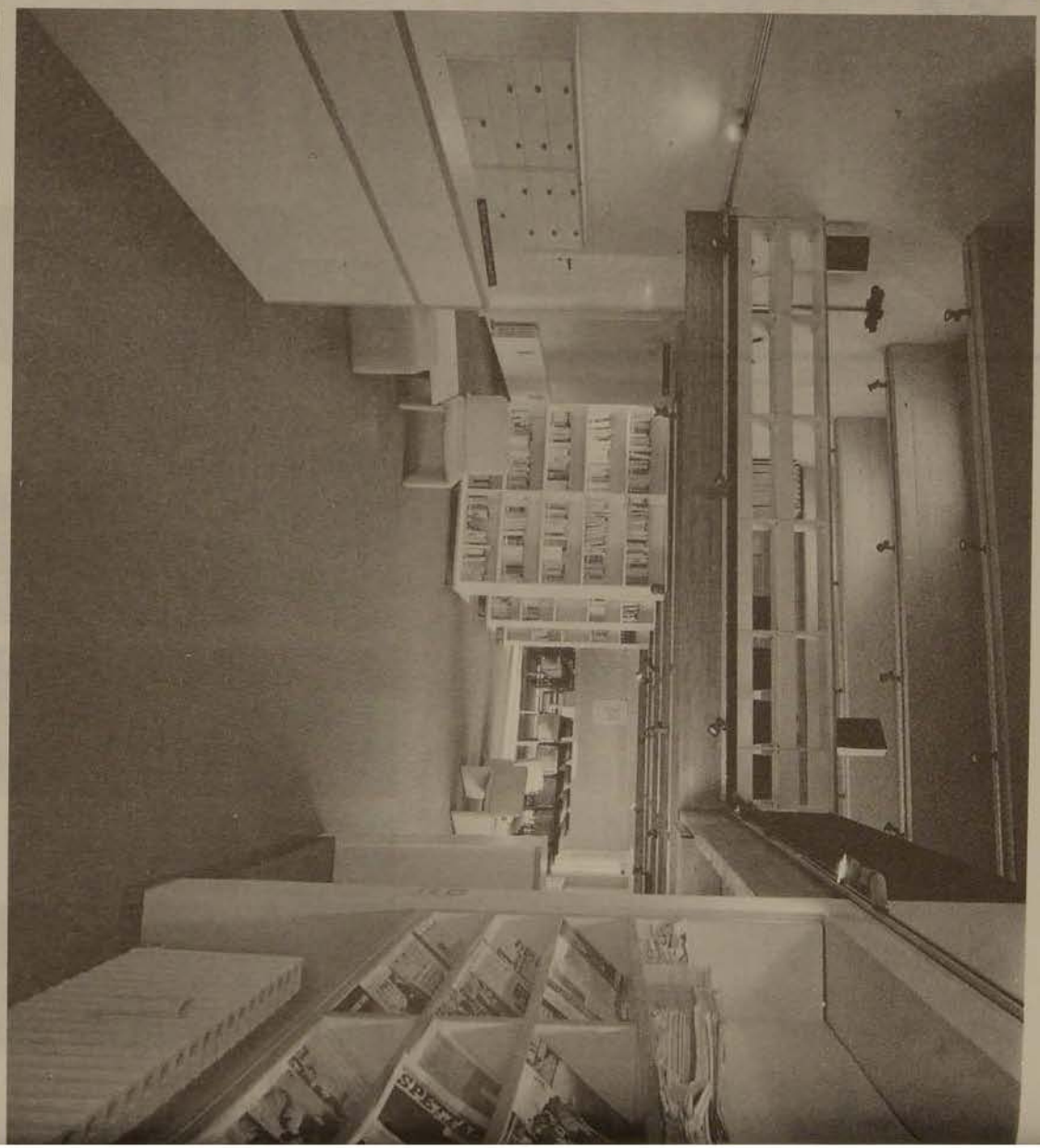
CITTERIO

Società per Azioni
22040 Sirone CO - Via Provinciale 16
Telefono (031) 850142 - Telex 380224 EFFECI

PROGRAMMA 3

Sistema di pareti attrezzate
e pareti mobili
Design: Franco Mirenzi, Vittorio Parigi, U.T. Citterio





MAP ITALMAP

SISTEMI MICROFILM SPECIFICI
PER BIBLIOTECHE

Corso Susa 299/B - 10098 Rivoli (To) - Tel. (011) 9550380 - Fax (011) 9587890

ZEUTSCHEL

ZEUTSCHEL IL PARTNER MICROFILM DA 25 ANNI AL SERVIZIO DELLE BIBLIOTECHE

Il nostro programma comprende:

— Lettori universali per bobine 16/35 mm, per caricatori tipo 3M ed ansi, per microfiches in versione manuale motorizzata ed a ricerca automatica

— Lettori speciali con schermo formato A2 verticale per la lettura di giornali

— Lettori stampatori per qualunque tipo di microforma dal formato A4 al formato A2

— Lettori stampatori specifici per giornali (formato A2 verticale) con ricerca automatica

— Planetari per biblioteche per la ripresa su pellicola 16/35 mm e microfiche dotati di piani di lavoro intercambiali, basculanti per libri, speciali per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°, con alimentatore automatico di fogli singoli, controilluminati, aspiranti, ecc.

— Planetari e macchine da ripresa portatili

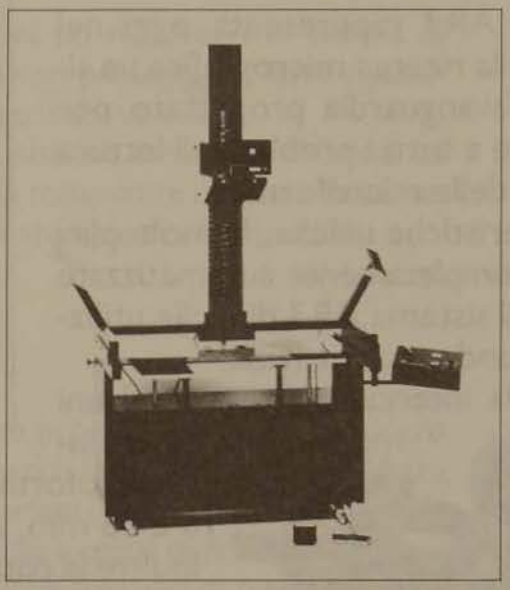
— Duplicatori 16/35 mm e microfiche silver diazo e vescicolari

— Sviluppatrici

— Convertitore OC 300 per la blippatura in duplicazione di pellicole 16/35 mm prive di blip; consente la conversione da una qualunque microforma ad una qualunque altra, ad esempio da 35 mm a 16 mm o a microfiche e vice versa.

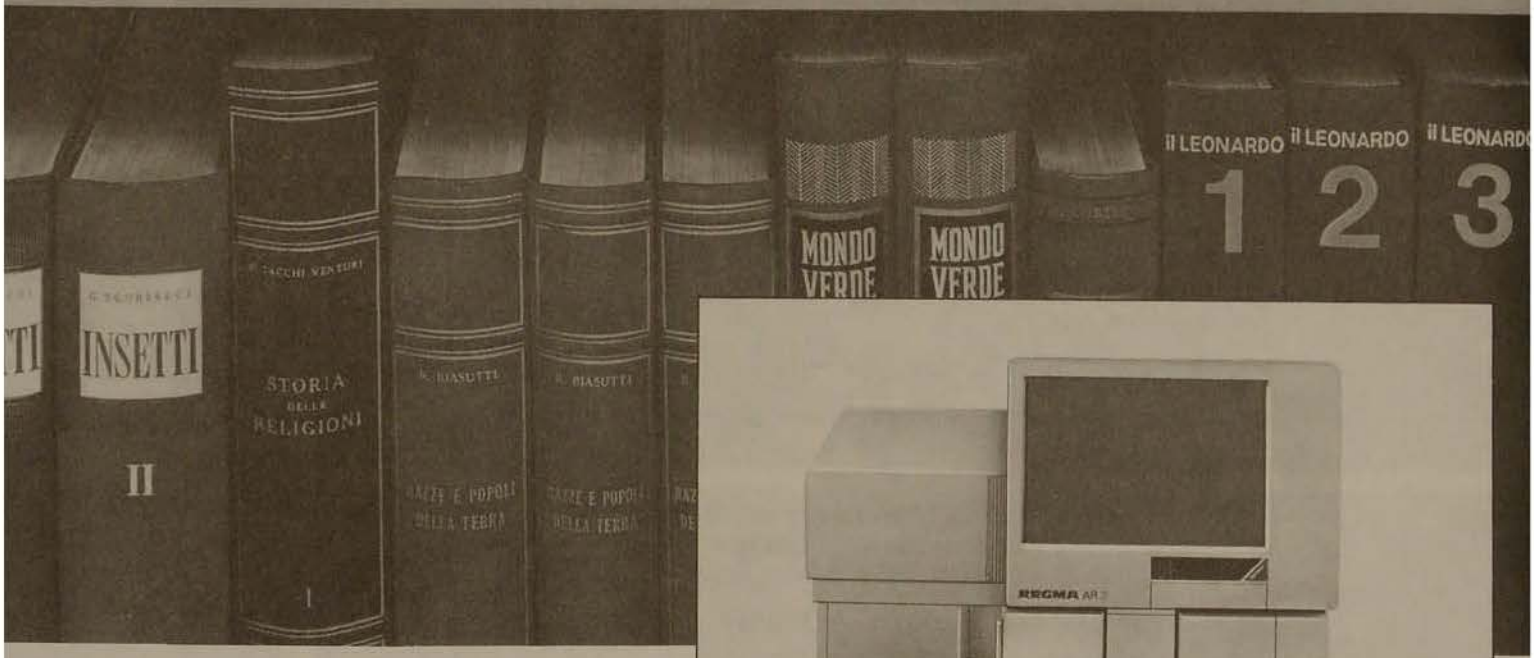
— Lettori a ricerca automatica per microfiches

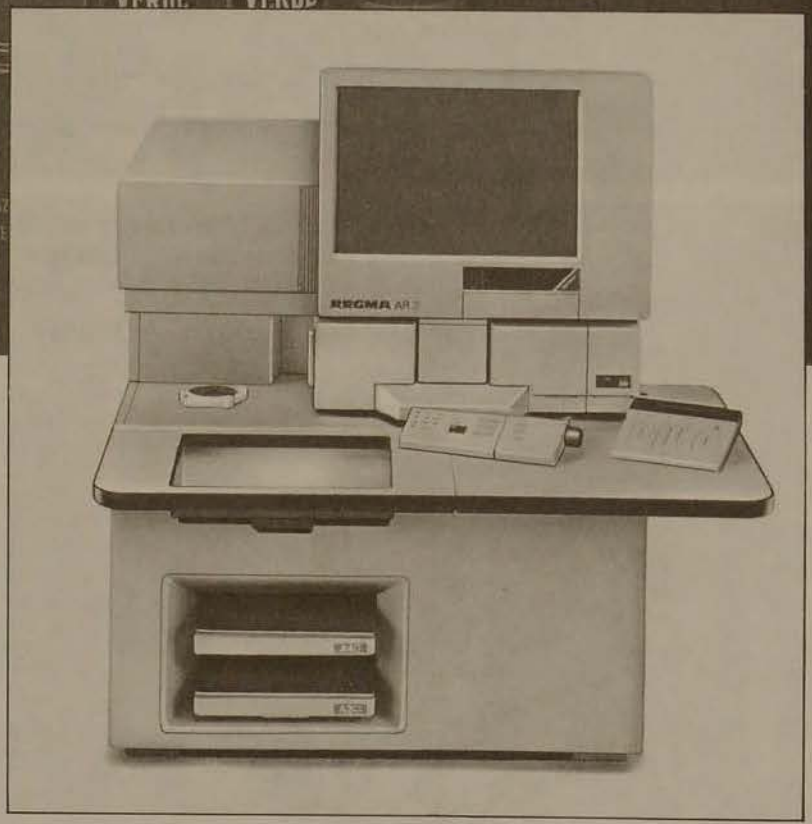
0L 2: lettore universale per qualunque tipo di microforma in versione manuale motorizzata e a ricerca automatica. Disponibile anche con schermo formato A2 verticale per la lettura dei giornali.



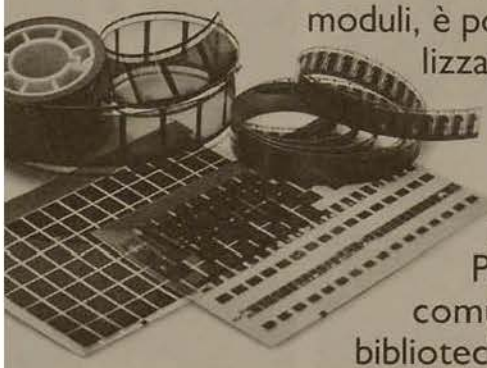
OK 102: planetario per la ripresa su microfiche e pellicola 16/35 mm in bianco/nero ed a colori. Dotato di piani di lavoro intercambiabili basculanti per libri, per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°; aspiranti, controilluminati, con alimentatore automatico di documenti, ecc.

REGMA AR3.
MOLTO PIU' DI UN LETTORE DI MICROFORME.





Il Regma AR3 rappresenta oggi nel campo della ricerca micrografica un sistema all'avanguardia progettato per rispondere a tutti i problemi di lettura o stampa delle microforme.
Le caratteristiche uniche, le molteplici funzioni completamente automatizzate rendono il sistema AR3 di facile utilizzo e di grande produttività.
Grazie alla intercambiabilità di alcuni moduli, è possibile utilizzare microforme eterogenee come microfiches, jackets o film 16 e 35 mm, sia in positivo e in negativo.



Inoltre la rotazione dell'immagine e gli obiettivi zoom motorizzati, offrono grandi possibilità per tutte le applicazioni che necessitano di una modifica della dimensione dell'immagine.
Per queste ed altre particolarità il sistema Regma AR3 su carta comune di formato A4 e A3, rappresenta la risposta ideale per biblioteche, centri documentazione e per ogni necessità di ricerca rapida.

REGMA ITALIA S.p.A.
Via Winckelmann 2
Tel. 02/424.62.03
Telex 332330 ITARPC I

REGMA

ADONIS tra mito e realtà

Esperimento di fornitura di documenti per mezzo della tecnologia CD-ROM *

ADONIS, il greco Adone della mitologia classica: un giovane di notevole bellezza, che nato da un albero di myrra, crebbe con Persefone con la quale passava parte dell'anno, mentre altra parte la passava con la sua amante Afrodite e parte ancora con Zeus del quale pure era l'amante. Fu ucciso da un cinghiale durante la caccia.

ADONIS, nella pratica bibliotecaria, è un acronimo per un servizio sperimentale di erogazione di documenti, che fornisce tutti gli articoli di 224 riviste biomediche pubblicati nel 1987 e 1988.

ADONIS tenta di trovare una soluzione ad un vecchio problema: negli ultimi anni la discrepanza tra un'informazione veloce ed attendibile attraverso le basi di dati internazionali e i tempi lunghi necessari per la consegna dei documenti, è venuta sempre più in primo piano. A che serve la tecnologia del computer se poi bisogna aspettare uno, due mesi per la fotocopia di un articolo di cui si ha bisogno urgentemente?

Diversi anni fa i bibliotecari credevano che la microfilmatura delle riviste potesse essere la soluzione di questo dilemma; ora sappiamo che questo mezzo non offre un servizio più rapido ed è anche dispendioso. Conservare la letteratura in data base full-text comporta altri problemi: i mezzitoni (fotografie) e persino le formule matematiche o chimiche non possono essere immagazzinati e riprodotti; inoltre l'accesso in linea è molto dispendioso.

Le condizioni cambiarono quando, alcuni anni fa, si diffusero i sistemi di memoria di massa come videodischi e CD-ROM: i vari passaggi del testo e persino le foto potevano essere digitalizzati e immagazzinati su dischi.

Si studiò la possibilità di mettere insieme un sistema basato su PC con un lettore CD-ROM e una stampante laser in modo da recuperare il testo alfanumerico dell'informazione su dischi laser e farne una stampa di alta qualità.

Il progetto ADONIS

Non volendo addentrarmi nella storia dei due progetti ADONIS, desidero però illustrare brevemente i gruppi che vi partecipano. Da un lato ci sono 10 tra i più grandi editori a livello internazionale di importanti riviste biomediche, dall'altro lato 12 «banchi di prova», per lo più biblioteche e centri di documentazione.

Gli editori hanno particolare interesse a controllare l'attività di fotocopia delle biblioteche e degli utenti di biblioteche. Se ADONIS avesse successo potrebbero

---

* *Documento presentato alla 55ª Conferenza Generale dell'IFLA (Parigi 1989), Divisione Biblioteche specializzate, Sezione Biblioteche di Scienze Biologiche e Mediche.*

imporre un diritto d'uso su ciascun articolo riprodotto, che potrebbe servire a sostenere la pubblicazione delle loro riviste.

Le biblioteche cercano un'alternativa ai processi tradizionali di trattamento e fotocopia delle riviste particolarmente lenti. Esse hanno intenzione di cooperare con gli editori, i quali d'altra parte riconoscono che un progetto del genere non potrebbe sussistere senza le biblioteche.

I costi dell'esperimento vengono sostenuti in parte dagli editori e, per una parte minore, dalle biblioteche; inoltre la CEE ha pure dato un contributo finanziario al progetto.

In Germania le due biblioteche «prova» sono la Biblioteca Centrale di Medicina di Colonia e la Biblioteca di Informazione Tecnica di Hannover, sostenute da un contributo finanziario del Ministero Federale per la Ricerca e la Tecnologia. Come tutte le altre biblioteche «prova» esse sono vincolate dal contratto con ADONIS all'obbligo di trattare tutte le richieste relative ad articoli presi da periodici ADONIS unicamente attraverso l'unità computerizzata, senza però disdire alcun abbonamento a questi periodici. Inoltre hanno l'obbligo di fornire dati statistici sull'uso della workstation ogni trimestre, e di preparare un'analisi costi-benefici. Dato che le due biblioteche tedesche sono considerate, nell'ambito ADONIS, «biblioteche centrali» esse non devono pagare diritti d'uso durante l'esperimento che dura fino alla fine del 1989. Tutti gli altri utenti del sistema ADONIS devono pagare 3,75 Fiorini olandesi per ciascun articolo riprodotto ove siano abbonati a tutte le riviste comprese nel progetto ADONIS, altrimenti 7,50 Fiorini per le riproduzioni successive alla decimillesima.

Siamo ora al secondo anno del progetto. Quali sono le nostre esperienze finora? ADONIS è una reale alternativa al processo tradizionale di fotocopia? È economico? Rappresenta un criterio di razionalizzazione per una biblioteca?

Considerazioni generali

La figura 6 mostra alcuni dati statistici che verranno discussi qui di seguito, mentre le figure 1-5 danno un'idea del procedimento di lavoro.

1. Selezione delle riviste per ADONIS

Come mostrano le cifre della tabella, solo il 2,8% delle richieste è stato soddisfatto dalla workstation di ADONIS; le altre riguardavano riviste non comprese nel sistema oppure numeri più vecchi. Per questo, al momento, ADONIS non sembra adatto ad una biblioteca di piccole o medie dimensioni: riviste molto richieste come il «Lancet» o il «New England Journal of Medicine» non sono incluse nel sistema perché gli editori di queste testate non hanno aderito al progetto. Inoltre, gli editori di ADONIS nel selezionare i periodici per il progetto, vi avevano fatto rientrare alcuni titoli pubblicati di recente senza conoscere quale ne sarebbe stata la futura domanda. Resta da vedere, per il futuro, se il sistema avrà tanto successo da raccogliere un numero maggiore di editori.

2. Tempi di lavoro

Fino al marzo 1989 il tempo di lavoro medio per ciascuna richiesta soddisfatta dalla workstation ADONIS superava il tempo di lavoro del trattamento tra-

dizionale dei periodici di circa mezzo minuto. In seguito all'immissione di un nuovo software che accelera il processo di stampa, ADONIS è ora più veloce di un impiegato, ma nonostante ciò il procedimento di ricerca richiede troppo tempo. Dato che l'impiegato, nella workstation, non può compiere la ricerca e simultaneamente stampare, egli deve ogni volta attendere il risultato per poter proseguire. Se l'identificativo ADONIS di ogni articolo potesse essere immesso in luogo dei dati bibliografici, la procedura di ricerca non durerebbe più di due secondi. A tale scopo questo identificativo dovrebbe essere accettato da tutti gli editori e conosciuto dalle basi di dati internazionali: in tal caso i tempi di ricerca si accorcerebbero enormemente. Un'ulteriore razionalizzazione si potrà ottenere se avrà successo il progetto DOCMATCH: usando un secondo PC le richieste che arrivano in linea vengono registrate, per gli articoli ADONIS, automaticamente. Una volta assegnato a questi l'identificativo ADONIS, comincia una ricerca nella workstation ad opera del computer stesso, e contemporaneamente inizia la stampa. In tal modo non ci sono tempi morti. Per evitare ritardi due «biblioteche centrali» hanno acquistato un juke-box che automatizza la procedura di stampa cambiando esso stesso il CD; tuttavia i costi di un simile juke-box sono troppo alti (10.000 sterline).

3. Richieste insoddisfatte

Il numero di richieste che non possono essere soddisfatte dal sistema è sorprendentemente alto. Ciò dipende dal ritardo di tempo tra la disponibilità della versione a stampa e del disco. Noi abbiamo registrato un ritardo medio di 42 giorni a svantaggio di ADONIS. Se si potesse accelerare il processo di pubblicazione dei dischi, il tasso di indisponibilità cadrebbe del 5% e questo migliorerebbe largamente il nostro servizio.

4. Qualità di stampa. Commenti dei nostri utenti

La qualità della riproduzione di parti del testo può essere considerata buona: gli articoli originali vengono trattati con una risoluzione di 8 linee/millimetro. Alcuni utenti, tuttavia, hanno criticato la qualità («aspetto tipografico confuso») ed hanno richiesto invece normali fotocopie. Per contro, la qualità dei fotogrammi riprodotti è stata descritta come molto buona (risoluzione: 12 linee/millimetro): nessuna fotocopiatrice può stare al passo col sistema ADONIS e la sua stampante laser.

Sarà difficile migliorare la qualità della stampa dei testi per ADONIS: si dovrebbe scegliere una più alta risoluzione e conseguentemente lo spazio di immagazzinamento per CD dovrebbe decrescere. Al momento su un unico disco possono essere caricate 6.000 pagine (pari a 100.000 cartelle dattiloscritte).

5. Spazio di immagazzinamento

Ora che il processo di scanning per tutti i numeri delle 224 riviste del progetto per gli anni 1987 e '88 è finito, abbiamo 84 CD. Che cosa potrebbe significare avere una biblioteca intera di riviste completamente su CD? Una biblioteca universitaria di media grandezza deve tenere a disposizione circa 1500 riviste biomediche, e non solo le ultime due annate, ma le ultime dieci sono largamente richieste dagli utenti. Una biblioteca di questo tipo verrebbe ad avere 2800 dischi. Nessun juke-box può maneggiarne tanti, nessun impiegato gradirebbe lavorare con una simile collezione di dischi.

Costi

Ancora adesso, ad un anno dalla partenza del progetto, non possiamo fornire un bilancio del costo. La passata esperienza ha dimostrato che dovremmo arrivare alla fine dell'esperimento per poter giudicare la resistenza dei componenti dell'hardware (sarà necessario acquistare una nuova workstation ogni due anni?). Anche dal punto di vista del software ci sono stati problemi che hanno incrementato i costi.

Si possono considerare alcune tendenze dei costi:

— Come ricordato prima, ADONIS lavora più in fretta di un impiegato nei depositi: questo può significare un risparmio.

— Se tutti gli abbonamenti alle riviste del progetto in forma stampata fossero disdetti, questo ridurrebbe enormemente lo spazio fisico di immagazzinamento. D'altra parte bisognerebbe installare diverse workstations per gli utenti della biblioteca che vogliono accedere ai numeri di questi periodici.

— Attualmente i costi per la worskstation, per il mantenimento dell'hardware e del software e per i materiali di consumo (toner, ecc.), fanno di ADONIS un esperimento costoso se paragonato alle procedure convenzionali con macchine fotocopiatrici.

Dal momento che ciascun fattore di costo può mutare a distanza di mesi è molto difficile dare una valutazione conclusiva. Alla fine, tuttavia, il meccanismo di controllo dei costi di ADONIS sarà dato dai diritti d'uso imposti dagli editori.

ADONIS non sarà mai un sistema di fornitura di documenti a basso prezzo, ma semplicemente sarà quasi altrettanto caro quanto il procedimento e la tecnologia convenzionali.

Il futuro di ADONIS

In questi mesi la direzióne di ADONIS decide circa il futuro del progetto. L'esperimento in corso sarà interrotto alla fine del 1989.

Ci sarà un terzo progetto? Il sistema sopravviverà?

Secondo me potrebbe diventare un metodo competitivo di fornitura di documenti per medie e grandi biblioteche nel mondo. Il suo futuro sarà profondamente influenzato dagli sviluppi tecnologici:

1. Introduzione di mainframe non troppo costosi, adatti ad ADONIS (il sistema con PC usato attualmente non sarà più in grado di soddisfare le future esigenze) ad alta velocità di clock (32 MHz o più).
2. Miglioramenti nel software per rendere più veloci le procedure di ricerca e stampa, includendovi il multi-tasking.
3. Sviluppo di nuove tecnologie di memoria di massa con più alta capacità rispetto ai compact discs (una compressione più spinta da sola non sarebbe sufficiente). ADONIS ritornerà ai video discs?
4. Automazione del processo di ricerca: le richieste che pervengono in linea vengono direttamente incanalate verso il sistema e la ricerca inizia automaticamente. I risultati della ricerca non vengono stampati, ma su richiesta, spediti per telefax all'utente.

Condizione per questo scenario dovrebbe essere l'affermazione a livello internazionale del codice identificativo ADONIS.

Il mondo dei computer è continuamente in evoluzione, è solo una questione di mesi o di anni e questi sviluppi tecnologici saranno parte della nostra realtà.

D'altra parte, che cosa bisogna investire sul fronte degli editori e sul fronte delle biblioteche? Sono pronti entrambi per il futuro? Insomma sono sicuro che il mezzo tradizionale di fornitura di documenti attraverso fotocopie non sarà l'unico nel futuro: se il suo nome sarà ADONIS o quello di un altro mito greco o latino vi sarà comunque nelle nostre biblioteche un sistema di fornitura di documenti basato sul computer e la ben nota fotocopiatrice sarà usata più che altro per lavori di segreteria.

Ulrich Korwitz
(traduzione di Alessandra Scaccia)

NOTE

Recentemente la direzione di ADONIS ha deciso di dare il via ad un servizio pienamente operativo a partire da gennaio 1991.

426 riviste che sono state selezionate principalmente in base alla richiesta di case farmaceutiche, saranno trattate e immagazzinate su CD-ROM fino a 15.000 (e successivamente 50.000) pagine per disco.

La configurazione dell'hardware per l'unità operativa potrà essere acquistata separatamente da ciascun utente, cosicché i problemi di installazione e di mantenimento possano essere risolti localmente in maniera più facile. Di per sé ADONIS non vuole essere un'organizzazione a scopo di lucro: ma per il software, i dischi e il servizio bisogna pagare annualmente.

Inoltre è imposto un diritto d'uso, dagli editori, per ciascun articolo riprodotto.

Un potenziale utente dovrebbe avere circa il 75% delle riviste ADONIS in abbonamento permanente. A queste condizioni ADONIS sembra utilizzabile principalmente nell'industria farmaceutica e in alcuni grandi centri di documentazione. Il futuro mostrerà se questa è una strada di successo e se altre biblioteche si potranno unire al servizio.

BRADBURY, D., ADONIS - the view of the users. In: *IFLA Journal*, 14 (1988), p. 132-136.

CAMPBELL, R.-STERN, B., ADONIS - a new approach to document delivery. In: *Microcoputers for Information Management*, 4 (1987), p. 87-107.

KORWITZ, U., The ADONIS-project: first experiences in the Central Library of Medicine, Cologne. In: The Impact of CD-ROM on Library Operations and Universal Availability of Information. 11th International Essen Symposium 26.-29. Sept., 1988. Essen, 1989, p. 163-188.

MERRY, K., ADONIS - a new era in document delivery. In: *Interlending and Document Supply*, 16 (1988), p. 87-107.

STERN, B., The status and future of ADONIS. In: Optica '87. The international meeting for optical publishing and storage. Amsterdam 14-16 April 1987. Oxford New Jersey, Learned Information, 1987, p. 211-218.

STERN, B., ADONIS-publishing on CD-ROM in mixed mode. In: Proceedings of the 10th International Online Information Meeting, London 2-4 December, 1986. Oxford, New Jersey, Learned Information, 1987, p. 23-31.

TEHNZEN, J., Von der Bibliothek zur Diskothek? ADONIS nimmt den zweiten Anlauf. In: *ABI-Technik*, 7 (1987), p. 171-178.

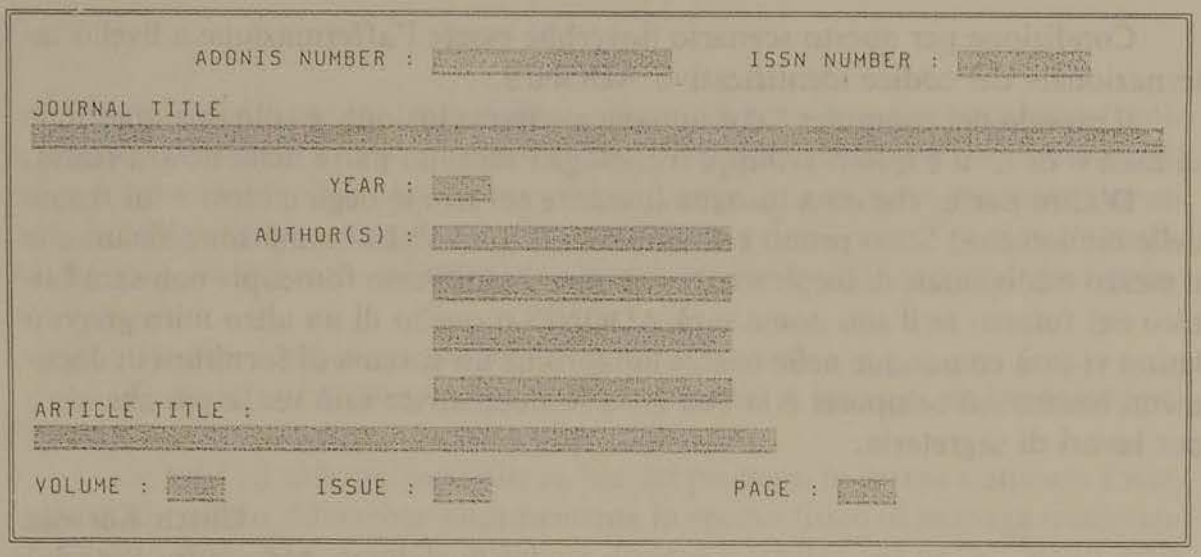


Fig. 1 - Schermata di inizio della ricerca.

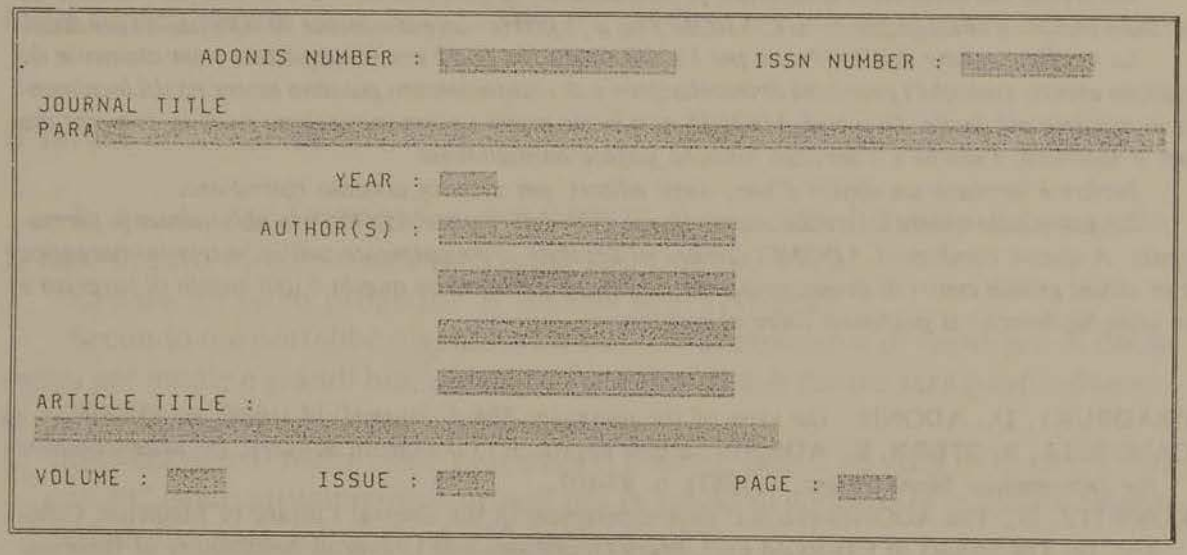


Fig. 2a - Schermata di inizio della ricerca - parte del titolo della rivista inserito.

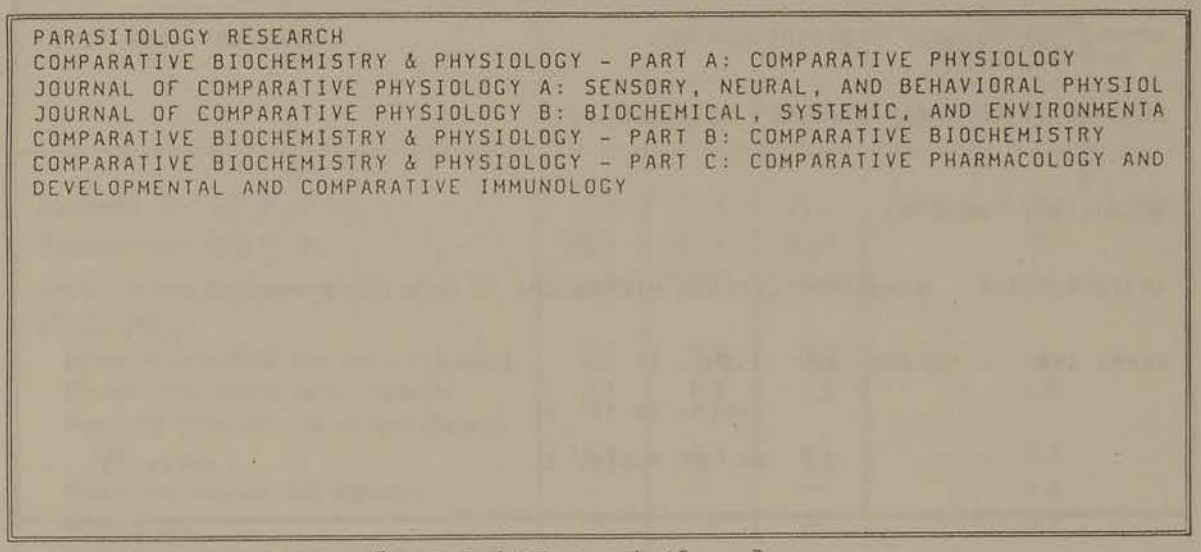


Fig. 2b - Lista dei risultati della ricerca.

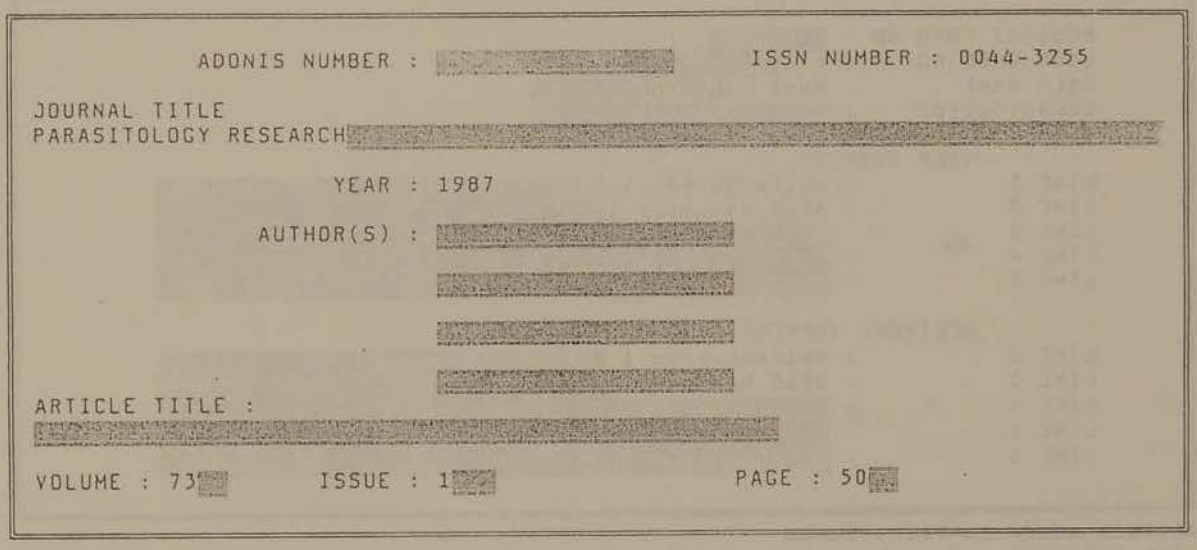


Fig. 3 - Schermata di avvio della ricerca - titolo della rivista, anno di pubblicazione, numero, fascicolo e pagina dell'articolo considerato.

```
ADONIS NO: 0044325587000085                              ISSN NO: 0044-3255

JOURNAL TITLE:  PARASITOLOGY RESEARCH

AUTHOR(S):  KOIE M.

ARTICLE TITLE:  SCANNING ELECTRON MICROSCOPY OF REDIAE, CERCARIAE,

YEAR: 1987    VOLUME: 73    ISSUE: 1          PART:
                            PAGES: 50 TO: 56
                            NO. OF PAGES: 7                    CDROM: 1
```

Fig. 4 - Schermata dei dati bibliografici completi dell'articolo.

```
      REQUEST FORM NO :
      USER CODE NO    : H 1
      USER NAME       : Hans Hagemann
      ORGANISATION    :

              USER ADDRESS.
      LINE 1          : Welfengarten 1 B
      LINE 2          : 3000 Hannover 1
      LINE 3          :
      LINE 4          :
      LINE 5          :

              DELIVERY ADDRESS.
      LINE 1          : Welfengarten 1 B
      LINE 2          : 3000 Hannover 1
      LINE 3          :
      LINE 4          :
      LINE 5          :

Article added to Print Queue
 Hit carriage return to continue
```

Fig. 5 - Dati del richiedente inseriti per la stampa dell'articolo.

	ADONIS			SISTEMA TRADIZIONALE		
	maggio	giugno	luglio	maggio	giugno	luglio
Richieste ricevute al giorno	37,6	33,3	31,1	1.556	1.509	1.560
Richieste soddisfatte (%)	86,7	91,5	91,4		87	
Richieste non soddisfatte (%)	13,3	8,5	8,6		13	
Motivi (%):						
Errori di ADONIS o errori di scanning	0,5	1,4	0,6		—	
Errori nella forma delle richieste	2,1	0,8	1,2		2,0	
Fascicoli (articoli) non ancora disponibili	10,7	6,3	6,8		2,7	
Fascicolo/volume dal legatore	—	—	—		4,4	
Miscellanee	—	—	—		3,9	
Tempo di lavoro per richiesta soddisfatta (minuti)	3,5	3,3	3,0		3,6	

Fig. 6 - Paragone tra il processo tradizionale di lavoro e il processo ADONIS (dati 1989).

Il settore accessioni della Biblioteca Nazionale Marciana

Un caso di analisi delle procedure

La coscienza dei problemi organizzativi connessi all'introduzione delle tecnologie informatiche ed alla partecipazione al SBN ha indotto il Servizio automazione della Biblioteca Nazionale Marciana ad avviare un'analisi attenta dei metodi di lavoro e delle procedure manuali di gestione della biblioteca. Di tale analisi il presente contributo costituisce il primo risultato, ancora necessariamente parziale in quanto non si propone molto di più che «fotografare» il funzionamento attuale di un settore strategico, le accessioni, e sperimentare nel concreto un metodo analitico. Non si trattava, inoltre, di analizzare alcune procedure gestionali per decidere poi se, in quale misura e con quale pacchetto software automatizzarle. Tale scelta, infatti, derivava logicamente dall'avere già individuato nel SBN lo strumento adatto per lavorare ad un nuovo e più funzionale assetto dei servizi bibliotecari per la città di Venezia, avviando la cooperazione fra sei biblioteche per molti versi affini e comunque accomunate sia dal fatto di rivolgersi ad un'utenza qualificata, di studio e di ricerca, che dall'essere costrette a gestire una larga fascia di utenza impropria. Esigenza primaria era piuttosto quella di una migliore conoscenza della biblioteca nel suo complesso, nei suoi modi di essere e di operare, conoscenza resa difficile dalla scarsa circolazione delle informazioni al suo interno, dalla separazione rigida degli uffici, dalla frammentazione delle operazioni di gestione, peculiarità del resto comuni alle organizzazioni complesse.

Caratteristiche strutturali e organizzative

Può tornare utile, in questa sede, richiamare alcune caratteristiche strutturali e organizzative della Marciana: la biblioteca, organo periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali, dispone di un centinaio di dipendenti, ma di questi solo una trentina possiede una qualifica professionale tecnico-scientifica di tipo biblioteconomico. Le sue collezioni ammontano a circa 830.000 documenti, fra cui circa 13.000 manoscritti, 3.000 incunaboli, 24.000 edizioni del cinquecento. Nel 1989 è stata frequentata da 64.000 lettori, che hanno consultato 53.000 documenti. Una grave insufficienza di spazio, e problemi di statica dell'edificio recentemente individuati, hanno finora impedito una razionale riorganizzazione di magazzini ed uffici. Sono dunque necessari finanziamenti consistenti per il restauro ed il recupero funzionale di alcune aree degradate.

La Marciana si articola in un settore dei servizi tecnici generali, che comprende tutti gli uffici deputati al trattamento dei documenti, e in un settore dei servizi

pubblici generali, da cui dipendono fra l'altro le sale di consultazione, il prestito ed i servizi di fotoriproduzione. Vi sono poi un certo numero di dipartimenti per così dire «trasversali» rispetto ai settori di cui sopra, legati generalmente a particolari tipologie di materiale (manoscritti e rari, carte geografiche etc.), e alcuni servizi (automazione, restauro etc.). Lo schema organizzativo è tradizionale ma lucido, e la stessa artificiosa contrapposizione fra servizi tecnici e servizi pubblici è mitigata dal fatto che una quota piuttosto elevata del personale (circa il 45%) è costantemente impegnata nei servizi al pubblico, mentre anche il resto del personale effettua con regolarità, tramite un sistema di turnazioni, servizi di vario genere a diretto contatto col pubblico. Non si riescono, ciononostante, a tenere aperti tutti i servizi per l'intero arco delle dieci ore giornaliere (9-19) di apertura.

Obiettivi e finalità della biblioteca

Nell'ambito del Servizio automazione si è cercato di meglio definire o di ridefinire gli obiettivi e le finalità della biblioteca, giudicando questo un passaggio obbligato quando si consideri il ruolo di un istituto in un contesto di erogazione cooperativa di servizi, anche a prescindere dalla presenza di strumenti informatici.

Si ritiene innanzitutto che la Marciana non possa più essere una biblioteca di carattere generale. Questo implica che a livello della politica dello sviluppo delle collezioni sia mantenuto un riferimento costante alla tradizione dell'istituto ed ai suoi fondi più antichi e tipici, ai fondi manoscritti, ai testi classici, ai fondi ed alle fonti di storia istituzionale, politica e culturale di Venezia e del Veneto, ad alcuni settori e discipline, come l'editoria veneziana, le discipline filosofiche e religiose. Relativamente alla politica dei servizi si intende avviare una riorganizzazione delle sale di lettura che, attraverso anche un deciso sviluppo del settore di consultazione e di reference e l'adozione di misure atte a scoraggiare quella fascia di utenza che si serve solo di libri propri, consenta l'impianto di servizi nuovi per l'informazione e la ricerca applicata alle discipline umanistiche. Si guarda con interesse all'acquisizione o al collegamento con basi di dati tematiche e alla disseminazione selettiva delle informazioni, per profili di interesse dell'utenza, sfruttando anche le notevoli potenzialità del Centro elaborazione dati. Si è ben coscienti che la cooperazione consente di innalzare il livello dei servizi informativi e di ausilio alla ricerca, caratterizzando la biblioteca non tanto per quanto possiede, ma per quanta informazione, anche settoriale e specialistica, riesce a veicolare.

L'analisi delle procedure

In tale contesto, e all'interno di queste finalità generali, è stato avviato il lavoro di analisi delle procedure, cercando di «vedere» la Marciana come un'azienda di medie dimensioni, cui è sicuramente paragonabile, ovvero come un sistema complesso che combina risorse strumentali ed umane allo scopo di acquisire informazioni registrate su supporti di vario genere, o di far emergere quelle già contenute al suo interno, di elaborarle tramite tecniche appropriate in grado di conferire loro del valore aggiunto, di memorizzarle, di rendere possibile il loro recupero tramite l'approntamento di adeguati strumenti, di disseminare il risulta-

to di tali elaborazioni all'esterno, in varie forme e su vari supporti, in risposta a domande poste dall'utenza con linguaggi più o meno formalizzati. Questa prospettiva, funzionale agli scopi del presente lavoro, e con la quale non si intende certo costringere in una definizione l'«universo biblioteca», che è per sua natura variegato e sfuggente, ha permesso di considerare la biblioteca stessa come un insieme di *sottosistemi funzionali* interdipendenti (accessioni, catalogazione, amministrazione, servizi al pubblico ecc.) che gestiscono un processo essenzialmente unitario: il flusso delle informazioni. Tali sottosistemi non sono stati però considerati come unità organizzative fisiche, cioè come uffici, ma piuttosto come *sequenze operazionali riconducibili a precise unità di processo* (1). Queste, a volte, «debordano» dall'unità organizzativa in cui vengono svolte e coinvolgono altre unità organizzative. La descrizione puntuale di tali operazioni, e dei dati in esse coinvolti e trattati, consentirà di individuare i punti di sovrapposizione o di contrasto fra i vari sottosistemi funzionali, le ripetizioni, le ridondanze, i «colli di bottiglia» e, nel caso dell'applicazione delle procedure SBN, permetterà di misurarne la distanza dall'attuale realtà organizzativa. Diverrà allora possibile pensare a quali modifiche delle procedure manuali sono proponibili, e quali personalizzazioni del software possono rendersi necessarie.

L'analisi delle procedure dell'Ufficio accessioni

Nel momento in cui sono state analizzate le procedure l'ufficio accessioni era composto da un funzionario responsabile e da 5 persone, delle quali una appartenente alla qualifica di collaboratore bibliotecario (VII livello) e le altre 4 alla qualifica di operatore amministrativo (V livello). La divisione delle mansioni da svolgere all'interno dell'ufficio non corrisponde però esattamente alla qualifica professionale prevista; il lavoro è cioè suddiviso tra le persone non considerando una rigida gerarchia verticale.

Inizialmente si è tracciato un primo schema generale delle operazioni eseguite sfruttando le notizie già possedute. Successivamente, tramite una serie di «interviste» ai colleghi addetti alle singole operazioni, si è arricchito lo schema di tutti i dettagli utili a dare una descrizione fedele del lavoro fatto. Esso è risultato diviso in due attività fondamentali: la prima riguardante gli acquisti, composta da 12 operazioni principali; la seconda i doni, il deposito legale, gli scambi, che ne comprende 7. Ognuna di queste operazioni è stata scomposta in una successione di punti che elencano dettagliatamente in una colonna tutte le procedure eseguite e nell'altra le rispettive scritture.

Questo schema così rifinito è stato consegnato agli addetti e ridiscusso poi collettivamente, insieme anche al funzionario capo, apportando le modifiche necessarie. La riunione ha permesso a tutti sia di verificare il proprio lavoro, sia di conoscere con maggior dettaglio quello altrui. Inoltre la scrittura delle tante e complesse operazioni eseguite è parsa dare un senso maggiore di stima e considerazione del lavoro di ciascuno.

Si riporta di seguito un primo schema con l'elenco delle operazioni principali relative agli acquisti ed a doni, deposito legale, scambi ed a fianco una o più

lettere che ne indicano gli esecutori: Z bibliotecario, IX livello; R collaboratore bibliotecario, VII livello; A, B, C, L operatori amministrativi, V livello:

Acquisti	**Esecutori**
1. Criteri di scelta 2. Acquisizione delle informazioni 3. Valutazione	Z, B
4. Formulazione dei dati bibliografici corretti e controllo di possesso 5. Ordini 6. Ricezione dei documenti ed esame delle fatture 7. Reclami, solleciti, restituzioni	B, C, L
8. Operazioni precedenti l'ingresso dei documenti, collocazione di collezioni, continuazioni e periodici	B, C
9. Ingresso 10. Collocazione 11. Smistamento dei documenti	R
12. Pagamento delle fatture	a cura di altro ufficio

Doni, deposito legale, scambi	**Esecutori**
1. Richieste di pubblicazioni in dono o in scambio 2. Invio in dono o in scambio di pubblicazioni della biblioteca	A
3. Ricezione delle pubblicazioni	A, B
4. Operazioni precedenti l'ingresso dei documenti, collocazione di collezioni, continuazioni e periodici	C, B
5. Ingresso 6. Collocazione 7. Smistamento documenti	A

Segue l'analisi in dettaglio delle operazioni da 5 a 11 della procedura acquisti:

Analisi delle procedure	*Analisi delle scritture*
5. ORDINI	
5.1. Per i documenti offerti in visone si usa come ordine la nota di consegna dalla quale sono stati cancellati nelle fasi precedenti i documenti scartati e si eseguono le seguenti operazioni: — Controllo della corrispondenza tra prezzo del documento e prezzo indicato nella nota di consegna e eventuale comunicazione di errori al libraio; — Restituzione al libraio dei documenti resi e della nota di consegna se è in più copie. Altrimenti conferma implicita dell'ordine dei documenti trattenuti con la restituzione dei libri resi.	5.1. Eventuali correzioni del prezzo sulla nota di consegna.
5.2. Per tutti gli altri documenti si fanno ordini diretti (verbali o per iscritto). Le lettere di ordine in duplice copia vengono trasmesse al Protocollo che provvede alla registrazione, spedizione e all'archiviazione delle copie.	5.2. Compilazione del modello 10 come previsto dal regolamento o della lettera di ordine o utilizzo delle scritture relative a segnalazioni bibliografiche e cataloghi librari. Per le lettere di ordine, scrittura nel registro di protocollo dei dati previsti e del numero di protocollo e della posizione in archivio nelle lettere stesse.
5.3. Le collezioni, le opere in continuazione, i periodici in corso si considerano ordinati fino all'eventuale disdetta. Su richiesta vengono compilate lettere di conferma dell'ordine. Tali lettere, nonché quelle di disdetta in duplice copia vengono trasmesse al Protocollo che provvede alla registrazione, alla spedizione e all'archiviazione delle copie.	5.3. Scrittura delle lettere di conferma o di disdetta dell'ordine; scrittura nel registro di protocollo dei dati previsti e del numero di protocollo e della posizione in archivio nelle lettere stesse.
6. RICEZIONE DOCUMENTI E ESAME FATTURE*	
6.1. Trasporto e apertura dei pacchi nell'ufficio accessioni.	
6.2. Controllo corrispondenza tra documenti arrivati e documenti ordinati.	
6.3. Controllo corrispondenza prezzi sulla fattura per i documenti prezzati. Per i documenti stranieri che solitamente non portano il prezzo se ne fa una stima generica.	
6.4. Smistamento negli spazi previsti dei diversi tipi di documenti (periodici, collezioni, monografie, etc.).	

* In alcuni casi viene allegata al pacco la nota di consegna e la fattura viene spedita a parte.

7. RECLAMI, SOLLECITI, RESTITUZIONI

7.1. Si fanno reclami per:
— difetti fisici del documento;
— prezzi non corrispondenti;
— documenti arrivati ma non ordinati.

7.1. Lettera di reclamo.

7.2. Si fanno solleciti per:
— documenti ordinati ma non arrivati;
— volumi o fascicoli non ancora pervenuti di collezioni, opere in continuazione, periodici.

7.2. Lettera di sollecito.

7.3. Si restituiscono di norma tramite la posta:
— i documenti rifiutati per i motivi di cui al punto 7.1.
— i documenti rifiutati per altri motivi.

7.3. Lettera di accompagnamento con spiegazione del rifiuto e richiesta di storno dalla fattura.

Nota: Tutte le lettere relative ai punti precedenti vengono trasmesse in duplice copia al Protocollo che provvede alla registrazione, alla spedizione e all'archiviazione delle copie.

Nota: Per tutte le lettere scrittura nel registro di protocollo dei dati previsti e del numero di protocollo e della posizione in archivio nelle lettere stesse.

8. OPERAZIONI PRECEDENTI L'INGRESSO DEI DOCUMENTI, COLLOCAZIONE DI COLLEZIONI, CONTINUAZIONI E PERIODICI

8.1. Redazione del catalogo dei documenti singoli in trattamento e ordinamento alfabetico delle schede per autore.

8.1. Compilazione di schede (non in formato internazionale) secondo le norme RICA con: autore, titolo, note tipografiche, collana (eventuale).

8.2. Compilazione dei registri topografici e degli schedoni amministrativi con attribuzione della collocazione per le seguenti tipologie di materiale:

8.2.1. Collezioni e continuazioni nuove

8.2.1. Scrittura nel registro topografico dei seguenti dati: numero di catena della collezione o dela continuazione, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno (del 1° volume).
— Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: titolo della collezione o della continuazione, luogo di pubblicazione ed editore, provenienza, collocazione. Poi per ogni volume: anno di ingresso, numero di catena della collezione o della continuazione, prezzo, autore, titolo, anno di pubblicazione.
— Scrittura della collocazione sul verso del frontespizio, in alto a destra.

8.2.2. Collezioni e continuazioni già presenti.

8.2.2. Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: anno di ingresso, numero di catena della collezione o della continuazione, prezzo, autore, titolo, anno di pubblicazione.
— Scrittura della collocazione sul verso del frontespizio, in alto a destra.

8.2.3. Periodici nuovi (1° fascicolo).

8.2.3. Scrittura nel registro topografico dei seguenti dati: numero di catena del periodico,

titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno (del 1° fascicolo), provenienza.
— Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: titolo del periodico, luogo di pubblicazione ed editore, provenienza, collocazione. Poi per ogni annata: anno di ingresso, numero progressivo di annata, prezzo, anno di pubblicazione.
Per i periodici con frequenza maggiore dell'annuale si riporta: anno di pubblicazione, numero progressivo di annata, prezzo, numero progressivo dei fascicoli usciti nell'anno.
— Scrittura della collocazione sulla copertina del fascicolo, in alto a sinistra e sul frontespizio interno o sulla pagina che reca l'indice.
— Timbro a data sul frontespizio o sulla pagina che reca l'indice.

8.2.4. Periodici già presenti.

8.2.4. Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: anno di ingresso, numero progressivo di annata, prezzo, anno di pubblicazione. Per i periodici con frequenza maggiore dell'annuale si riporta: anno di pubblicazione, numero progressivo di annata, prezzo, numero progressivo dei fascicoli usciti nell'anno.
— Scrittura della collocazione di magazzino e di quella eventuale di sala (cartelle) sulla copertina del fascicolo, in alto a sinistra e sul frontespizio interno o sulla pagina che reca l'indice.
— Timbro a data sul frontespizio o sulla pagina che reca l'indice.

8.3. Compilazione parziale degli schedoni amministrativi delle collezioni, continuazioni e periodici nuovi (1° fascicolo) di interesse delle sale di consultazione.

8.3. Scrittura nello schedone amministrativo dei dati come sopra, con esclusione della collocazione.

8.4.1. Inserimento della scheda provvisoria (punto 8.1) nei documenti singoli.

8.4. Per i documenti di interesse delle sale di consultazione si annota a matita la possibile destinazione nelle sale.

8.4.2. Inserimento dello schedone amministrativo così compilato in ciascun volume di collezione o di continuazione, e nel primo fascicolo dell'annata dei periodici.

8.5. Consegna all'impiegato addetto all'ingresso dei volumi così predisposti.

9. INGRESSO

9.1. Rilevamento dei dati per la compilazione del registro d'ingresso dalle schede provvisorie per i documenti singoli, dagli schedoni amministrativi per le collezioni, continuazioni e periodici, e dalle note di consegna e/o fatture.

9.1. Scrittura nel registro d'ingresso dei seguenti dati: numero d'ingresso, provenienza, autore, titolo, luogo, anno, collocazione solo per le collezioni, continuazioni e periodici, numero delle unità bibliografiche, prezzo, riepilogo dei prezzi.

9.2. Timbratura del numero d'ingresso:
— su ogni documento (per i periodici si timbra solo il primo fascicolo dell'annata);
— sulle schede provvisorie dei documenti singoli;
— sugli schedoni amministrativi di collezioni continuazioni e periodici (nuovi e 1° fascicolo di ogni annata);
— sulle fatture o note di consegna.

9.2. Timbratura.

9.3. Inserimento degli schedoni amministrativi completi del numero d'ingresso negli appositi schedari.

9.4. Invio alla responsabile delle sale di consultazione e a quella della sala di lettura dei documenti di possibile interesse delle varie sezioni, completi di scheda provvisoria o di schedone amministrativo.

9.5. Raggruppamento delle fatture o note di consegna in apposite cartelle intestate a ogni libraio.

10. COLLOCAZIONE

10.1. Individuazione della sezione di appartenenza di ciascun documento a seconda della tipologia del materiale. (Es.: C, Miscellanee, Facsimili, Musica, etc.).

10.2. Misurazione dei documenti da collocare nelle sezioni ordinate secondo il sistema bibliometrico.

10.3. Attribuzione della collocazione ai documenti facenti parte delle sezioni individuate.

10.3. — Scrittura nel registro topografico per le sezioni che lo possiedono dei seguenti dati: numero di catena, numero dei volumi, autore, titolo, luogo e anno di pubblicazione e numero di ingresso.
— Scrittura della collocazione sul verso del frontespizio, in alto a destra.
— Scrittura della collocazione (per i documenti singoli) nelle schede provvisorie.

10.4. Inserimento delle schede provvisorie dei documenti singoli complete della collocazione nel catalogo relativo.

10.5. Per i documenti di interesse delle sale di consultazione, la responsabile procede alle seguenti operazioni:

10.5.1. Valutazione dell'interesse dei documenti per le sale di consultazione e individuazione delle sezioni di appartenenza.

10.5.2. Attribuzione della collocazione e compilazione del registro topografico delle sale di consultazione.

10.5.2. — Scrittura nel registro topografico delle sale di consultazione dei seguenti dati: numero di catena, autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno di pubblicazione, numero dei volumi, numero di ingresso, osservazioni.
— Scrittura della collocazione sul verso del frontespizio, in alto a destra.
— Scrittura della collocazione nella scheda provvisoria o nello schedone amministrativo.

10.5.3. Rinvio all'ufficio accessioni dei documenti scartati da trattare secondo le modalità già illustrate.

10.5.4. Redazione del catalogo provvisorio dei documenti scelti per le sale di consultazione e ordinamento alfabetico delle schede.

10.5.4. Compilazione delle schede in formato internazionale con i seguenti dati: autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno di pubblicazione, numero d'ingresso, collocazione, data di compilazione della scheda.

10.5.5. Rinvio dei documenti collocati all'ufficio accessioni che provvede all'inserimento delle schede provvisorie e degli schedoni amministrativi così compilati e allo smistamento dei documenti.

10.6. Per i documenti di interesse della sala di lettura la responsabile procede alle seguenti operazioni:

10.6.1. Valutazione dell'interesse dei documenti per la sala.

10.6.2. Attribuzione della collocazione e compilazione di un quaderno con funzione di registro topografico.

10.6.2. — Scrittura in un quaderno con funzione di registro topografico dei seguenti dati: numero di catena, autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno di pubblicazione, eventuali osservazioni (collocazioni precedenti etc.).
— Scrittura della collocazione sul verso del frontespizio, in alto a destra.

10.6.3. Rinvio all'ufficio accessioni dei documenti scartati da trattare secondo le modalità già viste.

10.6.4. Redazione delle schede dei documenti scelti per la sala di lettura e ordinamento topografico delle stesse.

10.6.4. Compilazione delle schede non in formato internazionale con i seguenti dati: collocazione, autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno di pubblicazione, numero dei volumi, osservazioni eventuali (collocazioni precedenti, volumi smarriti, etc.).

10.6.5. Rinvio dei documenti collocati all'ufficio accessioni che provvede all'inserimento delle schede provvisorie e degli schedoni amministrativi così compilati e allo smistamento dei documenti.

11. SMISTAMENTO DOCUMENTI

11.1. Collocazione senz'ordine dei libri italiani negli scaffali loro riservati in attesa di catalogazione.

11.2. Collocazione senz'ordine dei libri stranieri negli scaffali loro riservati in attesa di catalogazione.

11.3. Collocazione negli scaffali di cui sopra del primo fascicolo dei periodici nuovi per la catalogazione.

11.4. Smistamento dei fascicoli dei periodici successivi al primo dell'annata direttamente alla cartellinatura e/o alle sale di consultazione (qualora presentino anche la collocazione di cartella), e/o al magazzino.

La quantificazione del tempo necessario alla gestione di queste operazioni (5-11 acquisti) partendo da un gruppo di 10-15 documenti già arrivati in biblioteca, e corrispondenti quindi al punto 5.1 (documenti in visione) o all'operazione 6 (documenti ordinati e arrivati) è tutt'altro che semplice. Si può comunque ritenere che il tempo effettivo di esecuzione delle operazioni sia di circa 3 ore, mentre il tempo reale necessario a che i documenti siano resi disponibili per l'ufficio catalogazione può variare da un minimo di una settimana ad un massimo di un mese. Tale discrepanza si spiega con il fatto che gli addetti raramente si dedicano con continuità alle operazioni di cui sopra, in quanto impegnati anche in altre attività non facenti parte delle procedure in esame, e che quindi non sono state qui prese in considerazione. Vanno inoltre considerati i seguenti fattori di rallentamento e di ostacolo ad un regolare flusso delle operazioni:

a) il passaggio del materiale da trattare da una persona ad un'altra (da B a R, o da C a R). Questo passaggio porta via sempre tempo perché una persona può mancare per vari motivi (malattia, ferie, permessi, etc.) o essere impegnata per turni di servizio al pubblico, o per altre mansioni da svolgere;

b) il fatto che l'operazione quasi mai inizi contestualmente all'arrivo del materiale; c'è sempre un tempo d'attesa perché le persone sono impegnate in altri lavori o perché si può essere interrotti più e più volte da incombenze urgenti che non fanno parte di questa serie di operazioni (richieste di informazioni da parte di colleghi, telefonate di librai, arrivo di persone che portano documenti in dono, etc.);

c) i molti controlli da eseguire nei vari passaggi. Nel caso di rilevazione di errori l'intero gruppo di 10-15 documenti può venire bloccato; si pensi per esempio ad una nota di consegna che presenti un prezzo sbagliato o a un documento con dati non corrispondenti a quelli indicati. A seguito di un errore di questo tipo ci sono reclami da fare e tempo di attesa perché siano apportate le correzioni nella fattura;

d) le scritture plurime dei dati bibliografici e/o gestionali di un medesimo documento sia nei registri previsti dal regolamento, sia nei vari cataloghi d'uso dell'ufficio e non, o nelle lettere di ordine, di reclamo o altro;

e) il macchinoso iter che alcuni documenti di interesse delle sale di consultazione e di lettura devono compiere prima di ritornare nell'ufficio e terminare il trattamento.

Qualche conclusione?

È sicuramente prematuro fare il bilancio di un lavoro che è ancora in corso di svolgimento (si stanno affrontando ora le procedure di catalogazione) e che anzi si spera di avere il tempo e il modo di estendere ad altre attività della biblioteca, come il prestito dei documenti nelle sue varie forme ed i servizi all'utenza. Chi vi ha lavorato è oggi impegnato a tempo pieno nel coordinamento dell'avvio e della prima sperimentazione delle procedure automatizzate di un polo SBN multibiblioteca, quale quello veneziano, ed è dunque alle prese, nel concreto, con tutti i temi legati alla cooperazione, seppure in ambito locale. È tuttavia possibile, senza alcuna pretesa di esaustività o di ordine, fissare alcuni punti.

L'analisi delle procedure costituisce un metodo eccellente di coinvolgimento del personale sui temi del cambiamento, e aiuta ciascuno a sviluppare capacità critiche e autocritiche tali da indurre più facilmente modifiche nell'organizzazio-

ne del lavoro e da permettere il raggiungimento di una maggiore razionalità complessiva nelle operazioni di gestione. Nel caso della Marciana, ad esempio, l'avere preso coscienza che all'interno dell'ufficio accessioni veniva effettivamente eseguita una precatalogazione di buon livello e che di tanto poteva avvalersi l'ufficio catalogazione ha permesso di ridurre i tempi complessivi di trattamento dei documenti.

Da un punto di vista più generale, e nonostante tutti si ripeta che l'introduzione di procedure automatiche in strutture poco o mal organizzate non possa che peggiorare la situazione, non si può ignorare che è all'interno di tali strutture che si lavora e che con esse ci si deve confrontare. Il SBN è un'occasione probabilmente irripetibile per fare delle biblioteche italiane un sistema di servizi, e per indurre la biblioteca singola ad adeguare la propria organizzazione a tale scopo. Difficilmente si sarebbe avvertita, senza lo stimolo del polo veneziano del SBN, la necessità di un'analisi dell'organizzazione e delle procedure gestionali della Marciana.

Nelle biblioteche statali, del resto, non si tratta tanto di cattiva organizzazione, quanto piuttosto di una forma particolare, storicamente e giuridicamente fondata, di cultura organizzativa, finalizzata alla gestione di beni patrimoniali inalienabili e indisponibili, quali sono infatti i libri nel nostro ordinamento, piuttosto che di servizi. Questo carattere tradizionalmente attribuito al bene librario, unito alla sua natura di bene culturale, sulla quale come è noto la discussione è aperta, è all'origine di regolamenti che impongono una serie eccessiva di registrazioni patrimoniali e che accentuano, anziché contribuire a superarla, la vecchia contrapposizione fra esigenze della tutela e esigenze del servizio. Difficilmente i programmi di cooperazione avranno successo senza una riforma dei regolamenti che privilegi la funzione di servizio delle biblioteche, e senza affrontare il tema della loro autonomia, che va estesa dall'ambito culturale e scientifico anche a quello delle procedure amministrative e contabili.

Mirella Canzian
Maurizio Messina

NOTE

(1) Cfr. MINARDI, E.-TAVONI, M.G., La biblioteca e le sue strutture: il sistema delle funzioni e l'organizzazione dei servizi di pubblica lettura. In: L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche... Milano, F. Angeli, c1980, p. 303.

Quali tecnologie per le biblioteche?

Il rapporto tra biblioteche e nuove tecnologie si va facendo sempre più stretto. È ormai convinzione diffusa che i servizi delle biblioteche potranno evolvere verso standard più elevati di efficienza ed efficacia soprattutto col ricorso alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Si tratta naturalmente di possibilità offerte in primo luogo dagli sviluppi dell'informatica: è soprattutto in questo campo che le biblioteche potranno attingere, nel futuro immediato, risorse ed opportunità per incrementare e per innovare i servizi resi agli utenti.

Ma cosa potrà offrire l'informatica, nel breve termine, agli operatori e agli utenti delle biblioteche? Sicuramente molto. Ma indicare esattamente che cosa, non è un'impresa semplice. Per quanto possa apparire paradossale è proprio la ricchezza delle opportunità e delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie che rende difficile definire con chiarezza quali aspettative potranno avere risposta nel prossimo futuro.

Di fronte ad una gamma limitata di possibili prodotti alternativi, le scelte si presentano come ragionevolmente semplici (se non addirittura obbligate). Quando però la gamma dei prodotti tende ad ampliarsi e a diversificarsi, la scelta tra differenti opzioni può diventare un problema alquanto complesso. Quello della crescente diversificazione dei prodotti è oggi un fenomeno di portata generale. È diventato addirittura un dilemma anche la semplice scelta di un telefono da acquistare. Un tempo tale scelta era limitata a pochi modelli che differivano tra loro solo per il colore. Le alternative che andavano per la maggiore non erano più di due: il grigio e il nero. Oggi invece la gamma delle scelte è praticamente inesauribile e non riguarda solo il colore degli apparecchi: vi sono infatti telefoni che rispondono automaticamente alle chiamate, memorizzano numeri telefonici, sono in grado di funzionare senza collegamenti diretti alla rete ma tramite un'antenna, trasmettono e ricevono immagini, ecc.

Se, ormai, anche la scelta di un telefono implica una valutazione complessa di requisiti tecnici, prestazioni e costi, figuriamoci quanto può risultare farraginosa l'analisi e la valutazione dei nuovi prodotti informatici. Forse, allora, può essere utile, prima di focalizzare l'attenzione su specifici prodotti, soffermarsi a considerare i trend di sviluppo secondo cui evolvono le tecnologie informatiche. È noto infatti che le tecnologie hardware evolvono in maniera estremamente rapida. Nel giro di pochi anni la potenza di calcolo disponibile su grandi mainframe è stata trasferita, a costi centinaia di volte inferiori, all'interno di macchine delle dimensioni di un personal computer.

La misura caratteristica delle prestazioni di un computer, come è noto, è data dalla quantità di istruzioni elementari eseguibili in una data unità di tempo (in genere il minuto secondo). Per definire la potenza di un computer si indicano perciò quanti milioni di istruzioni elementari è in grado di eseguire in un secondo; vale a dire di quanti MIPS di potenza (milioni di istruzioni al secondo) dispone. Nel

1983 un grande calcolatore IBM 3081-K, di potenza pari a 15 MIPS, costava mediamente circa 7 miliardi di Lire (1). Oggi un personal computer Compaq Deskpro 486/25, anche questo di potenza pari a 15 MIPS, viene venduto a prezzi che oscillano intorno ai 30 milioni di Lire (2). Naturalmente il divario dei prezzi è dovuto anche al fatto che un mainframe dispone, rispetto ad un semplice personal, di quantità molto maggiori di particolari dispositivi e risorse tecniche (canali di input-output, memoria centrale, ecc.). È però un fatto indiscutibile che, per quanto riguarda la semplice disponibilità di potenza di calcolo, 15 MIPS di potenza costavano, pochi anni fa, centinaia di volte più di oggi.

Ma cosa rappresentano, in sostanza, 15 MIPS di potenza? Cerchiamo di fare qualche esempio più concreto. Un software per la gestione di basi dati bibliografiche è articolato, come tutti i software, secondo differenti procedure che rendono possibile svolgere determinate attività. Le procedure non sono altro che piccoli programmi, composti da un numero abbastanza contenuto di istruzioni elementari, che vengono richiamati e messi in opera quando occorre portare a termine determinati compiti. Una procedura relativamente semplice come quella per l'aggiornamento di un autore o di un titolo in una base dati bibliografica è composta da un centinaio circa di istruzioni elementari. Con un semplice calcolo possiamo perciò stabilire quante procedure di questo genere possono essere processate in un secondo da un elaboratore di 15 MIPS di potenza: circa 150.000. Naturalmente si tratta di un'estrapolazione grossolana perché un calcolatore, mentre funziona, non si limita alla mera esecuzione delle procedure, ma fa anche molte altre cose. Tuttavia, solo per dare un'immagine più concreta di cosa rappresentano 15 MIPS di potenza, possiamo dire che «equivalgono» a 150.000 aggiornamenti di titoli o di autori al secondo.

Possiamo allora chiederci quanto costava sette anni fa e quanto costa oggi uno di quei 150.000 aggiornamenti al secondo. Il calcolo è presto fatto: nel 1983 costava circa 45.000 Lire, oggi solo 200 Lire. Questi naturalmente sono i costi unitari di una data potenza di calcolo e non i costi del suo utilizzo. Tuttavia si tratta di cifre che illustrano in modo efficace il trend delle tecnologie hardware: un trend, in poche parole, caratterizzato da un continuo, massiccio, drastico e apparentemente inesauribile processo di abbattimento dei costi. Il risultato è che oggi, anche per biblioteche medio-piccole, è diventata finanziariamente accessibile una potenza di calcolo che un tempo poteva essere acquistata solo da grandi organizzazioni.

Potenza di calcolo a prezzi stracciati: in che cosa può essere utile alle biblioteche? Qui la risposta è molto semplice: senza software adeguato non serve a niente. Una macchina potentissima può assolvere a determinati compiti solo se è dotata dell'opportuno software applicativo. Chiedersi a cosa può servire un dato computer (potentissimo) equivale a chiedersi quale software applicativo è disponibile per quella macchina. Se non esiste un software in grado di svolgere le attività desiderate, lo si può sviluppare in proprio. Questo però rischia di vanificare i vantaggi economici che si possono conseguire sul piano dell'hardware. Con 30 milioni — il costo del Compaq Deskpro 486/25 — ci si pagano, a tariffe ufficiali, 2 mesi di lavoro di uno specialista software. Ma con 2 mesi/uomo (così si indicano le risorse professionali impiegate nei progetti software) si può fare abbastanza poco: più che sviluppare un software nuovo si potrà al massimo effettuare qualche intervento di aggiornamento o correzione su qualche procedura già esistente. Lo

sviluppo di software applicativi di discrete dimensioni, ben documentati e collaudati, richiede l'impegno per molte settimane, se non per molti mesi, di numerosi specialisti. Questo implica chiaramente un impegno finanziario che può essere portato avanti solo da grandi organizzazioni (enti pubblici, aziende) ma che non è certo alla portata delle biblioteche medio-piccole (e anche delle grandi biblioteche quando sono in gioco progetti di dimensioni notevoli).

Le biblioteche, come tutti i potenziali utenti di informatica, si trovano perciò in una situazione paradossale: possono acquistare, con un ridotto impegno finanziario, computer potentissimi che però non possono utilizzare per la difficoltà di sviluppare software applicativo di qualità e quantità sufficiente. Certo il software applicativo si può sempre acquistare, a prezzi molto più contenuti, presso i grandi produttori. Ma per i personal di ultima generazione (quelli che utilizzano i processori 386 e 486) non è stato ancora sviluppato molto software applicativo. Il fatto è che il software di base che serve a rendere operativi determinati elaboratori e, soprattutto, ad ottimizzarne il funzionamento (con particolare riguardo alle potenzialità dei processori adottati) viene sviluppato a ritmi molto lenti. Lo sviluppo di nuovi sistemi operativi (la componente più importante del software di base) nonché la loro commercializzazione, avviene con molto ritardo rispetto alla diffusione dei prodotti hardware ai quali sono destinati. Tutto questo non può che riflettersi in maniera negativa sullo sviluppo di software applicativo. Questo infatti può essere convenientemente realizzato — sul piano tecnico come su quello finanziario — solo in ambienti di software di base sufficientemente consolidati. Oggi però i sistemi operativi per personal di ultima generazione — cioè sistemi operativi quali l'OS/2, l'Unix standardizzato, ecc. — stanno ancora muovendo i primi passi.

Insomma, a farla breve, le biblioteche, e non solo loro, hanno la possibilità di acquistare elaboratori potentissimi che però risultano sprovvisti dei requisiti necessari ad una loro piena e corretta utilizzazione. Inoltre ci sono tutti i presupposti perché nel breve e nel medio termine la forbice tra l'hardware da una parte e il software di base e quello applicativo dall'altro si accentui. È probabile che a fronte di uno sviluppo hardware sempre più rapido si abbia uno sviluppo degli strumenti software sempre più impacciato. Che si vada insomma verso una crescente divaricazione tra le potenzialità offerte dall'hardware (in termini tecnici ed economici) e la disponibilità di strumenti software in grado di concretizzare queste potenzialità.

Ma allora come vanno considerate — soprattutto dal punto di vista delle biblioteche medio-piccole — le possibilità offerte dalle tecnologie informatiche odierne? Probabilmente occorrerà realizzare una sorta di compromesso tra l'hardware, il software e i servizi che si vogliono rendere. Nel senso che sarà opportuno rinunciare, nell'immediato, a sfruttare tutte le potenzialità dell'hardware; che occorrerà far riferimento, per le attività da compiere, ai software applicativi effettivamente disponibili sul mercato; che, piuttosto che definire gli strumenti in funzione dei servizi, occorrerà adattare i servizi che si vogliono svolgere agli strumenti disponibili.

Nel nostro panorama bibliotecario è ormai un fatto acquisito da tempo che le biblioteche non costituiscono delle monadi isolate in grado di rispondere a qualsiasi domanda le venga posta da chi le frequenta. Cresce, nella nostra società, il ruolo ed il peso dell'informazione e questo fenomeno si estrinseca anche in una

produzione sempre più massiccia di libri e periodici. Tutto questo rende ormai obsoleta la figura della biblioteca in grado di rispondere a qualsiasi esigenza conoscitiva e di ricerca ricorrendo solo al proprio patrimonio librario. L'idea che le singole biblioteche vadano considerate come parte di un più ampio sistema cooperativo si è già affermata da tempo nel nostro paese e lo sviluppo delle tecnologie informatiche contribuisce ad accentuare l'importanza e la validità di questo punto di vista. In particolare, per quanto riguarda lo sviluppo di sistemi di automazione delle biblioteche, è un dato fortemente consolidato che i costi di sviluppo del software non possono assolutamente ricadere su un'unica biblioteca (anche se di dimensioni medio-grandi). Lo sviluppo di software per l'automazione di biblioteche deve avvenire secondo modalità (istituzionali o commerciali) tali da rendere disponibile questo software per una pluralità quanto più vasta possibile di biblioteche. Solo lo sviluppo di software finalizzato alla cooperazione può ambire ad una diffusione quanto più vasta possibile tra le biblioteche. Quindi solo lo sviluppo di software che abbia come criterio direttivo il tema della cooperazione tra biblioteche può garantire buoni livelli di affidabilità, funzionalità nonché un rapporto costi-benefici quanto più possibile ottimale.

Per quanto riguarda le funzioni primarie delle biblioteche occorre quindi focalizzare l'attenzione sullo sviluppo del software piuttosto che sulle potenzialità dell'hardware. Non è detto però che, in attesa della disponibilità di software adeguato per l'automazione e la cooperazione tra biblioteche medio-piccole, non siano individuabili già da oggi particolari attività nelle quali i PC di nuova generazione possono dimostrarsi degli strumenti molto utili.

Quali servizi bibliotecari potranno avvalersi di questi nuovi strumenti? Per individuarli occorre riflettere sul fatto che attualmente vi è un'attività che può essere gestita dai moderni personal ultrapotenti ma non dagli attuali mainframe: si tratta della gestione di documenti in formato immagine. I mainframe oggi in commercio — che costituiscono l'ossatura dei sistemi di automazione globale delle grandi biblioteche o delle reti di biblioteche — non sono in grado di gestire, riprodurre e distribuire documenti in formato immagine. Questa limitazione, imposta da una architettura funzionale destinata alla gestione simultanea di centinaia di utenti ed apparati periferici, è invece assente negli attuali personal ultrapotenti che sono destinati ad una utilizzazione monoutente oppure all'integrazione in piccole reti locali di poche decine di unità similari.

La gestione di documenti in formato immagine — intendendo con gestione l'intero processo di acquisizione, conservazione, riproduzione e distribuzione — è probabilmente il terreno specifico dove oggi questi personal ultrapotenti possono essere utilizzati per migliorare servizi già esistenti o per realizzarne di fatto nuovi. Questo perché per la gestione di documenti in formato immagine sono già disponibili, oltre ai personal di sufficiente potenza, anche la necessaria dotazione di apparati periferici nonché il software applicativo indispensabile per il loro funzionamento.

Una tipica stazione per la gestione elettronica di documenti cartacei in formato immagine è costituita oggi da questi strumenti:

— un personal computer con processore 386 o 486, monitor grafico ad alta risoluzione, hard-disk, almeno un floppy-disk o mini-disk;

— uno scanner per l'acquisizione dei documenti;

— una stampante laser per la riproduzione dei documenti;

— una scheda telefax, incorporata nel pc, per la ricezione e la trasmissione su lunghe distanze dei documenti;

— un disco ottico WORM per la memorizzazione dei documenti.

Gli elementi qualificanti di una tale stazione di lavoro sono sostanzialmente due: il microprocessore e il disco WORM. Il primo è particolarmente importante perché deve fornire la potenza elaborativa necessaria per la gestione dei documenti in formato immagine. Una pagina sottoforma di immagine elettronica occupa infatti circa 40 kilobyte di memoria che equivalgono a circa 320.000 bit. Acquisire, memorizzare, trasferire una tale massa di impulsi elettronici può richiedere molto tempo se non si opera con un processore molto potente. I processori 386 e 486 sono appunto in grado di fornire tale potenza. Il disco WORM invece è in grado di fornire, grazie alla tecnologia ottica, l'enorme capacità di memorizzazione necessaria per la conservazione delle immagini elettroniche. Un disco WORM è in grado di memorizzare circa un gibabyte di dati, cioè qualcosa come 250 documenti composti ognuno da 100 pagine. Dato che si possono collegare alla stessa stazione di lavoro, con opportuni apparati, anche svariati dischi WORM, si possono raggiungere enormi capacità di memorizzazione. Il limite del disco WORM risiede nel fatto che può essere utilizzato una volta sola per la memorizzazione. Una volta scritti i dati il disco WORM si comporta a tutti gli effetti come un normale CD-ROM, come un disco cioè che può essere utilizzato solo per leggere i dati in esso contenuti.

È probabile però che nel prossimo futuro la tecnologia ottica resti limitata solo alla produzione di CD-ROM. Il disco WORM infatti potrebbe essere sostituito molto più efficacemente da comuni hard-disk ultracapaci che proprio in questi giorni cominciano ad apparire sul mercato. Ad esempio per la metà di quest'anno la ditta Siemens ha annunciato la commercializzazione di un hard-disk di 1, 2 gigabyte di capacità (1, 2 miliardi di caratteri) al prezzo di circa 3.000 dollari (3). Un disco di questo genere, oltre a contenere più dati di un comune WORM, ha soprattutto il vantaggio di poter essere scritto e cancellato quante volte si vuole. Con uno strumento di questo genere la gestione di documenti in formato immagine dovrebbe risultare ancor più semplice ed economica di quanto non sia adesso.

Già da oggi, e questa è la cosa più importante, sono disponibili software applicativi adatti ad operare con un insieme di risorse hardware del genere indicato. Da un lato abbiamo la nebulosa in rapida espansione dei cosiddetti ipertesti: software che consentono di creare e percorrere in piena libertà legami ramificati tra testi, parti di testi, immagini e parti di immagini. Tra questi prodotti i più noti, per ora, sono Hypercard, per sistemi Apple, e Guide, per sistemi IBM e IBM compatibili.

Ma ancora più importanti sono i software applicativi che permettono una integrazione ottimale delle varie componenti della stazione di lavoro tra loro. Tra questi software si segnala il sistema Kodak Imagelink, presentato lo scorso ottobre allo SMAU di Milano. Una peculiarità di questo prodotto è la possibilità di gestire in modo integrato le immagini su supporto elettronico (magnetico e ottico) con i tradizionali microfilm. In questo modo si possono utilizzare i vantaggi delle immagini elettroniche (in particolare la possibilità di assemblare gruppi di immagini nei modi più opportuni) conservando allo stesso tempo i vantaggi del microfilm che sono numerosi: l'elevata qualità delle immagini, l'esistenza di standard internazionali consolidati, il fatto di operare entro un regime legale sufficientemente ben definito, una garanzia di conservazione per cento anni che attualmente manca ai supporti elettronici di qualsiasi genere.

Sicuramente i personal ultrapotenti potranno essere egregiamente utilizzati per sviluppare sistemi di gestione globale delle biblioteche. Ma nell'immediato ci sembra che trovino nella gestione delle immagini la loro utilizzazione migliore. In questo campo infatti è possibile realizzare applicazioni particolarmente interessanti in maniera rapida ed economica. Questo perché, come abbiamo visto, sono già disponibili, a prezzi contenuti, tutte le risorse hardware e software necessarie. È necessario però, per una utilizzazione efficace di queste risorse, rinunciare in una certa misura alla globalità con cui viene comunemente inteso il servizio fornito da una biblioteca. Le applicazioni più efficaci saranno, verosimilmente, quelle finalizzate alla realizzazione di «nicchie» di servizi originali e parzialmente indipendenti dal servizio complessivo. Spezzoni di attività, nell'ambito del servizio complessivo, dove si proceda alla valorizzazione, in forme nuove, di fondi particolari; ad una diversa fruizione di materiali quali giornali e periodici; a modi originali di circolazione di richieste, informazioni e documenti non librari (in particolare tra biblioteche specializzate) ecc.

Ma l'ideazione e la realizzazione di nuovi servizi non può avvenire senza che si realizzino, almeno in una certa misura, una condizione oggettiva e una condizione soggettiva. La condizione oggettiva è che le biblioteche possano usufruire di spazi di autonomia più ampi di quelli attuali. Senza una autonoma capacità di scelta e di decisione — che naturalmente dovrebbe comportare nuove conseguenti forme di responsabilità — è difficile immaginare alcun autonomo processo innovativo.

Il requisito soggettivo invece si può ricondurre alla disponibilità degli operatori delle biblioteche a misurare la loro attività con i processi di trasformazione in atto nella realtà circostante. Realtà dove, tanto per fare un'esempio, la produzione mondiale di informazione e conoscenza procede a ritmi vertiginosi e viene stimata pari a 500 mila pagine all'ora (stima della società AT&T). Il requisito soggettivo non è altro quindi che la disponibilità a misurarsi con una produzione di informazione che avviene a ritmi incomparabilmente più rapidi che nel passato e attraverso canali e mezzi di diffusione del tutto inediti.

Mario Sebastiani

NOTE

(1) LEGGIO A. Economia e ingegneria dell'informatica. Bologna, Calderini, 1987, p. 233.

(2) Cfr. *Il sole 24 ore* del 10/11/1989.

(3) Cfr. *Il sole 24 ore* del 17/11/1989.

Il ruolo dello specialista dell'informazione

In questa nostra epoca definita «dell'informazione» il ruolo di chi la gestisce e la trasforma in entità utilizzabile all'interno delle imprese — siano esse pubbliche o private — è andato sempre più assumendo la stessa valenza economica delle altre risorse indispensabili allo sviluppo dell'azienda.

Si sono pertanto affacciati alla ribalta del mondo dei documentalisti e dei bibliotecari concetti quali: redditività dei servizi, competitività dei prodotti documentari offerti dal mercato dell'informazione; economicità di gestione e scelta dei meccanismi più idonei per misurare tale redditività in rapporto agli investimenti dell'azienda.

Il dibattito su tali temi si è andato sviluppando in Italia in questi ultimi anni, mentre nel mondo anglosassone e, in particolare, negli Stati Uniti — che hanno sempre investito molto nel settore delle biblioteche e della cultura d'impresa — è in corso da tempo e sono maturate esperienze interessanti. Infatti il ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari è stato fondamentale nello sviluppo della società nord americana. La biblioteca, le sue collezioni e il personale addetto sono stati sempre considerati un «bene» di importanza preminente nel corso di un secolo di espansione economica come non vi sono eguali nella storia di altri paesi. Oggi, a seguito della redistribuzione globale del potere economico e della graduale contrazione degli stanziamenti nei bilanci delle imprese, quello scenario sta mutando rapidamente. Biblioteche e specialisti dell'informazione non possono più compiacersi del loro status di «bene» e hanno cominciato a sentire l'esigenza di definire le loro funzioni e il loro ruolo e di analizzare, pertanto, l'impatto del loro lavoro sul profitto dell'impresa.

Come esempio significativo di tale esigenza, sembra utile e opportuno presentare ai professionisti italiani dell'informazione la sintesi di un'indagine condotta da un gruppo di documentalisti americani della SLA (Special Libraries Association) incaricati dal Presidente dell'Associazione, Frank H. Spaulding, di analizzare il significato dello specialista dell'informazione per le imprese e per il mondo dell'economia in generale.

Il rapporto conclusivo di tale indagine — presentato dal Presidente con il programma per il 1987 nel corso del 78° Convegno dell'Associazione il 10 giugno 1987 ad Anaheim California (USA) — affronta il tema del valore dell'informazione e dei criteri di valutazione dei servizi di documentazione in azienda con l'obiettivo di offrire agli amministratori delle imprese argomenti validi per giustificare le spese per la documentazione e dimostrare in modo inequivocabile il valore aggiunto per l'azienda.

«Infatti — sostengono gli autori del rapporto — quando i risultati di un'unità aziendale non sono valutabili con i comuni standards quantitativi di produttività, i certificatori dei bilanci dell'impresa tendono a considerare di scarsa importanza e non essenziali i risultati di quell'unità e, comunque, a ritenere quest'ultima un'entità di cui l'azienda può fare a meno».

«Gli specialisti dell'informazione sono considerati consumatori di risorse piuttosto che produttori di reddito». «Il loro lavoro non è facilmente rapportabile e commisurabile al costo unitario di un qualsiasi altro prodotto industriale». «Pertanto in nessun altro ambiente la frustrazione è maggiore di quella che soffrono entità produttrici di servizi intangibili o di prodotti che solo indirettamente contribuiscono al successo di un'azienda, come quelli che si riferiscono alle biblioteche e ai centri di documentazione».

Dare corpo quantificabile ai vantaggi apparentemente intangibili di un centro di documentazione è solo il primo passo verso l'effettiva competitività nella battaglia combattuta per ottenere risorse in azienda. Il compito di vendere i servizi del centro di documentazione al management dell'azienda non è diverso dall'impiego che aziende di servizi come poste, banche, commercialisti, avvocati hanno di immettere i loro prodotti e le loro attività sul mercato.

Tali aziende devono sapere che tipo e che qualità di servizio è utile per soddisfare i bisogni dell'utenza e per far sopravvivere e prosperare l'impresa. L'esperienza di tali aziende di servizi offre una quantità notevole di lezioni dalle quali gli specialisti dell'informazione possono trarre insegnamento. Tali aziende hanno imparato come colmare il «gap» esistente tra aspettative dell'utenza e trasmissione del servizio. Sanno chi sono i loro utenti, sia che si tratti di coloro che prendono effettivamente decisioni circa gli acquisti sia che si tratti di coloro che le influenzano semplicemente. Esse hanno individuato ciò che i loro utenti si aspettano e mettono a punto standards di ricerche ed elaborano strategie di servizio per andare incontro alle loro aspettative.

Tali aziende si accertano con un'azione di monitoraggio che le loro comunicazioni e la loro attività di diffusione non creino nell'utente aspettative che vadano oltre le loro stesse capacità e nello stesso tempo si preoccupano di verificare periodicamente che tipo e qualità dei loro servizi corrispondano ai desideri dell'utenza. Tale formula è stata adottata con molto successo da aziende di grandi dimensioni quali McDonald's Restaurants, l'American Express, etc. Essa ha mostrato di essere parimenti valida in aziende più piccole, compreso il centro di documentazione d'impresa.

Il dirigente di un centro di documentazione ha bisogno di conoscere e di capire chi sono gli uomini chiave che hanno poteri decisionali in azienda; chi sono le persone che elaborano le strategie aziendali, stabiliscono i bilanci e le allocazioni delle risorse come pure chi influenza le loro decisioni. Ha bisogno di conoscere i loro obiettivi; l'informazione di cui hanno bisogno sia per loro stessi che per i comparti che dirigono per realizzare tali obiettivi. In che modo acquisiscono l'informazione? Li soddisfa la forma in cui la ricevono? E acquisiscono l'informazione in tempo utile per impiegarla proficuamente?

Gli autori del rapporto affrontano tali problematiche con tre tipi di approccio. Il primo fa riferimento al «concetto di valutazione dell'entità di tempo e del suo equivalente in denaro risparmiato con l'ausilio dei servizi e dei prodotti dell'informazione». A tale proposito da due ricercatori del gruppo d'indagine (Miriam A. Drake - direttore delle Biblioteche dell'Università «Georgia Institute of Technology» di Atlanta, ed Helen Manning - coordinatore delle Biblioteche del Gruppo Semiconduttori della Texas Instruments Inc. di Houston) vengono forniti i risultati ottenuti con l'impiego di due metodi di valutazione: l'analisi costi/benefici e la misurazione della remunerazione del capitale investito. M.A. Drake

mostra l'utilità dell'analisi costi/benefici adottata per quantificare il valore dello specialista dell'informazione attraverso due casi:

— il sistema informativo on-line della Biblioteca dell'Università «Georgia Institute of Technology» — con i suoi cinque «databases» e il servizio di messaggistica elettronica utilizzabile dagli studenti anche dai loro dormitori — ha un costo operativo annuo che si aggira attorno ai $ 750.000. Considerato che il costo medio di consultazione per utente è di circa $ 6.00 a fronte dei $ 22.50 richiesti per una ricerca bibliografica condotta su materiale a stampa, l'A. calcola che il risparmio annuo per ciascuna facoltà universitaria risulta essere di 1.200.000 dollari;

— i risultati di un'indagine condotta da una società di consulenza per i servizi di documentazione (King Research) sull'uso dell'informazione in dodici aziende private e pubbliche hanno posto in evidenza che il reddito medio sugli investimenti è in tali imprese di 10 a 1. Tale reddito è stato ottenuto con i risparmi realizzati evitando, modificando o fermando una linea improduttiva di un lavoro determinato, grazie all'ausilio dei libri, delle riviste e dei rapporti tecnici.

Helen Manning riporta i risultati ottenuti a seguito di un'indagine condotta all'interno della sua azienda mediante un questionario che richiedeva all'utenza interna giudizi sull'efficienza e la qualità del servizio della biblioteca. L'A. traccia anche il profilo dell'utenza.

Da tali risultati si evince che le biblioteche della Texas Istruments Inc. sono una risorsa ampiamente utilizzata all'interno dell'azienda, che agevola il lavoro di tutti i dipendenti, siano essi scienziati o ricercatori. La remunerazione del capitale investito dall'azienda in questa risorsa è valutato intorno al 515%.

Il secondo approccio concerne la quantificazione dell'effettivo risparmio e del guadagno ottenuto in termini di profitto o di passività evitate all'azienda, entrambi direttamente attribuibili all'uso dei servizi documentari.

Il metodo utilizzato dal ricercatore (prof. James Matarazzo, Associate Dean della Graduate School of Library and Information Science del Simmons College di Boston, Mass., che è anche il leader del gruppo d'indagine) è l'intervista al «top management» di alcune tra le principali aziende americane, come la AMOCO, la ABBOTT, la Chevron Oil Inc. etc.

Gli intervistati concordano nel dichiarare che «il valore dei bibliotecari o analisti dell'informazione si misura mediante il loro contributo alla produttività degli altri dipendenti dell'azienda, cioè degli utenti della biblioteca».

«I bibliotecari — proseguono gli intervistati — incrementano la produttività: 1) fornendo l'informazione necessaria ai processi decisionali dei dirigenti, degli analisti e di tutti gli altri funzionari dell'azienda in modo rilevante e a costo effettivo; 2) anticipando i bisogni sia dell'utente individuale che dell'azienda nel suo insieme; 3) utilizzando al massimo le tecnologie dell'archiviazione e della ricerca per acquisire e diffondere l'informazione in un formato utile per l'utente; 4) pubblicizzando i loro servizi e insegnando ai richiedenti come utilizzare le risorse documentarie; 5) addestrando il personale della Biblioteca, sia di concetto che di livello esecutivo, affinché sia in grado di offrire un servizio efficiente per l'azienda; 6) creando efficaci interfacce con altri gruppi all'interno dell'azienda, ivi comprese altre biblioteche, centri di documentazione, esperti e altre fonti di informazione».

Il terzo e ultimo approccio ha previsto l'impiego di casi concreti significativi afferenti ad esperienze di imprese prestigiose e di dimensioni mondiali.

Ann W. Talcott (consulente di biblioteconomia e di gestione dell'informazione) afferma che «il professionista dell'informazione diventa una risorsa essenziale per un'azienda "high tech" poiché apporta un contributo notevole alle decisioni della direzione nonché al settore della R&D».

Per dimostrare tale assunto l'A. presenta un caso di studio con il quale illustra l'utilizzazione dei servizi documentari (profili di società, indagini su prodotti scientifici, etc.) offerti dall'«Executive Information Service» di una delle 500 aziende del settore «High Tech» della classifica di *Fortune* (periodico quindicinale d'informazione economica per le imprese).

James B. Tchobanoff - dirigente presso il Centro di Documentazione Tecnica dei Laboratori R&D della Pillsbury & Co. - dimostra il valore del documentalista illustrando i vantaggi apportati alle aziende private o del settore pubblico dal suo intervento tempestivo.

Tra i casi di studio presentati dall'A. si citano i più significativi:

— il bibliotecario di un'azienda manufatturiera porta a conoscenza della direzione l'esistenza di un brevetto relativo ad un prodotto sul quale il gruppo di ricerca di uno dei laboratori sta elaborando un progetto. Bloccando la ricerca, fa risparmiare — con una spesa di 300 $ per l'indagine compiuta sulla letteratura scientifica — la cifra di 500.000 $, stanziata per la prima parte del progetto;

— la biblioteca tecnica di un'azienda produttrice di olio — con una ricerca effettuata per 11 $ su un archivio on-line — evidenzia che l'instabilità del colore dell'olio lamentata dai compratori è dovuta ad un colorante chimico di cui si era parlato in un lavoro pubblicato precedentemente alla scoperta. I tecnici dell'azienda valutano che i contributi apportati dall'intervento dei documentalisti della biblioteca tecnica hanno fatto risparmiare ai ricercatori circa 200 ore di lavoro di laboratorio.

Il gruppo di studio SLA ha inoltre messo in evidenza cinque caratteristici elementi che rappresentano altrettanti ostacoli al pieno apprezzamento dell'attività dei bibliotecari e dei documentalisti:

— tradizionalmente, i prodotti e i servizi delle biblioteche non sono adeguatamente valutati; oggi, al contrario, le biblioteche «speciali» si stanno sempre più orientando verso la realizzazione di economie di mercato al proprio interno o verso il raggiungimento, quantomeno, di sistemi di remunerazione dei propri servizi;

— ai bibliotecari non è richiesta capacità di relazioni pubbliche né abilità «politica» nel creare o nel contribuire a mantenere un'immagine positiva della loro importante funzione. Altri «giocatori» più aggressivi spesso si attribuiscono il merito di risultati di ricerche che invece hanno svolto i bibliotecari. Prevaricando la biblioteca e appropriandosi dei risultati della sua attività, essi la svuotano dei meriti che le sono dovuti;

— a differenza di qualsiasi altro prodotto e servizio, l'informazione non può essere quantificata in nessuna unità standard e, di conseguenza, non le si può attribuire un costo; un'informazione senza alcun valore per un'unità aziendale può essere preziosissima per un'altra;

— il lavoro del documentalista, l'attività creativa che dà effettivo valore aggiunto ad una materia altrimenti inerte quale è quella delle collezioni librarie e la rende fruibile da e per l'utente, è un lavoro intellettuale che è impossibile osservare. La sua invisibilità per gli utenti si aggiunge alla mancanza diffusa di apprezzamento e alla sua scarsa valorizzazione;

— l'informazione — sia che si fermi al livello intermedio dell'utenza o che raggiunga l'ultimo che dovrà poi utilizzarla per prendere le decisioni — è un bene che non si esaurisce e che non è suscettibile di alcun degrado.

In un simile contesto, com'è possibile giustificare le spese di una biblioteca o di un centro di documentazione e spiegare agli amministratori il valore aggiunto considerevole che lo staff di specialisti contribuisce a dare a tutto l'ente nel suo complesso? Tale quesito è stato la guida portante del lavoro svolto dal Gruppo di ricerca dell'SLA.

Fino ad oggi poche sono state le ricerche effettuate sull'importanza dell'informazione e ancora meno quelle svolte sul ruolo del documentalista.

Lo studio sistematico del problema è un fenomeno di origine recente. In tal senso i risultati di questa indagine offrono un contributo notevole. Le conclusioni alle quali gli Autori della ricerca sono pervenuti appaiono chiaramente propedeutiche al raggiungimento di un obiettivo euristico. Infatti, a tale proposito, essi auspicano che per il futuro possano essere svolte indagini sempre più approfondite, che offrano risultati ampiamente utilizzabili dal mondo dell'impresa.

Gabriella Magini

Un tesauro di astronomia ed astrofisica

A partire dalla fine degli anni '70 abbiamo assistito ad un aumento pari al 50% della produzione editoriale astronomica, quanto a numero di pagine, associato all'incremento delle testate ed a una crescita numerica dei membri delle associazioni astronomiche professionali; è in atto una tendenza (della quale non è prevedibile per ora l'inversione) allo sviluppo della letteratura del settore, dovuto in larga misura alla diffusione dell'informatica, sia nell'ambito della ricerca che dell'editoria, che ha consentito da un lato di elaborare una mole di dati sempre maggiore e dall'altro di comporre testi più in fretta e con un inferiore tasso di errori.

La prospettiva, per un futuro non molto remoto, è di superare la dimensione cartacea della letteratura astronomica (e non solo astronomica), rendendola disponibile via computer agli utenti che pagheranno un canone di abbonamento/collegamento ad un archivio centrale; questo faciliterà un'ulteriore crescita della produzione di testi, dal momento che la fase editoriale sarà superata, perciò il momento del recupero delle informazioni acquisterà maggiore rilievo e, per garantire anche la rapidità delle operazioni (giacché si prevedono costi di collegamento abbastanza elevati) occorrerà un linguaggio di interrogazione economico ed efficace. Ecco dunque che, per recuperare informazioni all'interno di una quantità crescente di pubblicazioni, approfittando delle risorse che l'automazione mette a disposizione delle biblioteche, occorre un vocabolario controllato e standardizzato: fino ad ora esistevano solo liste di termini adottati dalle riviste astronomiche (non volte all'information retrieval, bensì alla compilazione di indici) o tesauri che coprono solo parzialmente la terminologia della materia, come quello della NASA (NASA Special Publication N. 7069), di chiaro orientamento spaziale, o quello dell'INSPEC, pubblicato dall'Institution of Electrical Engineers di Londra.

Interrogando la Thesaurus Clearinghouse dell'Università di Toronto o l'Institute for Scientific, Technical and Economic Information di Varsavia, che diffondono informazioni sui tesauri disponibili per le singole discipline, si poteva solo avere notizia di iniziative, purtroppo naufragate senza avere seguito, da parte di Osservatori francesi: segno inequivocabile di un'esigenza avvertita nell'ambiente, pur mancando le forze ed il rigore metodologico per perseguirla.

L'estrema specializzazione della ricerca e, conseguentemente, della letteratura astronomica, rende sempre più affascinante l'esplorazione delle possibilità offerte da un tesauro: laddove la disciplina tende a parcellizzarsi analiticamente, il tesauro riesce a fornire una visione di sintesi.

Risalendo la catena gerarchica verticale o, ancor più, muovendosi lungo l'asse trasversale dei termini correlati, cioè seguendo i rami della struttura postulata dal costruttore, lo strumento opportunamente consultato con mezzi informatici porta a conseguenze, derivazioni, relazioni che il costruttore non poteva prevedere.

Nel 1986 George Wilkins del Royal Greenwich Observatory, presidente della commissione dell'International Astronomical Union (IAU) per la documentazio-

ne, propose alla comunità astronomica internazionale di realizzare un tesauro di astronomia ed astrofisica. Naturalmente queste imprese biblioteconomiche sono frutto degli sforzi generosi di bibliotecari volontari, poiché nessun appoggio economico può essere garantito dall'associazione promotrice, se non per la pubblicazione: il vero pungolo professionale che mise in moto l'operazione è stata l'esigenza, ormai universalmente avvertita nell'ambiente, di uno strumento che unificasse il vocabolario e che concedesse l'accesso per soggetti alla letteratura astronomica.

Un questionario fatto circolare tra i bibliotecari rivelò che quasi tutti adottavano sistemi casalinghi di soggettazione, poiché non trovavano soddisfacenti quelli disponibili sul mercato biblioteconomico, ma consideravano imprescindibile la necessità di attribuire soggetti. Occorreva quindi un tesauro utilizzabile in linea sia su basi di dati locali che a livello internazionale, rivolto ad un'utenza che era quella astronomica nella sua accezione più ampia: non solo osservatori professionali ed editori del settore, ma anche le numerose associazioni di astrofili, frequentemente dotate di notevoli biblioteche e di mezzi informatici per gestirle.

Si costituì così una equipe di otto bibliotecari provenienti da Osservatori canadesi ed indiani, sotto il coordinamento di Robyn Shobbrook, bibliotecaria dell'Anglo-Australian Observatory di Epping (Australia); lo spettro linguistico offerto dagli autori è assai significativo, trattandosi di madrelingua inglesi di varie nazioni (pur lamentando l'assenza di rappresentanti della Gran Bretagna, anche nella fase di collaudo), inoltre la diversa provenienza ha consentito di avere specialisti di tutti gli aspetti delle discipline astronomiche praticate nel mondo. Infatti gli astronomi sono stati investiti in prima persona, dall'IAU, della responsabilità di questa impresa, dove è richiesta da un lato la competenza tecnica biblioteconomica per strutturare il linguaggio e, dall'altro, l'esperienza degli specialisti per la scelta terminologica.

Inizialmente l'alfabeto fu diviso in 8 sezioni ed ogni partecipante compilò una lista di termini relativa alla propria sezione, che poi venne ridistribuita agli altri collaboratori per un controllo incrociato.

Si giunse così ad una lista alfabetica, il cui vocabolario copre materie come l'astronomia e l'astrofisica, nonché la terminologia propria di campi contigui quali l'ottica, la strumentazione, la fotografia e la radioastronomia.

Le liste preliminari sono state tratte da:

— lista IAU di termini preferiti;
— voci di soggetto della Library of Congress;
— lista di vocaboli degli *Astronomy & Astrophysics Abstracts*;
— tesauro INSPEC;
— tesauro NASA;
— lista di parole-chiave dei principali periodici astronomici;
— Hopkins «Glossary of Astronomy and Astrophysics»;
— Illingworth «Dictionary of astronomy».

A queste liste sono stati aggiunti termini suggeriti da specialisti in alcuni campi particolari, nonché termini necessari per dare struttura gerarchica allo strumento. Poi sono stati aggiunti i numeri del *Physics and Astronomy Classification Scheme* (PACS), prodotto dall'American Institute of Physics, articolato in quattro livelli gerarchici suddivisi in dieci grandi categorie ciascuno.

Questa prima versione del tesauro è stata presentata da Robyn Shobbrook al Colloquium IAU n. 110 tenutosi a Washington nell'agosto 1988 (Wilkins, G.A.;

Stevens-Rayburn, S. «Library and Information Services in Astronomy», U.S. Naval Observatory, 1989). È stato scherzosamente chiamato T-REX, come il tyrannosaurus rex, per esorcizzare il timore che anche questo prodotto potesse estinguersi e restare solo come testimonianza per i posteri di fasi preistoriche della biblioteconomia, senza essere mai entrato in uso.

Successivamente il tesauro è stato sottoposto al controllo informatico del Fachinformationszentrum di Karlsruhe, in Germania, sotto la direzione di Wolfgang Lueck, per verificare la corrispondenza delle referenze reciproche del tipo BT = = >NT e NT = = >BT, USE = = >UF e UF = = >USE, RT = = > RT e viceversa: da questa operazione sono emerse alcune anomalie, quali termini duplicati o mancanti, che sono state corrette. Il contributo di W. Lueck è stato particolarmente rilevante, perché è al suo coordinamento che è affidata la banca dati PHYS, che ha assunto l'oneroso compito di rendere disponibili su nastro gli *Astronomy and Astrophysics Abstracts* dal 1969 ad oggi.

Si tratta pertanto di un esperto nel trattamento di vocabolari e di classificazioni astronomiche, giacché gli Abstracts (realizzati presso l'Astronomisches Rechen-Institut di Heidelberg e pubblicati dalla Springer Verlag) sono organizzati secondo una categorizzazione astronomica assai articolata e complessa, corredata da tavole di corrispondenza con la PACS.

Si è giunti quindi alla seconda versione, nella quale sono stati soppressi i riferimenti alla PACS ed alla fonte da cui erano stati tratti i termini: molto probabilmente questi dati verranno reinseriti nella versione definitiva, poiché possono essere di grande utilità per il bibliotecario nel definire il campo di applicazione di un termine o creare corrispondenze con soggettazioni preesistenti nelle singole biblioteche.

La versione attuale comprende così circa 6600 termini, presentati con formato di gradevole chiarezza ed in ordine alfabetico, ed è disponibile sia su supporto cartaceo (di 111 pagine) che su floppy disk IBM compatibile e su nastro.

La struttura formale del tesauro comprende:

— Messaggio
— Macro-termini (MT)
— Sinonimi (UF)
— Broader terms (BT) e narrower terms (NT)
— Termini correlati (RT)
— Termini preferiti (USE)

La struttura concettuale del tesauro, la scelta del singolare o del plurale, il trattamento di abbreviazioni ed acronimi sono stati realizzati in base all'American National Standard Z39.19-1980. Questo standard basa la costruzione del vocabolario controllato sulle esigenze sia di chi *produce* le informazioni sia di chi le *usa*, affinché il linguaggio specializzato che ne deriva sia efficace tanto nella descrizione quanto nel recupero dell'informazione.

Nel 1990 il tesauro sarà collaudato da alcune biblioteche in aggiunta a quelle originariamente coinvolte nella realizzazione dello strumento: infatti Robyn Shobbrook, in questa fase del lavoro, ha cercato la collaborazione di altri colleghi al fine di rendere il tesauro affidabile ed accetto anche alle esigenze della rilevante comunità astronomica europea. Pertanto lo strumento è stato distribuito ad altre 12 biblioteche, tra le quali quelle degli Osservatori di Parigi e di Ginevra, dell'European Southern Observatory in Germania e del Dipartimento di Astronomia del-

l'Università di Bologna: ecco cadere la preoccupazione, più volte espressa dagli istituti di appartenenza dei bibliotecari redattori del tesauro, che lo sforzo compiuto potesse risultare vano, se nessuno avesse manifestato interesse all'iniziativa, condividendola.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ambiente astronomico italiano, la versione n. 1 del tesauro è stata presentata al convegno della Società Astronomica Italiana (S.A.It.) tenutosi a Pisa il 9-10 novembre 1989 («Seminario sul problema del recupero e dell'ordinamento delle risorse strumentali e biblio-archivistiche negli Osservatori e Istituti-Dipartimenti di Astronomia e Astrofisica»); i bibliotecari e i Direttori di Osservatori, intervenuti numerosi alla riunione, hanno dimostrato apprezzamento per la struttura e per le fonti terminologiche, oltre ad un franco sollievo che uno strumento così utile e necessario fosse finalmente andato in porto.

La S.A.It. si propone di attuare un coordinamento tra le biblioteche astronomiche italiane, che sono ormai tutte dotate di mezzi informatici e in grado di collegarsi tra loro, perciò l'introduzione di un tesauro potrebbe costituire un efficace elemento di unificazione dell'accesso al rilevante patrimonio librario degli Osservatori. Inizialmente si potrà imparare ad usare lo strumento nella versione originale inglese, lingua dominante nella letteratura astronomica, ma poi una traduzione si renderà necessaria per poter sfruttare appieno le potenzialità del tesauro e renderlo accessibile a tutta l'utenza.

Il collaudo si svolgerà seguendo alcune indicazioni di massima che, con spirito pratico tipicamente anglosassone, i redattori hanno suggerito ai collaboratori: impiegando sia la versione 1 su floppy disk, sia la 2 a stampa, si interrogheranno banche dati, si attribuiranno soggetti facendo riferimento alle liste di termini già in uso nelle nostre biblioteche, al fine di controllare quali voci siano condivise. È infatti molto importante verificare «sul campo» la scelta terminologica e l'effettiva vitalità delle singole voci, giacché si tratta di uno strumento che sarà adibito ad un utilizzo concreto, nella realtà delle biblioteche. Non è quindi superfluo insistere sul concetto di *uso* che informa il vocabolario e la sua struttura, poiché il linguaggio controllato, per rispondere ai requisiti di univocità ed economia descrittiva, deve comprendere tutti i termini che effettivamente la materia implica, distinguendo nettamente quelli da preferirsi ai sinonimi meno efficaci.

Ogni aggiunta di termini dovrà recare la fonte, così come ogni cambiamento nell'ordine gerarchico dovrà essere basato su un'autorità scientifica; non si cercano approfondimenti nella terminologia relativa alle scienze dello spazio, all'elettronica ed alla strumentazione, se non nei loro legami diretti con l'astronomia.

I tempi previsti per apportare le eventuali modifiche che si renderanno necessarie e rendere lo strumento disponibile alla comunità astronomica sono di circa 15 mesi: si pensa di presentare la versione definitiva all'assemblea generale IAU, commissione per la documentazione, che si terrà a Buenos Aires nella primavera del 1991.

Marina Zuccoli

Commissione Nazionale Università Ricerca

Dalla 13ª riunione (ultimo resoconto pubblicato sul Bollettino, n° 2-3/1989 «Università Ricerca») ad oggi la Commissione si è riunita cinque volte, con due incontri con i colleghi regionali (a Torino il 16 settembre 1989, a Bologna il 24 febbraio 1990), un convegno nazionale (a Firenze l'1-4 novembre 1989), un incontro nazionale con i colleghi della ricerca (a Roma il 9 aprile 1990). Il coordinatore della Commissione è stato convocato due volte dal CEN, il 17 marzo 1990 a Roma per discutere dell'ordine professionale, il 4 aprile 1990 a Venezia per la preparazione del prossimo Congresso dell'Associazione.

Di quanto realizzato, merita segnalare:

1) la redazione (Cefalù, 15ª riunione) di un'offerta relativa ai corsi di formazione ed aggiornamento per le università e gli enti di ricerca, oggi in trattativa già con due Università;
2) la definizione di un accordo di collaborazione sistematica con la Commissione Nazionale Informazione e Documentazione (Cefalù, 15ª riunione);
3) la redazione della «Carta dei diritti dell'utente» e della «Proposta di Regolamento-quadro» per le biblioteche ed i centri d'informazione e documentazione dell'università, delle aziende e degli enti di ricerca della sfera pubblica e di quella privata (Firenze, 16ª riunione), presentate al Convegno SNU-CGIL «Le biblioteche universitarie verso l'Europa» (1-3 novembre 1989);
4) la prima assemblea nazionale di bibliotecari e documentalisti di università, azienda e ricerca, nel corso della quale è stata discussa l'ipotesi di ordine professionale presentata a Cefalù (Firenze, 4 novembre 1989);
5) la costituzione di un coordinamento d'area disciplinare nel settore della biomedicina (Bologna, 17ª riunione), coordinato da Valentina Comba, che ha attivato quattro gruppi di lavoro per altrettanti studi di fattibilità per ricerche e prodotti interessanti l'area stessa. Il gruppo nazionale d'area consta di 6 persone, provenienti da Università, Policlinici, Istituti di ricovero e cura, Enti di ricerca, USSL e case farmaceutiche;
6) la definizione di un modulo per l'istituzione ed il controllo di produttività dei gruppi di lavoro/ricerca della Commissione (Bologna, 17ª riunione);
7) l'organizzazione della tavola rotonda «L'autonomia universitaria e il mondo della ricerca e della produzione. Occasione di nuove prospettive per le biblioteche e la professione», organizzata a Bologna il 24 febbraio 1990 in collaborazione con la Sezione AIB Emilia-Romagna;
8) la presentazione pubblica, nel cor-

so della medesima tavola rotonda, di un «Documento di denuncia dello stato di emergenza nazionale delle biblioteche e dei centri d'informazione e documentazione delle università italiane», da pubblicare su «AIB Notizie»;

9) l'organizzazione del primo incontro nazionale dei bibliotecari e dei documentalisti delle aziende e degli enti di ricerca del pubblico e del privato, a Roma il 9 aprile 1990 presso l'ENEA, coordinato da Maria Luisa Ricciardi dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, responsabile nazionale del settore «Ricerca» della Commissione;
10) l'approntamento di un modulo di raccolta dati per l'indirizzario della Commissione (Roma, 18ª riunione);
11) la redazione di due documenti contenenti osservazioni, rispettivamente sul recente contratto collettivo di lavoro del personale non docente delle università e sull'organizzazione e sui contenuti del prossimo Congresso di Venezia (Roma, 18ª riunione).

SEZIONE EMILIA ROMAGNA

Il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna come prima manifestazione del 1989 ha organizzato, con la collaborazione dell'ENEA, il giorno 3 aprile una giornata di studio su «La professione e la professionalità dei bibliotecari», manifestazione che si è tenuta presso la Sede dell'ENEA di Bologna.

I lavori, coordinati da Paolo Malpezzi, capo del Servizio Documentazione dell'Istituto ENEA di Bologna e Presidente della Sezione Regionale, si sono aperti, alla presenza di almeno 110 persone, con una sua illustrazione dei programmi di attività della Sezione. L'intervento ha evidenziato lo spirito di rinnovamento e di rilancio delle attività associative che anima gli organismi direttivi dell'Associazione e che li ha portati a rivolgere particolare attenzione a quelle iniziative idonee a favorire il miglioramento dell'informazione, l'ampliamento dei rapporti di collaborazione fra i soci, un più efficace aggiornamento professionale.

Ha quindi preso la parola Angela Maria Vinay la quale ha posto l'accento sulla necessità di definire nuovi contenuti e nuovi criteri di impostazione per il Bollettino AIB.

Sono seguiti due interventi che hanno trattato argomenti di rilievo per il tema della giornata: Ennio Sandal ha parlato della problematica normativa e contrattuale; Everardo Minardi ha invece illustrato il contenuto della professione valutato attraverso la compilazione e l'analisi di un questionario.

L'ultimo relatore della mattina è stato il Presidente della Associazione, Giovanni Solimine, che ha parlato del ruolo dell'AIB e della necessità di rinnovare e rilanciare le sue attività per farla divenire un vera associazione professionale.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con la presentazione da parte di Emanuela Sforza e di Carla Lolli dei sistemi automatizzati di gestione delle attività di documentazione utilizzati dall'ENEA.

La giornata si è conclusa con la visita alla biblioteca del Centro; visita che ha rappresentato una inaugurazione ufficiosa dei locali che ospitano la biblioteca, dopo la radicale ristrutturazione a cui sono stati sottoposti.

Il 5 giugno 1989 si è tenuta a Ravenna una Assemblea dei soci della sezione; grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna e della CELCOOP l'assemblea è stata se-

guita dalla presentazione dello stato applicativo del sistema SBN e dalla visita alla Biblioteca Classense.

La partecipazione ai lavori della giornata è stata estesa anche ai non iscritti e gli argomenti discussi nell'Assemblea sono stati:

— la sezione regionale al servizio dei soci; i soci al servizio della sezione;
— creazione di strutture di coordinamento a livello provinciale;
— organizzazione di corsi di aggiornamento e di visite a biblioteche;
— strumenti di diffusione delle informazioni;
— partecipazione al Congresso Nazionale di Cefalù.

Angela Maria Vinay ha presentato una approfondita valutazione ed analisi sullo stato dell'arte di SBN e nel pomeriggio il direttore della Classense Donatino Domini ha guidato la visita alla biblioteca.

La Sezione ha organizzato poi il 12 e 13 ottobre, insieme con l'Istituto Beni Culturali della Soprintendenza Beni Librari della Regione Emilia Romagna e con gli Istituti Culturali del Comune di Correggio, due giornate di studio sulle informazioni di comunità, l'utenza sociale e la trasformazione delle biblioteche. Nella prima giornata è stato presentato il volume «Istituzioni culturali e partecipazione sociale a Correggio» a cura di Alberto Ghidini ed Everardo Minardi; ne hanno discusso il Prof. Achille Ardigò dell'Università di Bologna e il Prof. Giuseppe Gherpelli presidente dell'Istituto beni culturali. Nella seconda giornata al saluto del Sindaco di Correggio e dell'Assessore provinciale alla cultura e all'intervento di Malpezzi, che ha tratteggiato le linee della politica bibliotecaria dell'Associazione nella regione, ha fatto seguito un importante intervento di Douglas Foskett, professore dell'Università di Londra, che ha messo a fuoco i compiti specifici del bibliotecario della biblioteca pubblica nella società attuale. Il Prof. Minardi ha delineato l'esperienza di ricerca sull'utenza degli Istituti culturali di Correggio, collocandola nel quadro di una considerazione critica della sociologia dell'utenza e delle istituzioni culturali. Dopo la colazione i partecipanti hanno visitato i servizi culturali ospitati nel Palazzo dei Principi di Correggio, nella cui stupenda cornice architettonica rinascimentale trovano posto anche una videoteca e una fonoteca, che con gli altri istituti contribuiscono a dare, alla conservazione e alla fruizione del patrimonio, quella dimensione interdisciplinare di cui si è tanto invocata l'utilità nel corso del convegno. Su questo tema si è incentrato l'intervento del dott. Ghidini che nella conclusione ha proposto come ipotesi evolutiva quella di un catalogo multimediale.

Hanno poi preso la parola alcuni funzionari della Soprintendenza ai Beni Librari dell'Emilia Romagna che hanno esposto una proposta sperimentale relativa alla catalogazione di materiale multimedia.

Ha concluso i lavori il Soprintendente ai Beni Librari dott. Pisauri sottolineando la concretezza delle proposte elaborate dal suo istituto e condividendo la proposta avanzata da Malpezzi di avviare a Correggio una sperimentazione di catalogo multimediale.

Il 29 e 30 novembre si è tenuto presso la Sede ENEA di Bologna un corso intensivo su «Le banche dati al servizio delle biblioteche». Il corso è stato organizzato dalla sezione regionale in collaborazione con l'ENEA e la SIP nell'ambito delle iniziative che la sezione intende promuovere per la formazione e l'aggiornamento professionale dei bibliotecari e dei documentalisti.

Come ha detto nella presentazione ed introduzione al corso il Presidente regionale Malpezzi, l'obiettivo del corso

era quello di fare acquisire ai partecipanti una conoscenza generale della problematica delle banche dati tramite l'illustrazione di alcuni strumenti di utilità e la presentazione delle realtà che da tempo svolgono attività di rilievo in questo settore. Il corso voleva pure dimostrare la maggior efficacia raggiungibile nelle ricerche bibliografiche utilizzando le banche dati invece dei sistemi tradizionali.

Durante il corso sono stati presentati i principali fornitori di banche dati, alcuni sistemi utilizzati per la trasmissione dei dati, alcuni linguaggi di interrogazione, ed illustrati gli approcci alle strategie di ricerca. L'ultima parte del corso è stata dedicata a un diverso supporto tecnologico per le banche dati: i cd-rom.

Il corso è stato organizzato grazie alla partecipazione di docenti provenienti dal CNR, dalla Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, dalla Informazioni Editoriali, dalla Rosenberg & Sellier e dalla Gorlich.

I partecipanti, 22 bibliotecari e documentalisti di istituzioni pubbliche e private di tutta Italia, hanno manifestato la loro soddisfazione per come era stato condotto ed organizzato il corso; in particolare per la chiarezza con cui tutti gli argomenti trattati, e di non così facile comprensione, erano stati proposti dai docenti.

Di particolare utilità si sono rivelate le dimostrazioni, proiettate con il videobeam, e le esercitazioni eseguite direttamente al calcolatore. Il corso verrà riproposto il prossimo anno, considerate le molte richieste di partecipazione che non è stato possibile accettare.

L'attività della sezione non si è limitata all'organizzazione di manifestazioni, che pure ne hanno costituito l'impegno primario nell'intento di far più e meglio conoscere l'AIB, ma si è sviluppata anche nel campo della diffusione delle informazioni; nella presenza, sia pure a livello di interventi individuali, nelle problematiche sindacali e di lavoro; nella riorganizzazione della segreteria ed infine nell'ampliamento dei rapporti con i soci volto a un loro maggiore coinvolgimento nella vita dell'Associazione.

Per chiudere «in bellezza» il 1989 la sezione ha festeggiato con brindisi e balli la nascita dell'Agenda del bibliotecario: con l'Assessorato alle attività culturali della Provincia di Bologna e con il patrocinio del Quartiere Savena del Comune di Bologna ha organizzato il 15 dicembre una festa alla Villa Mazzacorati a Bologna, allietata da un'orchestra da ballo e da un ottimo rinfresco.

Nel 1990 il Comitato Esecutivo Regionale intende proseguire su questa linea di intensa attività tesa a rafforzare la sua presenza; questo organizzando altri incontri e lanciando progetti di studio e di ricerca che coinvolgano i soci e in genere tutti gli operatori del settore. Una particolare attenzione verrà rivolta alle biblioteche dell'università e della ricerca; si cercherà di aprire un dibattito e un confronto con l'editoria, con gli agenti librari e con gli altri fornitori di informazioni; particolare attenzione verrà dedicata al rapporto con l'utenza. Si prevede pure di organizzare alcuni corsi di formazione e di aggiornamento e di ripetere le esperienze di visite a biblioteche importanti della regione e possibilmente di altre regioni. Particolare attenzione verrà rivolta ai rapporti con le istituzioni bibliotecarie pubbliche e private operanti nel territorio. Bisognerà migliorare la capacità di pubblicizzare queste iniziative nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica e il potere politico e quello amministrativo ai problemi delle biblioteche e di far loro comprendere il ruolo essenziale che

hanno nel campo della conservazione del materiale bibliografico e nel mondo dell'informazione.

SEZIONE MARCHE

Anno 1989

La legge regionale 39/87 e la presenza di SBN in regione (Università di Macerata), mettendo l'accento su aspetti di progettazione e cooperazione hanno creato più frequenti occasioni di incontro fra i bibliotecari ed i responsabili delle amministrazioni, facendo emergere richieste di aggiornamento e di migliore qualificazione. L'associazione ha svolto un ruolo di costante promozione ed è stata presente nelle diverse sedi, cogliendo anche qualche opportunità di farsi conoscere attraverso i mezzi di informazione. Si è constatato un crescente impegno da parte regionale, purtroppo ancora privo della necessaria ampiezza programmatica, accanto alla perdurante difficoltà, con qualche eccezione di rilievo, a far dialogare e ad attivare enti diversi.

Positivi e fruttuosi per l'aggiornamento professionale sono stati i tre seminari di due giorni l'uno, svoltisi nel periodo febbraio-marzo ed organizzati dal Centro regionale per i beni culturali in collaborazione con la sezione. Si è trattato di una prima opportunità, orientata su temi di comune interesse (automazione ed SBN; informazione bibliografica, ISBD) che ha segnato l'avvio di una attività di aggiornamento professionale da anni carente. In occasione dell'ultimo seminario, attraverso un brevissimo questionario, si sono raccolte le indicazioni dei partecipanti in merito ai temi di maggiore interesse cui dedicare ulteriori occasioni di studio.

Il 16 giugno, a conclusione della campagna di tesseramento, si è tenuta in Ancona l'assemblea dei soci, cui è intervenuto il Presidente Solimine. Il tema delle iniziative dell'AIB per la professione, illustrato da Giovanni Solimine, ha coinvolto soci operanti in biblioteche di tipo diverso, permettendo una riflessione sul riconoscimento della professione del bibliotecario ed una anticipazione di temi poi affrontati in sede congressuale a Cefalù.

Ultimo appuntamento dell'anno, il 20 dicembre presso la sezione ragazzi della Comunale di Ancona, consegna delle agende 1990. Con l'occasione è stato possibile trarre il positivo bilancio della campagna di tesseramento, che ha portato la sezione a 50 soci, concludendo con un brindisi a più valenze augurali.

Anno 1990

Il primo trimestre di attività registra un impegno in materia di formazione. Per la prima volta nel '90 il piano regionale per la formazione professionale presenta corsi di qualificazione e di aggiornamento per bibliotecari. Compito prioritario della sezione è fornire un contributo al fine della formulazione dei profili di chi opera in biblioteca e dei contenuti dei corsi stessi, evitando iniziative prive del necessario coordinamento. Essenziale è infatti, anche per una più rispondente formulazione dei bandi di concorso, precisare, presso gli enti incaricati della formazione professionale, conoscenze, compiti e funzioni dei bibliotecari avvalendosi di quanto elaborato dai vari organismi dell'associazione.

SEZIONE SARDEGNA

Per l'AIB Sardegna il 1989 è stato l'anno della concretezza. Infatti il gran-

de successo della campagna iscrizioni che ha portato ad un incremento dei soci, ben 138 tra soci ente e soci persona, ha fatto muovere la Sezione con la dinamicità che è propria della nuova immagine che faticosamente siamo riusciti ad imporre.

A fronte di incoraggianti segnali di ripresa dell'Associazione in situazioni in cui era assente o poco rappresentata e rappresentativa come nel comparto delle biblioteche statali, che nell'89 hanno visto un'adesione consistente registrata soprattutto nelle biblioteche dell'Università di Cagliari e Sassari, permangono difficoltà in altre realtà, soprattutto nell'area Oristanese, dove l'Associazione non riesce a radicarsi soffrendo di riflesso di una situazione generale delle biblioteche alquanto depressa.

Il successo della campagna iscrizioni per l'89 è certamente dovuto in larga parte alla battaglia per la legge regionale sulle biblioteche che, seppure non si è conclusa con il varo del provvedimento, senz'altro ha mosso un meccanismo che probabilmente nel '90 darà concretezza a quella che sembrava ormai un'utopia.

Si è costituito, intanto, promosso dall'ultima Assemblea dei soci (Norbello, 10 novembre 1989) un gruppo di lavoro sulla legge che, nelle sue tre articolazioni, prenderà in esame i vecchi e nuovi disegni di legge, i servizi offerti in Sardegna dalle biblioteche di ente locale e raccoglierà dati sui finanziamenti e sulla loro utilizzazione. Un ruolo determinante ha pure avuto IB: il bollettino ha ormai raggiunto una sua piena identità riuscendo ad essere veicolo di informazione e spazio di discussione per i bibliotecari e non solo visto l'interesse e le collaborazioni suscitate per esempio nell'ambito degli archivi. IB ha rinnovato la sua veste grafica ed editoriale, ha portato avanti il progetto LEPS (Letteratura professionale in Sardegna), raccolta sistematica delle indicazioni bibliografiche della letteratura professionale presente nella nostra realtà, inserendosi nel solco degli strumenti per la professione che a livello nazionale l'Associazione persegue con confortanti risultati.

Sono ancora da sottolineare la nuova periodicità del bollettino che, diventando trimestrale, testimonia della propria valenza e la collaborazione, veicolata da IB, che si è instaurata tra Associazione Editori Sardi e AIB in forza di una visione dinamica, non corporativa, calata nel reale della professione.

Dell'attività 1989 non va dimenticato l'impegno profuso nel far finalmente coagulare in materiale di discussione e riflessione quanto emerso dall'indagine sui bisogni di lettura dei giovani che aveva impegnato la Sezione tra l'87 e l'88. Ora siamo in grado, e lo faremo dedicando a ciò l'inserto di un prossimo numero di IB, di presentare i dati elaborati secondo griglie di interpretazione scientificamente corrette.

Forse la vera novità del 1989 è stata per la nostra Sezione quella di aver cominciato a proporre l'Associazione come momento di emersione della professionalità del bibliotecario nei confronti di partners pubblici o privati ai quali chiedere collaborazione per raggiungere i fini propri di un'Associazione che ormai definiamo professionale. Infatti questo nuovo ruolo e, per usare termini di moda, questa nuova «managerialità» ha permesso di affrontare e, per certi versi risolvere, l'esigenza di corsi di formazione, largamente manifestata dai colleghi, senza rimanere strozzati dai lacci di una burocrazia regionale miope nel prevedere o progettare risposte ai bisogni di aggiornamento dei bibliotecari sardi. Siamo riusciti ad organizzare ben tre seminari di aggiornamento, a Sassari e Cagliari ad aprile/maggio, due sulla connessione tra sistema orga-

nizzativo delle biblioteche e nuove tecnologie ed uno sugli standards internazionali di descrizione bibliografica. Sono state esperienze molto soddisfacenti, nate con la collaborazione di enti locali ed università, sensibili all'aggiornamento del proprio personale e capaci con snellezza ed immediatezza di assumere gli oneri.

Il lato più positivo è dato dall'aver saputo far germogliare questo seme e poter già da ora annunciare una partnership con il FORMEZ per l'organizzazione e la gestione di alcuni corsi di aggiornamento professionale previsti per il 1990.

Il primo corso, svoltosi nei giorni 1, 2 e 3 febbraio a Cagliari, è stato dedicato all'approfondimento della descrizione bibliografica con ISBD (M). Ancora a marzo nei giorni 1, 2 e 3 a Sassari si è svolto un secondo corso incentrato su ISBD (S); a maggio sono previsti due impegni, a Cagliari, dedicati alle problematiche delle biblioteche per ragazzi e delle biblioteche scolastiche; in autunno un appuntamento per approfondire la tecnica della classificazione con la presentazione della 20ª edizione della CDD, infine con data e luogo ancora da stabilirsi un corso sulla costruzione dei Thesauri. Come si può vedere è un programma fitto di impegni e ricco d'interesse che dà una spallata alla vecchia concezione della formazione professionale riportando l'attività dell'Associazione in questo campo nel naturale alveo della supervisione scientifica del progetto formativo.

Del resto l'attività '90 si è aperta coi migliori auspici visto che il 13 gennaio a Sassari si è svolto il primo incontro. In quella data presso la Facoltà di giurisprudenza è stata consegnata ai soci l'Agenda del Bibliotecario per il '90, ambito gadget, ma anche notevole serbatoio di notizie utili per la professione. E proprio di professione nella stessa occasione si è parlato con Giuseppe Colombo, Presidente della Commissione Nazionale per la Professione, e con Giovanni Lazzari si è discusso lo scottante tema dell'ordine professionale e in generale dell'inquadramento della nostra professionalità per il futuro.

Ma l'appuntamento forse più qualificante e senz'altro più impegnativo per tutta la Sezione, che si affianca ai corsi di aggiornamento di cui abbiamo già parlato, è fissato per il 24 marzo a Sassari. Per quel giorno è previsto un convegno sulle pubblicazioni periodiche di biblioteconomia. Per la prima volta si cercherà di analizzare, vagliare e ricostruire lo stato delle riviste professionali in Italia e all'estero. A far questo saranno chiamati esperti quali, Petrucciani, Tammaro, Giachetti, Diozzi, Aghemo che presenteranno una rassegna critica ed informativa sulla situazione italiana, francese, anglosassone, tedesca e americana nonché lo stesso Presidente Giovanni Solimine, la cui partecipazione ha un particolare significato nel momento in cui l'Associazione si sta attivando per rinnovare le sue pubblicazioni periodiche. Il giorno prima si parlerà proprio di questo in una riunione tra le redazioni del Bollettino trimestrale dell'AIB, di AIB Notizie e quelle dei bollettini regionali delle varie sezioni. Altro momento importante, contemporaneo al convegno e all'incontro tra le redazioni, è la mostra dei periodici regionali, nazionali ed internazionali di biblioteconomia. Un'occasione forse unica per poter verificare di prima mano contenuti, validità ed affidabilità di circa 200 periodici di biblioteconomia, italiani ed esteri, esposti nei loro ultimi numeri.

Queste note vogliono solo tracciare un sommario bilancio di ciò che è stato l'89 per la Sezione e una prospettiva sulla prima metà del '90. Un ultimo piccolo spazio per una considerazione semplice ma confortante: l'AIB in Sardegna

è viva e vegeta. Si colgono i frutti di un lavoro spesso oscuro e faticoso, sostenuto dalla volontà di essere noi stessi protagonisti diretti del nostro lavoro, di crescere professionalmente, di compattarci per contare di più.

Buone notizie per le biblioteche sarde, per i bibliotecari e per tutti i soci AIB: fantasia e concretezza riescono a camminare insieme.

SEZIONE SICILIA

Il Comitato esecutivo regionale della Sezione AIB/Sicilia, a 2 anni dalla propria elezione e dal proprio insediamento avvenuto il 25.1.1988, è in grado di fare un positivo bilancio delle iniziative e delle attività promosse.

Innanzi tutto è da rilevare che le riunioni del CER hanno avuto un andamento abbastanza regolare, e che si è cercato di assecondare la presenza assidua dei suoi componenti spostando di volta in volta la sede delle convocazioni (Palermo, Catania, Agrigento) sul vasto territorio dell'Isola.

— Le 7 Commissioni (o gruppi di studio) costituitesi su temi di grande attualità professionale e tecnica e di grande rilevanza tanto locale quanto nazionale, nella maggior parte dei casi hanno funzionato regolarmente, grazie all'impegno dei coordinatori e dei soci aderenti.

Tra le più attive sono da segnalare la Commissione sull'automazione (si tenga presente che è stato appena avviato il polo SBN/Sicilia), e quella sulle biblioteche universitarie, data la grande incidenza sul territorio regionale dei 3 grossi Atenei in esso presenti.

— Delegazioni provinciali: solo quella di Palermo è molto attiva, convoca riunioni a scadenza mensile e ha organizzato di recente 2 prestigiose conferenze (P. Traniello il 15 settembre 1989 e G. Solimine l'8 novembre 1989).

A Nizza di Sicilia (ME) si è invece tenuto il 1° febbraio di quest'anno un incontro tra bibliotecari della provincia, finalizzato anche alla costituzione di una nuova delegazione provinciale per l'area messinese.

La Sezione AIB/Sicilia ha inoltre incrementato notevolmente (circa il 70%) per il 1989, il numero dei propri iscritti, grazie ad una campagna svolta localmente in sintonia con quella nazionale, grazie alla mobilitazione di alcuni soci e grazie infine alla grossa occasione di scambio, di incontro e di dibattito rappresentata dal XXXV Congresso nazionale svoltosi a Cefalù dal 30 settembre al 4 ottobre 1989.

Per il Congresso di Cefalù la Sezione si è molto impegnata, anche se non tutto è andato per il meglio a livello organizzativo. Una importante iniziativa portata a compimento in questo ambito, promossa negli anni precedenti da altri gruppi dirigenti, è stata la nomina a socio onorario di M. Emma Alaimo, una tra i più anziani soci AIB in assoluto, una vita dedicata alla Biblioteca (la Comunale di Palermo, di cui è stata direttore per lunghi anni) e agli studi (tanti, approfonditi, utilissimi, su storia e cultura siciliana).

In ambito tecnico-organizzativo l'AIB/Sicilia intende ancora cimentarsi in un'impresa di sicura validità: l'organizzazione di un Congresso regionale, dedicato interamente alle condizioni e alle prospettive delle biblioteche pubbliche in Sicilia, una occasione per analizzare i disegni di legge attualmente in discussione all'ARS e per proporne uno nuovo. L'urgenza di tale legge per regolamentare, coordinare e organizzare le biblioteche pubbliche dell'Isola, è evidentemente una scadenza ineludibile.

Una delle più grosse realizzazioni della Sezione è stata però senz'altro la pub-

blicazione del «BIeCO, Biblioteche e Cooperazione in Sicilia» rivelatosi subito uno strumento indispensabile per il collegamento e l'informazione tra i soci della Sezione, operanti in realtà territoriali e culturali diverse e in istituti bibliotecari di diversa entità e titolarità, pur all'interno della stessa regione.

Il «BIeCO» si è pure rivelato uno strumento pratico, agile e capillare per la diffusione della circolare assessoriale n. 3 del 28.3.1989, che istruiva sulle procedure da seguire per l'accesso a contributi regionali da parte delle biblioteche aperte al pubblico, purché in possesso di determinati requisiti. L'AIB, attraverso il «BIeCO», non solo ha fatto conoscere la citata circolare in maniera diffusa, ma ha anche chiesto e ottenuto una proroga alla data di scadenza per la presentazione delle istanze.

Altre iniziative e realizzazioni dell'AIB/Sicilia.

— Seminario di studio sulla «Sezione ragazzi in biblioteca»: 3 giorni a Enna, presso la Biblioteca Comunale, a cura della dinamica bibliotecaria Cettina Capizzi, che è anche coordinatrice della Commissione regionale dedicata all'argomento. Molte decine di partecipanti hanno seguito con passione le 3 giornate di studio, tenute da Antonella Agnoli, Carla Ida Salviati e Renata Gostoli. Un successivo incontro dei partecipanti al Seminario, per fare il punto della situazione in materia di biblioteche per ragazzi, si è avuto sempre a Enna, il 1° marzo 1990.

— Seminario sul tema «Cooperazione bibliotecaria: confronto con l'esperienza del Sistema bibliotecario della Valseriana», Agrigento, 27 novembre 1989. Una intera giornata, introdotta da Gaetano Pezzoli, nei locali della Biblioteca Comunale S. Spirito di Agrigento, che da circa tre anni ha adottato il programma del Sistema Bibliotecario della Valseriana, di cui la Biblioteca Comunale di Albino è il Centro Rete.

— È stato avviato un accordo con la ALI/Sicilia per la catalogazione bibliografica delle opere stampate da editori siciliani: a cura dell'AIB, al momento della stampa, verrebbe inserita una scheda catalografica, una sorta di *CIP* (Cataloguing in Publication) tutto realizzato a livello siciliano.

— È stato chiesto e ottenuto l'impegno della catalogazione centralizzata del dono libri da parte dell'Assessorato regionale beni culturali e ambientali, allo scopo di evitare dispersioni di energie, aleatorietà e discrepanze nella catalogazione delle centinaia di volumi che in centinaia di esemplari vengono annualmente offerti in dono alle biblioteche pubbliche. I libri arriveranno pertanto corredati di una scheda catalografica principale provvista del tracciato per la duplicazione delle schede secondarie.

— Ancora dall'Assessorato regionale beni culturali e ambientali (che come è evidente risulta essere il principale interlocutore della nostra Sezione, per le infinite possibilità di collaborazione e di erogazione di contributi che offre) si è ottenuta la installazione di una fitta rete di telefax nelle biblioteche della regione.

— Un'altra realizzazione di estrema utilità è l'automazione dell'indirizzario dei soci AIB Siciliani e creazione di un ricco e articolato indirizzario dei non soci (enti e persone) cui viene regolarmente inviato il «BIeCO».

— Tra le iniziative formative importanti, vi è pure da segnalare la realizzazione di una serie di corsi per i progetti di utilità collettiva, che hanno investito tutto il territorio regionale.

Il sistema bibliotecario in Italia e in Gran Bretagna. Problemi e prospettive

(Bologna, 31 maggio 1989)

Il 31 maggio scorso si è svolto presso la Biblioteca dell'Archiginnasio una tavola rotonda a cura dell'Assessorato per le Attività Culturali del Comune di Bologna. L'incontro, cui hanno contribuito numerose personalità di spicco della cultura italiana ed inglese, costituiva l'ultimo di un ciclo dedicato alla Gran Bretagna nell'ambito del programma Bologna-Nationes.

È emerso con chiarezza dagli interventi dei relatori che ristrettezze d'ordine economico inducono in maniera sempre più pressante gli addetti ai lavori di entrambi i paesi a potenziare i processi di cooperazione tra biblioteche e la razionalizzazione dei servizi.

Anche se da parte inglese si rileva la preoccupazione di non poter comunque sostenere l'alto livello di prestazioni tradizionalmente offerto all'utenza del Regno Unito, che dal secolo scorso ad oggi ha potuto vantare una delle più efficienti reti bibliotecarie. Qualcosa è già cambiato, infatti, con i tagli inferti al bilancio della cultura dal governo conservatore (1). Dennis Reidy, della British Library, avverte che la diminuzione dei finanziamenti statali ha provocato gravi danni soprattutto nel settore dei periodici. Per quanto riguarda le biblioteche dell'Università, che costituiscono il II grado del sistema bibliotecario inglese, affiancato alla struttura delle «public libraries», se i docenti vogliono avviare un abbonamento, spesso devono disdirne un altro. Ciò rischia di compromettere gravemente la completezza e l'organicità della documentazione a stampa, rispetto alla quale le Università si sono assunte responsabilità precise per coprire le necessità della ricerca, che al momento attuale, viste le amputazioni di cui sopra, tende ad incanalarsi verso gli istituti centrali, il «nocciolo duro» del sistema.

La sponsorizzazione rappresenta così una via d'uscita obbligata, ma, sottoposta anch'essa alle leggi del mercato, penalizza le facoltà umanistiche, per le quali i privati non ricevono «ritorni» sufficienti a compensare l'impegno economico. Tra le conseguenze, si è giunti alla chiusura degli istituti di cultura italiana in otto università inglesi. Il loro patrimonio bibliografico è confluito in quelli rimasti (circa due terzi del totale), appesantendoli di duplicati. Esigua è peraltro la dotazione degli istituti rimasti in vita: da due a quaranta milioni di lire annue, in cui è compreso il costo della conservazione. L'Italia stessa, suggerisce Reidy, potrebbe venire loro in soccorso, o varare provvedimenti analoghi a quelli della Germania, che finanzia ad esempio la catalogazione di seicentine tedesche in vari paesi.

Dennis Shaw (The Radcliff Science Library, Oxford) ha precisato che a fronte di un aumento del 50% della produzione editoriale accademica in Gran Bretagna, i finanziamenti delle Università sono calati mediamente del 20% — senza tener conto dell'inflazione — e vengono utilizzati anche per l'informatizzazione, decurtando ulteriormente i fondi per gli acquisti.

È dunque in pericolo il calibrato intersecarsi di compiti e funzioni che gli istituti bibliotecari inglesi si sono spartiti con esemplare lucidità, come analizzava Franca Arduini in un articolo, riferendo in particolare sull'organizzazione della British Library, che fu riformata nel 1973 (2).

Il grido di dolore dei bibliotecari inglesi va contestualizzato per la verità in un quadro di efficienza da cui i corrispondenti istituti italiani sono ancora ben lontani. Ce lo ha confermato l'asciutta, consapevole relazione di John Trapp sulla biblioteca del Warburg Institute di Londra. Nata per l'iniziativa privata di Aby Warburg, presto coadiuvato da Fritz Saxl, e trapiantata in Inghilterra nel 1934 a causa delle persecuzioni razziali naziste, la raccolta di libri e fotografie si è alimentata di sovvenzioni statali ed è diventata una biblioteca quasi pubblica per la ricerca umanistica, incrementando in particolare la storia della tradizione classica e del Rinascimento italiano: fenomeni paradigmatici della sopravvivenza di una civiltà in un'altra, che rappresenta il filo conduttore, l'interesse sotteso alla stratificazione documentaria fin dal principio.

Nove persone soltanto gestiscono una mole di circa 300.000 titoli ed estratti, e 2.500 periodici (di cui la metà correnti), nonché la ricca fototeca. Il ritmo di crescita è calcolato in 5.000 nuovi titoli all'anno. E questo «fallen body» nel sistema bibliotecario inglese conserva il carattere organico integrale proprio del nucleo creato da Aby Warburg, che con britannico humor qualcuno definì «un intruso culturale di prima qualità».

Il confronto con la realtà inglese porta a cogliere due sostanziali differenze in quella italiana: la mancanza di distinzioni dei compiti, su cui poneva l'accento Giovannella Morghen (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) e il fraintendimento storico del concetto di «public library», che ha portato all'isolamento delle grandi biblioteche di tradizione da quelle di formazione più recente rivolte al grande pubblico. A Nazareno Pisauri si deve la pregnante sintesi di questo processo, che ha radici ottocentesche, ed ha conosciuto fallimenti di varia entità. Da tale esperienza hanno tratto forza le attuali linee di sviluppo della politica bibliotecaria. In area emiliano-romagnola sono già più d'una le biblioteche di tradizione che potenziano i servizi informativi in aggiunta ai compiti di conservazione e ricerca connaturati alla loro genesi. Una soluzione che ha il sapore di proposte ormai datate, ma che intende rigenerarsi valorizzando la vocazione degli istituti chiamati a cooperare: ricordiamo ad esempio la «Panizzi» di Reggio Emilia, la «Manfredi» di Faenza, la «Malatestiana» di Cesena, la «Classense» di Ravenna. Per gli aspetti pratici della gestione bibliografica, nella prospettiva di una condivisione delle risorse è necessario affidarsi al supporto della comunicazione elettronica.

A livello statale si prosegue nell'attuazione del Servizio Bibliotecario Nazionale, che dovrebbe garantire i collegamenti. La legge 449 nell'ambito della finanziaria 187 — assicura la Morghen — ha dato respiro al programma di realizzazione Stato-Regioni, progettato dall'ICCU per dominare la comples-

sa situazione informativa italiana. Come è noto, siamo in presenza di una cogerie di istituti dalle caratteristiche assai differenziate, che sovrappongono all'occasione le loro funzioni, lasciando per contro scoperti altri bisogni. Sarà possibile giungere in tempi relativamente brevi (aprile 1990) al primo collegamento tra una unità periferica — la Nazionale Centrale di Firenze — e l'Indice, organismo centrale di smistamento delle informazioni, destinato a trasformarsi in una vera e propria banca dati.

Esauriente e dettagliato è stato l'intervento di Iacopo Di Cocco, responsabile del progetto di informatizzazione delle biblioteche dell'Università bolognese, passato alla fase di realizzazione il giorno antecedente l'incontro in oggetto, con la firma della convenzione tra Università e Regione. Dopo aver osservato che sta diventando inevitabile il sostegno delle sponsorizzazioni private anche in Italia, ha sottolineato l'esigenza di un'apertura internazionale. L'adozione di standard comuni permetterebbe di collaborare con gli altri paesi nella catalogazione e di creare sistemi di ricerca multilinguistici tramite thesauri che consentano di associare termini specifici per ogni disciplina, ed in lingue diverse. Una letteratura scientifica in italiano non è pensabile.

Nel corso dell'animata discussione che ha concluso la tavola rotonda presieduta da Valerio Montanari (Biblioteca dell'Archiginnasio), Di Cocco ha infine puntualizzato la qualità delle informazioni da memorizzare: esse devono essere scelte tra quelle che vengono richieste più spesso, e registrate in quanto essenziali (non troppo articolate, né personalizzate). Ed ha rassicurato gli utenti accademici che esprimevano i loro timori: nella programmazione dell'università di Bologna i fondi per gli acquisti non saranno intaccati.

Cristina Bersani

NOTE

(1) Editorial. In: *Outlook on Research Libraries*, 10 (1988), n. 3, p. 1-2.

(2) ARDUINI, F., Verso quale sistema nazionale? Bibliografia e biblioteche nel sistema britannico. In: *Biblioteche oggi*, 2 (1984), n. 2, p. 9-20.

La penisola del tesoro

2ª Conferenza Nazionale degli Enti Locali per la cultura
(Ferrara, 29 giugno-1° luglio 1989)

Nella «penisola del tesoro», in questa nostra Italia ricca e povera al contempo, ci sono anche i libri. Lo hanno scoperto, o riscoperto, i partecipanti alla Seconda Conferenza Nazionale degli Enti Locali per la Cultura, svoltasi a Ferrara dal 29 giugno al 1° luglio, per iniziativa del Comune di Ferrara, della Lega delle Autonomie e della Consulta nazionale degli Enti locali per la Cultura.

È vero: le suggestioni lumeggiate dal titolo di questo Convegno spaziavano ben largo, dagli splendori dell'architettura e della pittura alle sonorità della musica e del teatro, dalla rivisitazione dell'effimero nella ricerca del post-effimero alle ipotesi della managerialità, della redditività, dell'investimento. Sicché il libro «bene culturale», al di là delle citazioni di prammatica facilmente inseribili in qualsiasi discorso generale, rischiava di mantenere un ruolo marginale (spesso accade) perché, non dobbiamo nascondercelo, ha una qualche difficoltà a produrre «suggestioni», per l'appunto.

È apparso allora più che opportuno l'intervento di Giovanni Solimine, nel quadro del Seminario dedicato a «Domanda e offerta di servizi culturali, i managers culturali, il ruolo delle aziende, i problemi dell'utenza, le nuove tecnologie, il mercato». Un intervento mirato da un lato ad agganciare la problematica bibliotecaria ai temi principali scaturiti dalla impostazione introduttiva dell'appuntamento di Ferrara; dall'altro, a documentare disponibilità, necessità, aspettative e potenzialità del settore, anche in relazione alle dinamiche moderne dei servizi culturali.

Il discorso aveva preso le mosse dall'immancabile rapporto del Censis, il cui Direttore Nadio De Lai riassumeva risultanze ed ipotizzava possibilità future: 1) il «bene culturale» è in forte ripresa; 2) emerge l'attualità di un «ciclo della memoria»; 3) emerge l'attualità di un «ciclo della territorialità»; 4) è opportuno «aziendalizzare» il bene culturale; 5) il patrimonio culturale è grande ma ha uno scarso «conto economico»; 6) cresce anche politicamente l'importanza della «manutenzione» del bene culturale; 7) il bene culturale deve evolvere le proprie caratteristiche in senso moderno, da «tesoro» (quello della penisola) a «patrimonio», infine a «investimento».

L'intervento del Presidente dell'AIB ha innanzi tutto sottolineato la specificità del comparto bibliotecario nel contesto della più ampia tematica dei beni culturali e della loro utilizzazione e tutela: il servizio bibliotecario è indubbiamente un servizio di base, capillarmente presente anche se differenziato e diversamente caratterizzato dalle differenti richieste dell'utenza. Ma sul «cosa fare?» è comunque opportuno proporre o, se si vuole, individuare un quadro di riferimento anche per le biblioteche: e Solimine non si è sottratto all'impegno.

In primo luogo si tratta di progettare sul serio questi servizi di base. Ed è logico che in una progettualità aperta al futuro, la biblioteca — senza tradire le sue inalienabili motivazioni né snaturare la sua identità — dismetta sempre più un ruolo tradizionale per trasformarsi in un «Servizio informativo di base», tutt'altro che insensibile alle nuove tecnologie (e l'esempio di Videotel presentato a Ferrara in questa circostanza è stato abbastanza eloquente).

Solimine ha sottolineato l'esistenza dei ben conosciuti «nodi» comuni anche agli altri settori: i rapporti tra tecnico e politico, tra pubblico e privato, rendono necessario l'impianto di un meccanismo corretto ma fanno intravvedere anche per le biblioteche l'opportunità di una maggiore autonomia gestionale ed amministrativa.

Non ci sono, comunque, soltanto istanze poco corrisposte, si avvertono invero anche segnali positivi: perché se è indubbiamente pressante la necessità di rinnovare e «sfoltire» disposizioni legislative e normative, è al pari incoraggiante un certo quale inizio di «managerialità» che si avverte nel comparto bibliotecario; e se è necessario ancora, globalmente, un deciso cambio di marcia, uno stimolo positivo viene proprio dai bibliotecari italiani, che significativamente — come ha ricordato ai convegnisti Solimine — hanno scelto per il Congresso nazionale di Cefalù un tema ispirato per l'appunto alle nuove istanze organizzative e di pianificazione, centrando l'attenzione su ruolo e prospettive delle biblioteche nel «mercato dell'informazione».

Di biblioteche, come dicevamo, si sono occupati molti dei relatori di questo vivace appuntamento di Ferrara; ma per la gran parte, al di là di qualche «rapporto» su iniziative locali per le quali sarebbe necessario attendere riscontri più probanti, i discorsi non sono andati molto al di sotto dell'epidermide.

Vale senza dubbio ricordare l'intervento di Michael A. Keller, Associate University Librarian for Collection development dell'Università di Yale, il quale ha riproposto l'importanza attuale delle strutture culturali per le università americane ma, soprattutto, ha evidenziato il già noto ruolo del «privato benefattore» delle biblioteche statunitensi. Da noi le cose non vanno proprio così.

Apprezzabile deve essere considerato l'intervento di Aldo Amati, sindaco di Pesaro, il quale ha colto nell'esperienza della sua amministrazione il superamento di un ruolo (per così dire «storico») delle biblioteche in epoca recente con la particolare accentuazione dell'aspetto più generico della «promozione culturale», e ha ritenuto di suggerire il «recupero» della biblioteca ad un uso più proprio, «quello della lettura e della sua promozione». Molto attuale il messaggio, se è vero — come è vero — che le préfiche della morte della «civiltà della scrittura» (e quindi della «lettura») sono state sconfessate dagli stessi sociologi che alcuni lustri addietro sbandieravano l'ineludibile avvento della «civiltà dell'immagine». Ma anche un recupero nel senso «classico» deve essere commisurato, per non rischiare accuse di oscurantismo culturale, con l'apertura ai nuovi sistemi informativi e documentari: promuovere, sì, la lettura, ma allargare di pari passo le potenzialità delle biblioteche come centri di documentazione ed informazione.

In questa linea può considerarsi l'intervento del vice Sindaco di Ferrara Luigi Davide Mantovani, che ha ipotizzato la concentrazione nelle biblioteche di tutti i più moderni sistemi di documentazione ed informazione: data-base, video-conferenze, etc.

Non altrettanto convincente ci è apparsa l'ipotesi formulata dal Presidente della Cispel Renzo Santini, per il quale dovrebbero nascere aziende speciali, affidate a managers, dotate di autonomie finanziarie e di gestione, di personalità giuridiche, con rapporti di diritto privato con il personale; e vedrebbe raggruppate in tali nuove entità le biblioteche, con i musei e con i teatri. Solo apparentemente da una managerialità *supra partes*, inevitabilmente estranea alle specificità tecniche dei singoli campi, potrebbero derivare benefici per la gestione dei cosiddetti servizi culturali.

Ma il tema, evidentemente, necessita di approfondimenti che esulano dai compiti di questo succinto resoconto di un incontro che, indubbiamente, ha avuto il merito di allargare il dibattito sul futuro dei «beni culturali» di cui l'Italia mena, non sappiamo con quanta convinta legittimità, vanto. La «penisola», in definitiva, comincia a preoccuparsi di questo «tesoro» che non è più lecito, né opportuno, lasciare nel chiuso dei forzieri.

Walter Capezzali

La stampa in Italia nel Cinquecento

(Roma, 17-21 ottobre 1989)

Dal 17 al 21 ottobre 1989 si è tenuto a Roma, nell'ambito delle celebrazioni del 25° anniversario della istituzione della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, il Convegno internazionale «La stampa in Italia nel Cinquecento». Il Convegno ha avuto luogo presso la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II ove è stata allestita anche una mostra: «Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio». L'argomento del Convegno, molto ampio, è stato suddiviso nell'arco delle giornate in temi più

specifici: Libro e società, I centri editoriali italiani, Peculiarità della produzione editoriale, Per un approfondimento dell'editoria cinquecentesca, Editoria italiana-editoria europea.

Per la sezione «Libro e società» ha esordito Antonio Rotondò (Università di Firenze) affrontando il tema «Editoria e censura nel '500». Egli ha illustrato i problemi e le reazioni che l'azione censoria ha suscitato nel mondo editoriale-tipografico ed intellettuale italiano. In modo particolare ha sottolineato come Venezia, per la ricchezza della documentazione conservata e studiata, offra testimonianze preziose sull'opposizione che librai e tipografi condussero contro l'applicazione dell'Indice dei libri proibiti; opposizione che, come ci ha spiegato A. Rotondò, non era dettata esclusivamente da motivi di ordine mercantesco, ma anche di chiaro significato culturale. Editori, librai ed intellettuali tutti si ribellavano alle proibizioni indiscriminate che sottraevano allo studio e all'esercizio delle professioni testi fondamentali che nulla avevano a che vedere con la religione e la teologia. Questo tema ha trovato un complemento prezioso nella relazione di Jesus Martinez De Bujanda (Università di Sherbrooke) «I primi indici romani di libri proibiti, 1559 e 1564». Alla luce di una documentazione nuova e una rivalutazione delle fonti conosciute il relatore ha illustrato la genesi e l'elaborazione dell'Indice, la delusione e le reazioni che il suo apparire suscitò nel mondo culturale, le reazioni stesse degli Ufficiali del Santo Uffizio; infine il riconoscimento, da parte di questo organismo, di dover rivedere le primitive regole e accettare un compromesso per venire incontro alle necessità e alle istanze che venivano da librai, insegnanti, autorità religiose e politiche.

Alfredo Serrai (Università La Sapienza di Roma) affrontando il tema «Il nesso biblioteconomia-bibliografia nella proposta di Antonio Augustin» ha illustrato i princìpi che hanno sostenuto il vescovo spagnolo nell'organizzare la sua grande biblioteca. Testimonianza di questi si trova nel catalogo della stessa, pubblicato subito dopo la morte di Augustin, e in una lettera indirizzata al segretario di Filippo II che contiene consigli sul modo di organizzare la biblioteca dell'Escorial. Ugo Rozzo (Università di Udine) parlando di «Tipografi ed editori italiani operanti all'estero 'religionis causa'» ha illuminato un altro aspetto dell'attività editoriale italiana: quello di carattere religioso a fine di proselitismo che i librai fuggiti dall'Italia, a causa delle loro idee religiose giudicate eterodosse, produssero in alcune località svizzere. L'esame dell'attività di questi tipografi (J. Girard, G.L. Paschale, G.B. Pinerolo, P. Perna) oltre a sottolineare il tipo di opere da loro prodotte, suggerisce anche che il mercato italiano richiedeva ed assorbiva con una certa facilità queste edizioni. Ancora una volta, però, si viene a constatare come i problemi per tipografi ed editori nascevano dalle proibizioni e dalle distruzioni che l'Inquisizione imponeva e spesso questo atteggiamento portava al fallimento delle imprese editoriali.

Gedeon Borsa (National Library of Hungary-Budapest) ha rielaborato molti dei dati, esposti nella sua opera «Clavis Typographorum...», nella relazione «Stampatori ed editori in Italia prima del 1601» fornendo dati di tipo statistico sulla produzione, diffusione e localizzazione delle tipografie in Italia.

Paul Grendler (University of Toronto) ha affrontato le caratteristiche e la fisionomia che distinguevano la stampa popolare dal resto della produzione editorale, caratteristiche che hanno seguito queste opere dal loro nascere, ancora nel sec. XV, fino alla metà del Cinquecento.

Una nutrita serie di relazioni (M. Lowry, G. Dondi, M. Menato, L. Carpanè, E. Milano, E. Sandal, L. Perini, M. Tavoni, V. Romani, C. Misiti, G. Simonetti, M. Piantoni, M. Infelise, C. De Frede, G. Resta, M. Gaglioti, T. Olivari) ha fatto il punto sulle indagini relative alla produzione libraria nei vari centri editoriali italiani, esponendo via via le caratteristiche, i personaggi, i fermenti culturali e suggerendo ulteriori aspetti da approfondire e studiare.

Nella giornata dedicata alle «Peculiarità della produzione editoriale» Conor Fahy (University of London) ha parlato delle «Tecniche di stampa cinquecentesche». Pur lamentando la mancanza di fonti, C. Fahy ha descritto il procedimento tecnico del lavoro al torchio e l'artigianalità di questo procedere, assai difficoltoso, che nel corso del secolo XVI continuamente verrà perfezionato. Molti punti di questo iter di stampa rimangono quindi incerti, ad esempio come avveniva l'ordine di composizione e stampa del testo, e i manuali per i tipografi, tutti di epoca posteriore, non permettono di chiarirli. Alcune ipotesi che si possono, allo stato attuale degli studi, avanzare attendono successivi studi e verifiche.

Strettamente collegata a questo argomento la breve, ma interessante, relazione di Giorgio Montecchi (Università di Venezia). Accompagnando l'esposizione con diapositive, G. Montecchi ha mostrato i rapporti geometrico-matematici che venivano stabiliti per lo specchio di stampa dei vari formati, portando in particolare esempi tratti dalle edizioni in 8° di Aldo Manuzio.

Sul tema «La legatura Aldina» Piccarda Quilici (Biblioteca Casanatense di Roma) ha illustrato la tipologia, le caratteristiche, l'evoluzione delle legature veneziane che da Aldo Manuzio prendono il nome e che egli diffuse grazie all'enorme produzione delle sue edizioni.

Lorenzo Baldacchini (ICCU) ha proposto con «Un enigma bibliologico: impressorum Pisis 1524» l'itinerario di un'interessante indagine volta a scoprire la falsità di un luogo di stampa e i motivi che hanno portato a questa sedicente sottoscrizione.

Giovannella Morghen, Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, ha presentato i progetti che l'Istituto ha riguardo all'automazione del Censimento delle Cinquecentine.

Maria Sicco (ICCU), restando sullo stesso argomento, ha messo a confronto l'esperienza italiana del Censimento con quelle analoghe condotte negli altri paesi europei e ha concluso sostenendo la validità dell'operato dell'Istituto.

Inoltre ha illustrato i vari progetti tesi ad utilizzare e a mettere a disposizione degli utenti l'enorme mole di dati che le operazioni del Censimento hanno fornito all'Istituto.

Vorrei ricordare infine le relazioni relative al tema «Editoria italiana-editoria europea». François Dupuigrenet Desrouissilles (Bibliothèque Nationale de Paris) ha esposto i frutti della sua ricerca su «Il libro italiano a Parigi nel '500»: sia libro in italiano prodotto a Parigi, sia libro italiano importato dall'Italia. La documentazione rintracciata nell'Archivio Notarile di Parigi gli ha permesso di individuare una fitta rete di rapporti tra i librai parigini e rappresentanti di editori-tipografi italiani, la consistenza di depositi di opere italiane presso alcune di queste botteghe.

Invece Heinz Finger (Universitatsbibliothek - Dusseldorf) ha tratteggiato i difficili rapporti tra «Editoria italiana-editoria tedesca» a causa del clima culturale creato dalla Riforma che, pur non causando il totale blocco degli scambi, certo rese molto scabrose e diffidenti le relazioni tra le due nazioni. Infine Elena Santiago Paez e Maria Luisa Lopez Vidriero (Biblioteca Nacional - Madrid),

parlando del libro figurato in Spagna, hanno posto in rilievo gli influssi che la parallela produzione italiana ha esercitato sull'illustrazione dei testi spagnoli. Per esemplificare sono state mostrate molte diapositive di opere di Dante, Petrarca e Boccaccio.

Il Convegno ha offerto un calendario di relazioni fin troppo nutrito che, a volte, ha reso difficile seguire tutti gli interventi, inoltre alcuni relatori per mancanza di tempo sono stati costretti ad abbreviare la loro esposizione rinviando agli atti che, si spera, possano presto essere offerti all'attenzione degli studiosi.

Paola Ortolani Savini

Testi, tecniche, pubblico: per una storia dell'editoria italiana

(Roma, 7 novembre-12 dicembre 1989)

Crocevia difficile fra discipline diverse e spesso assai distanti fra di loro, la storia dell'editoria non ha goduto finora di grande fortuna nel panorama degli studi italiani e, a differenza di quanto avvenuto in altri paesi europei, solo di recente, e con molto ritardo, ha cominciato a suscitare un certo interesse fra gli studiosi più accorti di storia della cultura ed a dare i suoi primi, notevoli frutti.

Ma cosa significa esattamente tracciare una storia dell'editoria che non si limiti a ricostruire le vicende strettamente bibliologiche di questi cinque secoli di stampa, e con quali obiettivi, strumenti, competenze ci si deve avvicinare a questo tipo di problemi? La varietà e diversità di temi che confluiscono e si intersecano in quella sorta di crogiuolo di tante differenti e altre storie che è la storia della produzione editoriale non finiscono inoltre per rendere in qualche modo proibitiva l'impresa di studiarla, costringendo chi vi si accosti a confrontarsi con molte, forse troppe, problematiche, abitudini mentali ed ambiti disciplinari?

Anche a queste prime e fondamentali domande ha tentato, fra le altre, di dare una risposta il ciclo di conferenze «Testi, tecniche, pubblico: per una storia dell'editoria italiana», organizzato dagli Assessorati alla cultura ed alla pubblica istruzione della Provincia di Roma e dalla sezione Lazio della Associazione Italiana Biblioteche, e tenutosi nei mesi di novembre e dicembre 1989 presso la sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Senza avere la pretesa di tracciare, sia pure per sommi capi, una storia dell'editoria, né di fornire soluzioni già pronte aimolti temi affrontati, la serie di incontri ha avuto il grande merito di proporre numerosi spunti d'indagine su cui riflettere e di sollevare molti problemi di ordine metodologico, stimolando, ci auguriamo, la curiosità e l'interesse del pubblico presente agli incontri per ulteriori approfondimenti critici dei temi trattati.

Ma se in Italia, come accennavamo, solo in questi ultimi anni si è riscontrato un certo interesse per queste problematiche, non così è stato all'estero, dove ormai da tempo si è venuta creando una vera e propria tradizione di studi in questo campo. E appunto alle «Nuove prospettive e nuove metodologie di storia dell'editoria europea» era dedicata la conferenza di apertura di Armando Petrucci, coordinatore scientifico anche dell'intero ciclo.

Partendo dagli ormai storici lavori di H.J. Martin, M. Mc Luhan, J. Le Goff (1), Petrucci ha dunque ripercorso l'ultimo trentennio di studi sull'editoria, evidenziando i molti elementi di

novità contenuti in questo nuovo filone di ricerca nato, almeno in parte, dalle esperienze storiografiche del gruppo delle *Annales*. Fra i numerosi spunti metodologici basterà qui ricordare la considerazione nuova data alla storia delle testimonianze scritte intese come elemento indispensabile per poter capire la storia della società; la concezione di una storia dell'editoria vista non più nel suo aspetto materiale, tipografico, ma in tutte le sue implicazioni economiche, commerciali, politiche; l'importanza data alla storia della lettura e dell'alfabetizzazione (e si devono citare in proposito i numerosi studi dello stesso Petrucci su cultura scritta ed alfabetizzazione apparsi a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta), per giungere fino alle indagini quantitative, oltre che qualitative, compiute sulla diffusione e penetrazione del libro ed ai molti (forse troppi) studi statistici sulla produzione editoriale dei vari centri.

Volto dunque ad una ricostruzione globale del mondo del libro, studiato non più come oggetto a sé stante, ma come anello di una più complessa catena di rapporti culturali, sociali, economici che finiscono per investire l'organizzazione stessa della società nelle sue diverse componenti, questo modello di approccio non ha tuttavia goduto di grande fortuna nella tradizione italiana. Mentre in Francia a quei primi, classici studi hanno fatto seguito una lunga serie di iniziative, fino alle recenti ricerche di Roger Chartier ed alla rivista *Liber* da lui diretta ed alla pubblicazione di una notevolissima *Histoire de l'édition française* (2) in cui, attraverso i contributi di diversi autori, è stata delineata una storia completa dell'editoria dal libro manoscritto al 1950, in Italia, salvo sporadiche eccezioni, non si è registrata un'analoga disponibilità ed attenzione verso queste problematiche, come del resto è dimostrato anche dal ritardo notevole con cui i principali contributi stranieri in materia sono stati via via tradotti (3).

Solo di recente, ha concluso Petrucci, qualcosa ha cominciato a mutare nel panorama degli studi italiani, e mentre da un lato un'opera importante come la Storia della letteratura Einaudi ha già mostrato, in specie attraverso alcuni dei suoi saggi, i primi notevoli risultati di questo nuovo approccio metodologico, tutto un fiorire di iniziative, mostre, convegni, fino a questo stesso ciclo di incontri, fanno sperare in una sensibilità ed attenzione diverse in futuro per questo genere di problemi.

Di editoria nel Cinquecento si è parlato nella seconda conferenza del ciclo, la prima, dopo quella introduttiva di carattere metodologico, volta a delineare caratteristiche e peculiarità nella produzione editoriale di un determinato secolo. A conferma di quanto detto, su un piano più generale, da Petrucci, Amedeo Quondam, storico della letteratura italiana particolarmente attento alle vicende della stampa, parlando della «Nascita dell'editore moderno: Venezia nel '500», ha subito evidenziato la fitta trama di rapporti che, fin dalla sua nascita, legano il mondo della stampa alla società ed alla cultura che lo circondano.

Se infatti abbandoniamo per un attimo l'annosa questione se il libro a stampa debba essere ancora considerato momento di frattura o di continuità rispetto al codice manoscritto e ci soffermiamo, invece, su quelli che sono gli elementi di modernità insiti nel testo riprodotto meccanicamente, vedremo subito che essi vanno individuati nell'essere il libro un prodotto inserito in un ben determinato circuito commerciale ed economico e che questo fatto determina tutta una serie di conseguenze, in termini di scelte editoriali, ma anche di produttività, professionalità, qualità del prodotto, tali da rendere l'editoria in-

dissolubilmente legata alle vicende storico-economiche della sua epoca. Tutto ciò rende, ovviamente, molto più complesso il compito per chi voglia studiare, oggi, quei fenomeni e richiede uno sforzo di indagine che permetta di uscire dalle tradizionali partizioni accademiche del sapere. Ecco allora che i famosi 'poligrafi', a lungo studiati dagli storici della letteratura, acquisteranno una fisionomia diversa se inquadrati in un sistema di organizzazione del lavoro dove i grossi editori, non diversamente da oggi, necessitavano di veri e propri redattori capaci, a seconda delle esigenze, di intervenire, e di scrivere, su ogni argomento. Ed ecco ancora la necessità per gli storici della lingua di considerare l'influenza che il 'volgare tipografico', spesso a torto considerato un toscano macchiato di localismi, ha subìto ma ha anche avuto nella evoluzione e 'normalizzazione' della lingua del Cinquecento. Anche lo storico della letteratura, ovviamente, non potrà prescindere dallo studio delle dinamiche e dei processi che hanno investito la stampa in questa epoca, soprattutto quando si consideri, come ha fatto Quondam, che fin dagli inizi del secolo si delinea, specie a Venezia, una nuova figura di editore, fondamentale per lo studio della letteratura e della cultura del tempo.

Soprattutto a Venezia, dicevamo, in quanto essa rappresenta, senza dubbio, il maggior centro editoriale di tutto il Cinquecento (qui si manifesteranno per primi tutti quei fenomeni di progressiva industrializzazione che investiranno la stampa nel corso del secolo) e qui appunto troviamo le prime figure di editore moderno capaci di influenzare, con le loro scelte, il mercato: Manuzio, con la sua collana di classici latini e greci rispondente ad un preciso progetto editoriale rivolto ad un pubblico ben determinato, colto ed in grado di spendere, e Niccolò Zoppino, attivo fra il 1505 ed il 1544, che al contrario perseguirà una politica editoriale tutta incentrata sulla produzione di opere in volgare, selezionate secondo una logica coerente e rigorosa. Editore moderno, dunque, per le sue scelte culturali, diverse ma in qualche modo integrate con quelle di Manuzio, ma anche editore 'militante', destinato con la sua attività a condizionare, in qualche misura, la stessa dinamica dei generi letterari. Pochi decenni prima, aggiungiamo, anche Sweynheym e Pannartz avevano perseguito un loro progetto editoriale nella scelta delle opere da stampare, ma il loro progetto, come si era visto, prescindeva dalle reali esigenze e richieste del mercato, esigenze cui invece rispondono perfettamente le strategie di Manuzio e dello Zoppino: il tipografo-editore degli inizi ha ormai lasciato il posto definitivamente ad un imprenditore, completamente inserito nei circuiti commerciali e capace di confrontarsi con le logiche di mercato.

«L'editoria del popolo: libretti e fogli volanti nella prima età moderna» è stato l'argomento del terzo intervento, tenuto da Ottavia Niccoli dell'Università di Bologna.

Produzione per sua natura di consumo, non destinata ad essere conservata e quindi oggi in gran parte dispersa, la stampa popolare ha rappresentato senza dubbio uno dei grandi filoni editoriali del Cinque e del Seicento e spesso ha costituito l'unico campo di attività per molte piccole tipografie di provincia, delle quali quasi non è rimasta notizia. Il progressivo processo di alfabetizzazione cui assistiamo in Italia in quel secolo porta lentamente ma inesorabilmente ad un ampliamento della potenziale massa di fruitori dei testi a stampa. Si tratterà, ovviamente, di un pubblico diverso da quello cui si rivolgevano i grandi editori, con differenti interessi, cultura elementare e mezzi econo-

mici molto più limitati, ma è indubbio che accanto alle grandi e sontuose opere di diritto e di filosofia esiste un mercato altrettanto vasto di piccole edizioni, spesso composte da un solo fascicolo o addirittura da un unico foglio sciolto, contenenti piccoli testi agiografici, libretti devozionali, lunari, calendari, almanacchi, racconti fantastici di fatti straordinari o miracolosi. Stampate malamente, con pochi mezzi e spesso in brevissimo tempo, queste opere hanno tuttavia un certo successo, spesso strettamente locale, e agli occhi dello storico moderno assumono un particolare valore sia per il pubblico cui erano rivolte, in genere trascurato dalla storia della cultura, sia per i generi letterari che hanno trasmesso, molto lontani dalla più nota e studiata produzione 'maggiore', sia per le connotazioni sociali e di costume che spesso vengono ad assumere.

Tema dunque assai stimolante e ricco di spunti, delineato con chiarezza e competenza dalla Niccoli, che, dopo aver tracciato un quadro di insieme su questo genere di produzione, si è poi soffermata su alcuni interessanti episodi di operette narranti fatti clamorosi avvenuti all'epoca (bambini con due teste ed altre deformità simili), di cui spesso ci è giunta notizia solo indirettamente, attraverso diari o cronache contemporanee.

Proprio il genere di racconti spesso contenuti in queste edizioni popolari ha tuttavia mostrato, ancora una volta, come nel fare storia dell'editoria si renda necessario un complesso di competenze che nessuno studioso, storico, bibliologo o storico della letteratura, può possedere da solo, rendendo necessario uno sforzo di interdisciplinarietà che, scavalcando i limiti delle singole discipline, abbracci globalmente questi temi. Sarebbe perciò interessante, a mio avviso, se a questo tipo di produzione si accostassero con più convinzione non solo storici del libro o della letteratura, ma anche storici della alfabetizzazione, della cultura, studiosi di linguistica e di tradizioni popolari che, sottoponendo questi testi ad una lettura diversa, potrebbero sicuramente contribuire a fare maggiore chiarezza su questo genere.

All'aspetto figurativo dell'editoria fra Cinque e Seicento avrebbe dovuto essere dedicato il successivo appuntamento («La figura e il testo: editoria e libro scientifico fra Manierismo e Barocco»), ma purtroppo l'improvvisa e dolorosa scomparsa di Eugenio Battisti a pochi giorni dalla conferenza ci ha impedito di ascoltare un'altra di quelle penetranti ed acute lezioni cui egli in tutti questi anni ci aveva abituato.

Ricca di dati, notizie, citazioni e, se vogliamo, velatamente provocatoria è risultata la conferenza tenuta da Valentino Romani e dedicata a «Vecchio e nuovo nel libro italiano fra Sette e Ottocento».

Apertosi all'insegna di un'editoria anche troppo prolifica, segnata da una produzione di carattere essenzialmente accademico, espressione di un mondo culturalmente isolato, politicamente segmentato in molteplici Stati e Letterariamente dominato dalle molte Corti e dai letterati che ad esse facevano capo, il secolo dei Lumi vede ben presto affermarsi, nella coscienza di quel gruppo di intellettuali-eruditi gravitanti intorno alle figure di Scipione Maffei e Muratori, quell'idea di Repubblica delle lettere e dei letterati che costituirà il primo tentativo cosciente di dar vita ad una cultura unitaria in Italia.

Bisognerà però arrivare fin quasi alla metà del secolo, e più precisamente agli anni Quaranta, perché qualcosa cambi realmente nel panorama editoriale italiano e si assista ad un'inversione di tendenza rispetto a quello scadimento degli studi e dell'editoria denunciato

con tanta forza proprio dal Maffei oltre venti anni prima (4). All'origine di questa ripresa, caratterizzata da una notevole espansione dell'editoria veneziana e da un ulteriore incremento dei luoghi dotati di almeno una tipografia in Italia, un insieme di fenomeni le cui radici vanno cercate molto al di fuori dei confini nazionali. Già da alcuni anni, infatti, soprattutto in Inghilterra, i rapporti fra autori, editori, pubblico sono radicalmente mutati ed è divenuto ormai chiaro il peso dominante assunto dall'aspetto economico e commerciale nell'editoria. Dopo secoli di patronato, gli autori solo ora riescono a liberarsi dalle pastoie di un mecenatismo utile ma spesso opprimente, che troppo a lungo li aveva legati agli umori dei potenti, ed attraverso il nuovo meccanismo della sottoscrizione, con il quale l'autore e l'editore si garantiscono ancor prima della pubblicazione un certo numero di acquirenti certi, possono stringere rapporti molto più diretti ed immediati con i destinatari stessi delle loro opere.

Dall'Inghilterra questo nuovo quadro entro cui si muove il mondo dell'editoria si estenderà rapidamente al resto dell'Europa, ed in primo luogo alla Francia, ed a partire dagli anni centrali del secolo assisteremo ad un mutato panorama editoriale, caratterizzato da una circolazione di autori ed opere su scala europea quale mai si era avuta in precedenza. Anche l'Italia non resta immune da questa ventata di novità e mentre si diffonde anche da noi il sistema delle associazioni o sottoscrizioni, si moltiplicano le traduzioni di testi stranieri, prolificano le raccolte di testi o fonti già pubblicati separatamente, cresce l'attenzione e la curiosità per la cultura scientifica. Editorialmente, e socialmente, si viene creando, inoltre, una sorta di alleanza fra autori, giornalisti, scienziati e quella nobiltà minore, emarginata e di provincia, che diverrà il referente principale del mondo del libro negli ultimi anni del secolo.

Ed appunto al passaggio fra vecchio e nuovo secolo Romani ha dedicato le sue ultime osservazioni. Meccanismi economici sempre più ferrei riducono progressivamente i centri editoriali, legando la maggior parte dei luoghi tipografici ad una produzione minore, di tipo locale ed amministrativo; il baricentro della produzione si sposta sempre più dall'area veneziana a quella subalpina, privilegiando il ruolo di Milano e Torino; la produzione, infine, si orienta, specie in queste città, verso generi divulgativi ed informativi di modesto profilo culturale ma alta produttività economica, a scapito della tradizione critico-erudita settecentesca e di quei centri, come Napoli, che ne furono veicolo. La trasformazione è compiuta; il mondo dell'editoria ha ormai acquisito tutti quei caratteri che lo contraddistingueranno nella prima metà del secolo successivo e tutto ciò, ha concluso Romani, ben prima delle guerre napoleoniche, dell'istruzione obbligatoria, delle riforme amministrative francesi spesso a torto considerate chiavi di volta nel processo di 'modernizzazione' della società italiana.

Completando questo rapido excursus nella storia dell'editoria, Giovanni Ragone dell'Università di Roma ha parlato di «Editoria e Letteratura dell'Italia unita». In realtà Ragone ha iniziato il discorso là dove lo aveva lasciato Romani, tracciando un rapido quadro della situazione pre-unitaria, anche se, come ha subito precisato, non si può parlare di una vera editoria moderna prima dell'unificazione. Se infatti fin dagli inizi del secolo assistiamo ad una serie di fenomeni che costituiscono i presupposti per la successiva crescita del mondo del libro, è solo dopo il 1860 che, con il verificarsi di alcuni mutamenti culturali, economici, politici, la

stampa assumerà quelle caratteristiche che l'accompagneranno fino quasi ai giorni nostri.

Proseguendo in quel processo di concentrazione dei luoghi di stampa di cui avevamo già visto i primi segnali nel Settecento, l'editoria italiana tende, comunque, sempre di più a localizzarsi in alcune, poche, grandi città, giungendo, nel periodo fra la Restaurazione ed il 1848, ad avere più della metà della sua produzione concentrata nella sola città di Milano. Solo negli anni seguenti, con Le Monnier e Gaspari Barbera a Firenze e Pomba e la UTET di Torino, la situazione, almeno in parte, si riequilibrerà, distribuendosi secondo un quadro geografico che, grosso modo, rappresenta ancora oggi il panorama editoriale italiano.

Nascono nuovi generi letterari, come la Strenna e le opere di carattere divulgativo, mentre prosegue la produzione di romanzi, spesso in francese, drammi storici, teatro, destinati però ad un tipo di pubblico in costante espansione: quello femminile. Si diffondono i 'giornali', in specie di letteratura, ma, come già abbiamo detto, è solo dopo l'unità che l'editoria diviene veramente moderna, vivendo una sorta di boom. La caduta delle barriere doganali e politiche, lo sviluppo del sistema scolastico e, quindi, una più diffusa alfabetizzazione, il miglioramento tecnologico ed il conseguente innalzamento del livello qualitativo del prodotto, la compresenza, nei maggiori centri editoriali, di un pubblico estremamente differenziato nelle richieste e di alcune grandi imprese in grado di soddisfarlo fanno sì, ha proseguito Ragone, che nell'arco di poco tempo l'editoria italiana si trasformi radicalmente, ampliando notevolmente il proprio mercato. Il numero dei titoli prodotti raddoppia, nascono le grandi collane, i romanzi d'appendice, le riviste politiche, di moda e di viaggi, le prime collane economiche. Si diffondono le prime catene di librerie, mentre, seppur faticosamente, compaiono le biblioteche popolari. I grandi editori, infine, operano ormai secondo vere e proprie strategie d'impresa. Il processo si è compiuto ed occorrerà attendere il secondo dopoguerra perché il panorama muti altrettanto sostanzialmente.

Solo due suggerimenti prima di concludere. Questo ciclo di incontri ha indicato chiaramente, a mio avviso, non solo l'ampiezza e la ricchezza di questi temi, ma anche un interesse diffuso verso queste problematiche, dimostrato dal numero degli interventi alle conferenze e soprattutto dalla partecipazione con cui esse sono state seguite e dagli interventi che si sono avuti ad ogni discussione seguita alle relazioni. Se già non fosse previsto, perché l'Associazione non pensa a raccogliere e pubblicare queste conferenze, in modo da renderle disponibili anche a chi non abbia avuto modo di parteciparvi, ampliando così il dibattito e la discussione sul tema? La seconda proposta è forse di più difficile attuazione, ma credo non impossibile; parlavo prima dell'*Histoire de l'édition française* pubblicata recentemente in Francia ed apparsa subito come un'opera di ottimo livello. Perché qualche centro di ricerca o istituto culturale (lo stesso Istituto della Enciclopedia Italiana, ad esempio) non si fa promotore di un'iniziativa analoga, permettendo così di raccogliere in un unico discorso organico tanti spunti e motivi di ricerca destinati, per la loro stessa diversità e frammentarietà, a rimanere altrimenti spezzoni di un'indagine felicemente avviata, ma ancora ben lungi dall'essere conclusa?

Luca Bellingeri

NOTE

(1) FEBVRE, L.-MARTIN, H., L'apparition du livre, Paris, 1958; MC LUHAN, M., The

Gutenberg galaxy: the making of typographic man, London 1967; *Faire de l'histoire*, sous la direction de Jacques Le Goff et Pierre Nora, Paris, 1974.

(2) *Histoire de l'édition française*, sous la direction de Henri-Jean Martin et Roger Chartier, Paris, 1982-1986, 4 voll.

(3) Per rimanere ai tre classici prima citati, FEBVRE, L.-MARTIN, H. La nascita del libro, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, 1977; MC LUHAN, M. La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico, Roma, 1976; *Fare storia*, a cura di Jacques Le Goff e Pierre Nora, Torino, 1981.

(4) MAFFEI, S. Dell'antica condizione di Verona. In: Venezia 1719.

Seminario sul progetto EROMM
(Lussemburgo, 7 dicembre 1989)

Il 7 dicembre 1989 a Luxembourg, promosso dalla Comunità Europea, si è tenuto un seminario sul progetto EROMM - European Register of Microform Masters.

Questo seminario, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei paesi comunitari, un rappresentante degli USA che ha illustrato l'esperienza americana di un indice nazionale, alcuni bibliotecari per le associazioni professionali IFLA e LIBER ed inoltre alcune case editrici interessate al progetto, conclude l'indagine condotta dalla BIS Mackintosh sull'esigenza e la fattibilità di un programma che coordini le attività atte a tutelare e a conservare le raccolte delle biblioteche europee, specialmente quelle posteriori al 1900.

La BIS Mackintosh ha svolto l'indagine insieme al prof. John Feather del dipartimento Library and Information Studies presso l'Università di Loughborough in Inghilterra, unanimamente ritenuto un'autorità in campo internazionale in fatto di conservazione e tutela del patrimonio bibliografico. L'iniziativa della Comunità Europea è stata sostenuta anche dalla LIBER e dal gruppo della Head of Western European National Libraries.

Lo studio di fattibilità è stato completato nel 1989 e tra l'altro precisa che «...le biblioteche all'interno della Comunità Europea stanno sempre più producendo microforme in sostituzione di libri, riviste e manoscritti al fine di tutelare dal deterioramento il materiale di frequente consultazione. Affinché i potenziali utenti possano identificare ed accedere alle microforme in sostituzione del materiale librario è necessario assicurarsi che siano fatte appropriate registrazioni bibliografiche del materiale filmato».

Lo studio ha inoltre esaminato quanto è stato microfilmato ai fini della tutela nella Comunità Europea ed ha riscontrato che lo sviluppo avutosi nel campo delle biblioteche unitamente alla costante pratica della microfilmatura del materiale bibliografico ha mutato radicalmente i confini e gli aspetti dell'attività biblioteconomica e bibliografica.

L'indagine, pur evidenziando la carenza di un coordinamento a livello nazionale ed internazionale delle attività di tutela e conservazione, ha riscontrato nei bibliotecari intervistati, responsabili dei servizi di tutela nelle biblioteche dei paesi comunitari, un impegno professionale tale da facilitare le iniziative internazionali, come ad esempio il progetto EROMM.

Dai dati rilevati appare comunque che la creazione di un *Registro* europeo è politicamente possibile, bibliograficamente auspicabile e praticamente fattibile a condizione che venga adottata una strategia che tenga debito conto delle differenze nello sviluppo e nella capacità tecnica delle biblioteche nazionali.

Il rapporto, in particolare, raccomanda che l'EROMM sia visto dall'inizio come un'impresa collettiva fra le singole

biblioteche o gruppi di biblioteche, e si riveli conveniente per gli editori-distributori. Inoltre auspica che tale *Registro* sia di aiuto alle biblioteche, evitando la duplicazione degli sforzi nella tutela e conservazione, faciliti l'accesso degli utenti ai *Masters* delle microforme, incoraggi l'attività di tutela e conservazione, promuova la cooperazione fra le biblioteche in generale e stimoli l'adozione di una microfilmatura secondo i principi propri della normativa bibliografica.

L'EROMM pertanto dovrebbe:

— essere un registro di conservazione dei masters (negativi) delle microforme relative a monografie e periodici senza limitazione di epoca, lingua o luogo di origine del materiale microfilmato;

— essere basato in definitiva sulla fusione dei registri nazionali automatizzati di masters delle microforme;

— accettare i records delle biblioteche, sottoponendo queste a tre essenziali condizioni: a) la filmatura deve essere operata secondo le nome internazionali di archiviazione convenute; b) sulla base del sistema MARC, si dovranno sistematizzare le registrazioni bibliografiche predisposte in linea; c) le biblioteche incaricate di fornire questo materiale avranno l'obbligo di renderlo disponibile attraverso appropriati meccanismi di prestito interbibliotecario.

— essere distribuito in una varietà di formati appropriati alle diverse capacità tecniche e alle diverse culture delle biblioteche all'interno della CEE.

Il progetto sarà strutturato in due fasi: la prima, di sperimentazione, coinvolgerà un numero limitato di paesi partecipanti; infatti il progetto pilota EROMM sarà costituito dalla fusione del Register of Preservation Masters (RPM), della British Library e dal *Registro* della Bibliothèque Nationale di Parigi; a questi files si aggiungeranno dopo opportuna codificazione il programma della Repubblica Federale di Germania e i 3000 records esistenti della Biblioteca Nacional di Lisbona. Avrà la durata di un anno e darà una soddisfacente informazione su libri, giornali, periodici ed altro consimile materiale.

I principali obiettivi durante questa prima fase vanno dall'individuazione di un software che renda possibile la fusione di archivi diversi e di diverse provenienze in un unico registro internazionale, ai problemi gestionali quali la costituzione di un comitato permanente che tratti con editori, fondazioni ed altre consimili organizzazioni per recepire i necessari mezzi finanziari.

Particolarità tecniche dell'EROMM.

Per la partecipazione all'indice si raccomanda che:

— le registrazioni bibliografiche siano compatibili con AACR2 e UNIMARC, ma possano essere sintetizzate secondo i succitati codici;

— i negativi siano largamente conformi allo standard indicato da ISO;

— le registrazioni dovrebbero anche essere compatibili con: ISBD, AACR2 (rev. 1988), UNIMARC, ISO 2709;

— il sistema base dovrebbe modellarsi con quello utilizzato per l'RPM, senza l'esigenza di utilizzare campi supplementari e sottocampi, sebbene il loro utilizzo sia consentito;

— la memoria dovrebbe indicare il numero di copie ottenibili dal negativo principale (originale) usando un prefisso addizionale nel campo «533 $g»;

— gli standards di base per creare filmati memorizzati con EROMM, sarebbero: ISO 4331-1986 e ISO 4332-1986. I dischetti dei film non compilati con questi standards possono essere visualizzati purché: a) i negativi originali siano adeguatamente custoditi o protetti; b) lo standard sia vicino approssimati

vamente alle norme ISO 4331/4332-1986; c) i records dovrebbero essere fotografie in negativo usate soltanto per produrre negativi da utilizzare per ulteriori riproduzioni.

L'EROMM, in sintesi, è un archivio bibliografico risultante da un consorzio di enti i quali saranno partecipi della creazione e dell'accrescimento di tale struttura inserendo registrazioni bibliografiche di negativi originali o di microformati creati appositamente per scopi di archiviazione in un compatto di informazione protetta.

Il valore di questo progetto, comunque, è direttamente proporzionato alla sua flessibilità di impiego. Infatti è concepito come un file fisico (distribuito in molti formati) ed è costituito dall'insieme delle risultanti di più files raggruppati da una macchina e miscelati in un singolo file. Al principio questo progetto potrebbe anche essere creato come un «file virtuale» derivante dall'integrazione su una rete informativa di files collocati presso diversi stati della CEE, files gestiti localmente attraverso una rete di collegamento. Non c'è nessun particolare vantaggio per tale meccanismo, sussistendo inoltre tre importanti penalizzazioni:

— un enorme dispendio di mezzi finanziari;

— il monitoraggio centrale ed il controllo degli standards di registrazione quasi impossibile;

— un «archivio virtuale» dei dati non è di normale esercizio.

Un singolo registro, composto da un insieme di diversi registri localmente riprodotti, presuppone l'esistenza prioritaria di registri separati ed un elevato grado di coordinamento a livello nazionale, come è constatabile al presente, in alcuni stati CEE.

Le scelte tecniche di base per la distribuzione EROMM, sono:

— cartacee (cataloghi a stampa);

— COM (microfiche);

— CD/ROM;

— nastri magnetici (per accesso diretto).

Come è ovvio ognuno di questi supporti presuppone vantaggi o svantaggi che saranno presi in considerazione durante la fase di sperimentazione.

Per la riuscita del progetto EROMM è essenziale che questo sia diffuso il più largamente possibile all'interno della CEE e sia facilmente accessibile all'esterno di essa. L'EROMM può essere disponibile in file on-line su un gran numero di servizi utilizzabili in Europa, servizi che includono l'ECHO, sponsorizzato dalla CEE. Le singole biblioteche, attrezzate con terminali o personal computer possono accedere al registro tramite i servizi di telecomunicazioni locali.

Per quanto riguarda i finanziamenti, le spese, all'inizio, saranno sostenute dalla Comunità Europea e dalle fondazioni Volkswagen e Mellon. In futuro si cercheranno altre fonti di finanziamento ed in particolare verranno coinvolte alcune case editrici che durante la seduta del 7.12.89 si sono dichiarate disponibili al progetto. I costi previsti per il primo anno di sperimentazione sono stati calcolati in 147.500 ECU.

Angela A. Cavarra

Sul filo della biblioteca. SBN, telematica e nuovi servizi al lettore

(Bologna, 10 febbraio 1990)

Bologna, sabato 10 febbraio 1990, biblioteca dell'Archiginnasio aula dello Stabat Mater, gremita di pubblico di addetti ai lavori ma anche di semplici cittadini, le biblioteche dell'area bolognese finalmente cercano di rivestire panni nuovi per rimanere al passo coi tempi.

Si firma ufficialmente, infatti, la convenzione tra i rappresentanti della regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, del Comune di Imola, dell'Assemblea dei Comuni dell'Imolese, per l'introduzione di SBN in questa zona. Le biblioteche interessate: Archiginnasio, Biblioteca Comunale di Imola, Biblioteca di Palazzo Montanari, biblioteche decentrate di Bologna possono dunque iniziare, in area di prova, per il momento, la sperimentazione SBN. Era da tempo che si attendeva questo avvenimento, ed ora in Emilia Romagna i poli SBN sono cinque: ravennate, punta d'iceberg a livello nazionale, reggiano, ferrarese e i poli bolognesi dell'Università e degli Enti locali. Il fatto che le biblioteche della nostra regione siano all'avanguardia è stato sottolineato sia da Guerzoni, presidente della Regione, che da Petruzzelli, presidente della Provincia di Bologna, i quali hanno evidenziato come le nostre biblioteche siano inserite in un preciso programma di rinnovamento culturale promosso dalla Regione con l'apporto dell'ICCU e come fin dal 1986 le problematiche ad esso connesse siano state oggetto di studio da parte della provincia di Bologna.

È chiarissimo l'intento di rinnovamento in ambito bibliotecario. E l'informatizzazione diventa necessaria e irrinunciabile, per poter garantire meglio l'informazione dei cittadini — ha affermato Imbeni — sulla consistenza di un patrimonio culturale così ampio come quello emiliano-romagnolo. E l'impegno degli operatori del settore implica come necessaria e logica conseguenza un rinnovato rapporto con l'utenza e un'immagine dell'istituzione biblioteca più consona alla situazione del nostro tempo. La compresenza di nuovo e antico, esemplificata nella sala dell'Archiginnasio suggestivamente carica di affreschi e di libri antichi e al contempo «decorata» oggi di computers, testimonia ormai che i bibliotecari non vogliono più restare solo depositari gelosi del patrimonio culturale, ma farsi diffusori organizzati e attuali del sapere. L'impegno dei bibliotecari in questo senso è stato sottolineato in tutti gli interventi degli amministratori, in particolare dal rappresentante del Comune di Imola, l'assessore alla cultura Pelliconi, ed anche da Andalò, assessore alla cultura della Provincia di Bologna. L'assessore alla cultura della provincia di Ravenna, Fantini, ha ampiamente sostenuto questo asserto, illustrando la situazione del polo ravennate, cui s'è ormai aggregata la zona romagnola.

Nel caso di questo polo così dichiaratamente all'avanguardia, guardato con ammirazione e rispetto, per la competenza e il rigore degli operatori, da tutti i bibliotecari a livello regionale, ora l'occhio degli amministratori è rivolto anche ad un rinnovamento fisico delle strutture bibliotecarie che lavorano già in rete a regime. È prevista infatti la ristrutturazione della Biblioteca Classense, della Biblioteca di Faenza, e la creazione di una nuova sede per l'Oriani di Ravenna.

Necessaria è una politica dei servizi di informazione meglio organizzata che tenga ben presente la valenza dei bibliotecari: depositari e diffusori capillari della conoscenza. È meglio che tutti gli amministratori se ne rendano conto e che anche il reclutamento del personale avvenga in modo omogeneo in tutta la regione, per restare nello spirito di cooperazione caratteristico di SBN.

E i bibliotecari si devono sentire operatori specializzati nell'elaborazione dell'informazione, in grado di sfruttare pienamente il potenziale d'informazione in-sito in ogni biblioteca.

È poi intervenuto l'assessore alla cultura del Comune di Ferrara, Mantovani, che ha elogiato l'operato delle biblio-

teche ferraresi, in particolare dell'Ariostea, che guida la sperimentazione a Ferrara. L'assessore ha insistito in particolare sulla impostazione del polo ferrarese, diversa da quella ravennate, perché a Ferrara si privilegia l'aspetto di «information retrieval» e inoltre perché, fin dal primo momento, si è attuata una cooperazione tra biblioteche di diversi enti, comprese quelle dell'Università.

Mantovani si è inoltre augurato che in futuro la collaborazione tra settore pubblico e privato, — in cui opera, ad esempio, l'IBM — anche in ambito bibliotecario conduca le biblioteche a situazioni degne di reggere un confronto con le istituzioni culturali estere.

Il pubblico ha assistito alla presentazione di un esempio pratico di trasmissione di dati da una biblioteca all'altra, prima attraverso la simulazione di una richiesta di informazioni (in particolare l'esempio è stato calato nelle realtà della Biblioteca Comunale di Imola e dell'Archiginnasio), poi attraverso la trasmissione di dati richiesta dalla prima alla seconda via fax. L'operazione è stata condotta con l'ausilio del personale della Celcoop, ditta specializzata nel settore che da anni segue il progetto SBN nella sua realizzazione in ambito ravennate. È apparso così chiaro anche al pubblico di non addetti ai lavori cosa comporti l'informatizzazione delle biblioteche: maggiore velocità e agilità nella ricerca e nel reperimento dell'informazione da parte del pubblico; possibilità di avere a disposizione — tramite il collegamento in rete — archivi di dati di più biblioteche.

È evidentemente necessaria la collaborazione tra i partners a livello gestionale, amministrativo e di catalogazione. Quest'ultima, con la sua caratteristica di essere partecipata, si fa garante di una maggiore uniformità di quella attuale, più adeguata ad un contesto nazionale, e più adatta a sostenere l'impatto, il contatto col pubblico. Evidente è poi l'intento di agevolare ulteriormente il pubblico nella consultazione degli archivi di dati di una biblioteca, collegata ad altre, nell'introduzione di un sistema esperto dall'accattivante nome femminile «BEATRICE», in grado di guidare nel mondo SBN l'utente «sprovveduto». Le caratteristiche di questo nuovo strumento per avvicinare il pubblico al mondo delle biblioteche sono state agilmente illustrate da Luciano Bazzocchi della Celcoop e da Licia Ravaioli della Provincia di Ravenna. Si è fatta anche una prova dimostrativa che ha illustrato come un utente possa, con il video e il semplice utilizzo della tastiera, accedere ad SBN, agli archivi delle Biblioteche in rete, guidato completamente dal sistema esperto.

Questo è già entrato in uso nelle biblioteche dell'area ravennate. Fu presentato in modo ampio nella giornata del 16 dicembre 1989 a Ravenna e in quel caso la parte volta ad illustrare il sistema stesso fu, per così dire, prevalente rispetto a quella di presentazione ufficiale dell'innovazione. Per mezzo di questa intelligenza artificiale l'utente finale può non solo entrare nella logica SBN per ricavarne i dati a lui più utili, ma anche accedere a banche dati diverse da quelle di rete, a testimonianza del fatto che le biblioteche non restano isolate, come è stato più volte ribadito nel corso dei due incontri citati.

L'incontro ravennate mise in luce anche la necessità di un rapporto stretto, diretto tra biblioteche e scuole. Questo tipo di legame va coltivato, sollecitato, in modo da poter creare una formazione culturale più approfondita, per non disperdere poi il patrimonio culturale delle biblioteche scolastiche e per garantire, tramite collegamenti tra poli SBN e biblioteche scolastiche una fruizione più consapevole del patrimonio librario da parte di insegnanti e studenti. E in

zona ravennate quella collaborazione che sarebbe auspicabile dappertutto è già iniziata. Ora credo che il messaggio inviato al pubblico da queste due giornate sia nettissimo: l'informatizzazione delle biblioteche va attuata al più presto, a livello globale, non solo all'interno della nostra regione, ma in ogni luogo d'Italia, per garantire a tutti una fruizione più veloce e più completa dell'informazione, non limitata all'ottica di una sola biblioteca, ma allargata a tutte le realtà bibliotecarie del territorio nazionale.

Certamente è auspicabile una collaborazione diretta di molte realtà diverse, da quelle degli enti locali, a quelle scolastiche, a quelle universitarie.

E si richiede a tutti noi bibliotecari, direttamente coinvolti nella realizzazione pratica del progetto SBN, una volontà precisa e una competenza acquisita tramite studi accurati e adeguati corsi di riqualificazione. Penso di cogliere nel segno affermando che tutti noi crediamo nel progetto SBN e che ci impegneremo a fondo affinché le biblioteche perdano il loro odore di vecchio e claudicante sistema di conservazione di oggetti forse utili, spesso odiato dagli utenti.

E perché il nuovo finalmente entri, non solo per ricoprire di vernice luccicante e fantasmagorica esternamente un guscio vuoto, ma per fornire servizi più attuali, più immediati, in grado di incidere più profondamente nella formazione culturale di ogni cittadino. In questo senso si sono espressi tutti gli amministratori intervenuti alla manifestazione, in particolare il sindaco di Bologna, Imbeni, che ha voluto porre l'accento sulla possibilità per le biblioteche di interagire con altre realtà, quali ad esempio uffici comunali che forniscono informazioni a tutti i cittadini. Per non giungere in ritardo rispetto alle realtà straniere è auspicabile una riqualificazione adeguata del personale bibliotecario, così come l'ha prospettata Fantini. Ci auguriamo che non sia tardi per adeguare il mondo delle biblioteche alla realtà circostante.

Raffaella Gaddoni

IFLA 1990

(56ª Conferenza Generale
Stoccolma, 18-24 agosto 1990).

La conferenza di Stoccolma sarà storicamente importante per due motivi.

Ci si aspetta una grande partecipazione da parte dell'URSS e dei Paesi Baltici, e verrà lanciato il nuovo core Programme ALP, Advancement of Librarianship in the Third World.

In URSS e nelle sue repubbliche la *glasnost* ha avuto subito un'influenza stimolante e liberatoria sulla professione bibliotecaria, ed ha stimolato nuovi dibattiti, che per quarant'anni erano mancati, sul ruolo della biblioteca nella società e verso l'indipendenza politica e la neutralità della professione; espressione della nuova consapevolezza è stata la formazione o la rinascita di associazioni bibliotecarie.

La Svezia è la più vicina ai Paesi Baltici tra le nazioni europee, e per tale motivo l'interesse per i nuovi sviluppi è stato intenso.

Sono stati organizzati scambi di visite e donazioni di libri, e alcune città dei Paesi Nordici, gemellate con città Baltiche o dell'URSS, sono state contattate allo scopo di finanziare la partecipazione di bibliotecari all'IFLA, con risultati incoraggianti.

Ci si aspetta perciò un apporto di nuove tematiche di dibattito all'interno della Conferenza.

Il programma ALP - Promozione della professione bibliotecaria nel terzo mondo

I membri del Terzo Mondo formano una parte importante ed in aumento dell'IFLA: 82 dei 122 paesi rappresentati nell'IFLA sono del Terzo Mondo, ma essi forniscono solo il 26% dei suoi membri, tra istituzioni e soci individuabili, e solo il 7% dei membri di Commissioni Permanenti. L'IFLA negli ultimi vent'anni ha lavorato sodo per sostenere i suoi membri nel Terzo Mondo (e altrove) e dare loro una voce effettiva nell'organizzazione. Per molti anni ha assicurato finanziamenti ai progetti per il Terzo Mondo con l'assistenza del CIDA, la Canadian International Development Agency.

Con il finanziamento e il sostegno attivo dell'UNESCO, ha organizzato seminari pre-conferenza per i bibliotecari dei paesi in via di sviluppo, allo scopo di rendere più semplice la partecipazione alla conferenza stessa: da alcune loro relazioni e memorie sono state tratte eccellenti pubblicazioni IFLA. Le tre Sezioni sulle attività regionali per Africa, Asia e Oceania, America Latina e Caraibi sono sostenute da tre Uffici Regionali, con sede a Bangkok, San Paolo e Dakar: essi assistono le Commissioni Permanenti, agiscono come centri di smistamento per i documenti IFLA, pubblicano notiziari, rappresentano l'IFLA negli incontri che si tengono nelle

L'IFLA

L'IFLA — International Federation of Library Associations and Institutions — è la più importante associazione internazionale nell'ambito delle biblioteche e dei servizi di informazione. Fondata ad Edimburgo nel 1927, ha la sua sede centrale all'Aja; possono essere soci dell'IFLA le associazioni delle biblioteche, le biblioteche, le istituzioni che si occupano di biblioteche ed anche singole persone. Ha 1265 membri in 123 paesi, sebbene il suo bilancio sia ridotto; e nell'ambito dell'UNESCO ha la posizione di consulente di livello A. Il suo programma professionale è svolto in 32 Sezioni e 10 Tavole Rotonde, che sono raggruppate in 8 Divisioni, e fanno capo al Consiglio Professionale (Professional Board). Le Sezioni sono costituite in base alla materia (ad esempio, la Sezione delle biblioteche di Scienze Sociali), in base al tipo di biblioteca (Sezioni di biblioteche universitarie e di biblioteche scolastiche), in base al tipo di attività biblioteconomica (Sezioni sulla catalogazione, sugli acquisti, sullo scambio), e in base all'area geografica (Sezioni regionali su Africa, Asia e Oceania, America Latina e Caraibi). Le sezioni lavorano prevalentemente per l'addestramento e l'organizzazione di seminari per scambio di esperienze, la ricerca, la pubblicazione di guide e istruzioni per l'uso di manuali, e così via.

La conferenza annuale, che è sempre un avvenimento estremamente vivace e interessante, costituisce una grande occasione per incontri di lavoro e per la pianificazione del programma futuro, ed è aperta a tutti, compresi i non-soci IFLA. Ogni anno si riunisce in un paese diverso: negli ultimi anni, ad esempio, si è svolta a Chicago (1985), a Tokyo (1986), a Brighton (1987), a Sydney (1988) e a Parigi (1989). Quest'anno sarà a Stoccolma, il prossimo a Mosca, e il 1992 a Nuova Delhi.

Le Sezioni sono in larga misura la sede dell'attività e della progettazione per il futuro dell'IFLA, che si concreta nella pubblicazione di programmi a medio termine, basati su piani per la ricerca, pubblicazioni, seminari di addestramento e così via. Per queste attività le Sezioni preparano bilanci preventivi e spesso i fondi sono forniti da organizzazioni esterne (principalmente l'UNESCO). Le loro pubblicazioni sono molto varie, e vanno dai notiziari ai rapporti, alle guide, ai manuali pratici e alle relazioni su seminari specialistici di scambio di esperienze. Alcune, non tutte, vengono pubblicate dall'editore dell'IFLA, K.G. Saur a Monaco, alcune dall'ufficio centrale dell'Aja, alcune dalle Sezioni stesse.

Esiste un catalogo di pubblicazioni dell'IFLA, ma non è esaustivo, la migliore fonte di informazione è l'*IFLA Journal*, quadrimestrale.

Un'altra componente della programmazione IFLA è costituita dai cinque programmi principali - Core Programmes — sulla Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (Universal Availability of Publications - UAP), forse il più sviscerato nella letteratura biblioteconomica, sul Controllo Bibliografico Universale e programma MARC Internazionale (Universal Bibliographic Control and International MARC - UBCIMP), sulla Conservazione e Tutela (Preservation and Conservation - PAC), sulla Trasmissione Universale dei Dati e le Telecomunicazioni (Universal DataFlow and Telecommunications- UDT), e sulla Promozione della Professione Bibliotecaria nel Terzo Mondo (Advancement of Librarianship in the Third World - ALP). I primi quattro programmi sono rappresentati da piccoli uffici permanenti, rispettivamente presso la British Library, la Deutsche Bibliothek, la Library of Congress e la National Library of Canada, con il sostegno di queste biblioteche. ALP attualmente opera attraverso l'ufficio centrale dell'IFLA all'Aja. I due programmi lanciati da più tempo, l'UBCIMP e l'UAP sono ben noti per la pubblicazione degli ISBD e per le relazioni sull'organizzazione dei sistemi bibliotecari nazionali.

rispettive zone e negli incontri internazionali, e controllano le attività professionali nel loro ambito. L'IFLA assegna ogni anno la borsa di studio Martinus Nijhoff ad uno o due bibliotecari del Terzo Mondo per metterli in grado di venire in Europa a studiare un argomento di biblioteconomia scelto da loro; numerosi progetti sono stati diretti specificamente ai bisogni del Terzo Mondo - per esempio, la definizione di un programma di addestramento di base per i bibliotecari africani, l'incremento del pacchetto software MINISIS che è ora in uso in più di 70 paesi in via di sviluppo, e la fornitura di materiale di insegnamento per bambini ciechi in Sierra Leone. Ma è facile osservare che questi sforzi non bastano e che per molte biblioteche che si dibattono nelle difficoltà dei paesi in via di sviluppo l'associazione all'IFLA rischia di avere assai scarso rilievo.

Nel 1985 l'IFLA concepì l'idea dell'ALP come Programma Centrale sostenuto da un ufficio permanente, tra i cui scopi era la raccolta di fondi, lo stabilire contatti con altre organizzazioni regionali, e l'incoraggiare attività collaterali di supporto. Gli obiettivi dell'ALP sono definiti nel programma a medio termine per il quinquennio 1986-1991 come:

«... fare uno sforzo coordinato per dare sviluppo alla professione bibliotecaria nei Terzo Mondo... progettare un programma di coesione che punti sulla creazione delle migliori condizioni possibili per uno sviluppo autonomo dei servizi bibliotecari nel Terzo Mondo. La cooperazione orizzontale tra questi paesi è il principale obiettivo di questo programma centrale...».

In tal modo sostiene le diverse aree del programma principale e la funzione di ALP come stimolo centralizzato di un'azione decentrata, rafforzando la cooperazione regionale e le attività di addestramento. Gli obiettivi specifici del programma sono quelli precisati per la Divisione delle attività regionali:

1) lo sviluppo delle biblioteche nazionali e della struttura di biblioteca e per l'informazione;

2) la promozione di UAP, mediante l'organizzazione di seminari di addestramento;

3) la spinta all'istituzione di sistemi di pubblica lettura con particolare riguardo ai bisogni delle zone rurali;

4) il miglioramento dei servizi bibliotecari per gli handicappati fisici;

5) il miglioramento dello status dei bibliotecari professionali;

6) l'ulteriore sviluppo dei programmi di insegnamento della biblioteconomia e per la formazione permanente;

7) promozione degli scambi del personale all'interno della zona regionale e tra regioni;

8) l'aggiornamento dei programmi sul ruolo e sull'importanza delle biblioteche per creare nei bambini l'abitudine alla lettura;

9) l'incoraggiamento ad una stretta cooperazione professionale con le organizzazioni bibliotecarie regionali e la ricerca dei modi per stabilire contatti significativi tra l'IFLA e queste organizzazioni.

Un opuscolo, *l'IFLA e il Terzo Mondo*, pubblicato dall'IFLA nel 1987 descrive l'evoluzione del concetto del programma ALP.

Dopo l'approvazione del Consiglio Esecutivo dell'IFLA e un'ampia consultazione con i membri regionali, la Sveriges Allmanna Biblioteksföreningen di Uppsala (Associazione delle Biblioteche Svedesi - SAB) sta realizzando uno studio per definire gli obiettivi del programma ALP, proporne i contenuti e le priorità, sottolinearne la futura struttura e organizzazione, e dare il via ad accordi preliminari con possibili sponsor. Lo studio è finanziato dal SIDA (Swe-

dish International Development Authority). Il direttore del progetto è Birgitta Bergdahl, bibliotecaria capo della Università di Linköping in Svezia, che terrà un rapporto al Consiglio Esecutivo nell'aprile 1990.

Il programma per Stoccolma

Il tema della conferenza è *Biblioteche: informazione e conoscenza*, particolarmente appropriato per un meeting in Svezia, paese che ha una forte tradizione nel campo dei servizi di pubblica lettura. Il programma include dieci sottotemi:

1) il ruolo delle biblioteche nel fornire informazioni per lo sviluppo della conoscenza;

2) la conoscenza come dimensione culturale nella società;

3) le biblioteche come soggetti promotori della cooperazione internazionale;

4) la funzione delle biblioteche nell'educazione degli adulti e nell'istruzione in generale;

5) istruzione - il ruolo delle biblioteche nell'istruzione pubblica in cooperazione con i «movimenti popolari»;

6) metodi e tecniche biblioteconomiche per facilitare l'uso delle biblioteche;

7) la biblioteca multimediale - nuove strade per trasmettere conoscenza ed esperienza;

8) la sfida all'analfabetismo;

9) la competenza e la formazione del personale di biblioteca e la necessità di professionalità in un'epoca di cambiamenti.

Tra le giornate dedicate ai seminari specialistici, saranno esaminati: «La sicurezza in biblioteca», «CD ROM e prestito interbibliotecario», «La misurazione dell'efficienza delle biblioteche di pubblica lettura», «La gestione delle biblioteche e le nuove tecnologie informative con particolare riferimento all'informazione scientifica e tecnica», e «La storia della lettura e delle biblioteche in Scandinavia».

Si calcola che vi saranno 3500 presenze.

Per i partecipanti sono state organizzate visite guidate all'Arcipelago di Stoccolma, all'affascinante città vecchia e in Lapponia, dove se non sarà più possibile vedere il sole di mezzanotte, si potranno ancora vedere le splendide notti bianche.

Iscrizione e ulteriori informazioni

Il costo dell'informazione è di 1900 corone svedesi per le iscrizioni ricevute prima del 1° maggio; 2300 corone per quelle ricevute dopo tale data. Si possono prenotare alberghi a prezzi che vanno dalle 385 corone in su per notte per una stanza doppia (prima colazione inclusa). La tassa di iscrizione comprende le manifestazioni serali, che saranno brillanti come sempre. L'iscrizione per gli accompagnatori è di 1000 corone svedesi prima del 1° maggio, 1400 dopo. Opuscoli ed ulteriori informazioni si possono ottenere presso:

IFLA 1990
Box 3121, S-103 62 STOCKHOLM, Svezia

e informazioni circa l'iscrizione, la sistemazione e le visite guidate presso:

Stockholm Convention Bureau
Box 6911, S-102 30 STOCKHOLM, Svezia

Informazioni circa l'associazione all'IFLA e circa le attività dell'ente in generale, si possono richiedere presso:

IFLA headquarters, POB 95312, 2509 CH THE HAGUE, Olanda.

Eve Johansson

L'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche e il piano d'azione della CE

L'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ha istituito l'*Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche*, che svolge i seguenti compiti:

— raccoglie e diffonde le informazioni sui programmi e sui progetti internazionali relativi a biblioteche e servizi bibliotecari;

— promuove le iniziative necessarie per la partecipazione delle biblioteche italiane ai programmi e ai progetti internazionali;

— garantisce il coordinamento dei progetti nazionali in rapporto ai programmi e ai progetti internazionali.

L'Osservatorio è composto da funzionari dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, delle biblioteche statali, dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni bibliografiche.

I componenti dell'Osservatorio sono affiancati da un gruppo di lavoro costituito da esponenti di amministrazioni ed enti diversi, rappresentativi della complessa realtà in cui si articola il panorama delle biblioteche italiane (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per l'Università e la ricerca scientifica, Università, Consiglio Nazionale delle ricerche, Coordinamento assessori regionali alla Cultura, Associazione Italiana Biblioteche).

Attualmente l'Osservatorio è stato individuato dalla CE come national focus per la diffusione del «Piano d'azione relativo alle biblioteche», predisposto dalla Commissione della Comunità Europea, DG XIII-B.

Il piano ha lo scopo di promuovere:

— la disponibilità e l'accesso a servizi bibliotecari moderni in tutta la Comunità stante l'attuale difformità in Europa della qualità e quantità delle biblioteche;

— la diffusione rapida e coerente delle nuove tecnologie nelle biblioteche a costi contenuti;

— la diffusione di standard, anche in considerazione dei vantaggi economici che ciò può produrre;

— l'armonizzazione e il coordinamento delle politiche nazionali per le biblioteche.

In Italia assume particolare rilievo il Servizio Bibliotecario Nazionale (S.B.N.) che è finalizzato alla creazione di una rete di servizi tra le biblioteche italiane.

Per realizzare gli obiettivi del Piano sono stati individuati quattro settori chiave nei quali è necessario intervenire:

— la disponibilità di cataloghi e record bibliografici in un formato utilizzabile su elaboratore come base per gli scambi internazionali;

— la capacità di intercomunicazione di sistemi di biblioteca diversi;

— il migliore accesso ai documenti delle biblioteche europee attraverso lo sviluppo dei meccanismi del prestito interbibliotecario;

— l'aggiornamento della preparazione professionale del personale delle biblioteche.

Il piano d'azione è stato suddiviso in 5 linee. Per ciascuna di esse i paesi membri potranno presentare dei progetti che verranno finanziati secondo percentuali variabili dal 20% al 100% del loro costo totale. L'ammontare complessivo dei finanziamenti attualmente previsti è di 95 milioni di ECU.

Le linee di azione proposte sono:

1 - Progetti per fonti di dati (informazioni) per le biblioteche. In partico-

lare automazione delle bibliografie nazionali, cataloghi collettivi e conversione di cataloghi di collezioni rilevanti sul piano internazionale.

2 - Progetti per lo sviluppo del collegamento internazionale di sistemi di biblioteca.

3 - Progetti per stimolare la fornitura di servizi innovativi fondati sull'uso delle nuove tecnologie.

4 - Progetti per favorire lo sviluppo e la produzione di prodotti commerciabili, servizi o strumenti specifici per le biblioteche, anche in forma di prototipo.

5 - Progetti per favorire lo scambio di esperienze, la circolazione delle conoscenze tra i responsabili delle biblioteche negli stati membri e fornitura di supporti per la preparazione specifica dei progetti previsti dalle altre linee di azione.

Il piano avrà la durata di 5 anni.

Il meccanismo di implementazione del piano è stato concepito per favorire la partecipazione di istituzioni ed organizzazioni diverse quali biblioteche, aziende private, associazioni professionali, ecc. In particolare le linee 3 e 4 sono riservate a biblioteche ed aziende.

I progetti debbono presentare alcune caratteristiche per poter essere finanziati, come ad esempio un contributo concreto al miglioramento dei servizi, l'uso a costi convenienti di nuove tecnologie, la corrispondenza alle linee nazionali di politica bibliotecaria, aspetti di cooperazione e l'investimento di risorse proprie, secondo la formula del cofinanziamento.

I progetti dovranno conformarsi, nella fase definitiva, alle direttive contenute nelle linee guida predisposte dalla CE, e armonizzarsi con le priorità nazionali.

Sarebbe auspicabile un'ampia partecipazione italiana al Piano d'azione; è opportuno perciò che fin da ora vengano elaborate le idee progettuali. Bisogna tenere presente le caratteristiche generali cui devono uniformarsi, in ogni caso dovrebbero essere introdotte da una breve descrizione del contesto e delle esigenze da cui nascono, seguite dall'indicazione sintetica degli obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto stesso.

Le proposte inoltre devono presentare: la suddivisione in fasi di lavoro, la metodologia per la sua realizzazione, ad esempio attraverso una eventuale indagine preparatoria, l'individuazione di specifiche tecniche, l'eventuale sviluppo di software, la creazione di record catalografici o prodotti destinati al miglioramento, quantitativo e qualitativo, dell'uso delle biblioteche.

Il significato e il valore di cooperazione dei progetti può riferirsi sia alla realizzazione concreta oggetto del progetto (base di dati distribuiti, prodotti di comunicazione e scambio o comunque risultati che possano essere utilizzati in pieno o in parte anche da applicazioni, istituti e paesi diversi), sia al metodo con cui viene realizzato l'obiettivo del progetto, ad esempio ricorrendo a strumenti standard comunemente accettati e coinvolgendo partner nazionali ed europei, che potrebbero già in questa prima fase essere indicati.

È necessario fin da questa prima fase considerare le risorse che è possibile mettere a disposizione nella realizzazione, in termini di personale, di strumenti tecnici, di finanziamenti. Per tutte le linee di azione del Piano infatti è prevista una compartecipazione di risorse e sarà tramite il meccanismo del cofinanziamento che i progetti saranno approvati e si dovranno rendere operativi. È ovvio che in diversi casi non tutte le componenti possono essere definite in una prima fase di progettazione, ma è comunque necessario considerare fin da

ora la struttura di base e le linee comuni a cui ogni progetto deve conformarsi.

Il piano d'azione, le linee guida della CE e il documento sulle priorità nazionali predisposto dall'Osservatorio possono essere richiesti all'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche, Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Via Michele Mercati 4, 00197 Roma, tel. 06/3216832, a cui vanno inviate inoltre le proposte di progetto o chieste ulteriori informazioni.

Progetto biblioteche. [Atti della seconda conferenza nazionale dei beni librari, Bologna, 5-7 dicembre 1988]. A cura di Rosaria Campioni. Bologna, Edizioni Analisi, 1989. 289 p., 24 cm. (Emilia Romagna Biblioteche-Archivi, 14).

Gli atti della Seconda conferenza nazionale dei beni librari riflettono con vivacità — anche formale, riprendendo dal vivo gli interventi — l'attuale complessa situazione di quel particolare settore dei Beni Culturali che si occupa del libro. La molteplicità di voci orchestrata intorno a *Progetto biblioteche* si esprime sui temi fondamentali del significato di queste entità oggi, nel mondo delle tecnologie avanzate, e riguardo al quadro legislativo che si richiama da tempo a supporto dell'azione in favore dei beni culturali: la legge da emanare a livello nazionale per dare unità alle iniziative frazionate che i provvedimenti statali e regionali continuano ad innescare. Mentre i lenti, ma certi passi in avanti del Servizio Bibliotecario Nazionale sembrano ormai il cardine principale della inevitabile prospettiva di cooperazione tra biblioteche, volendo comprendere con tale termine ogni genere di raccolta di libri più o meno istituzionalizzata, pur che possa fornire un contributo alle richieste informative dell'utenza, o riceverlo.

Ma vale la pena di soffermarsi sull'architettura del convegno che ha costituito l'occasione per il volume: essa ha il merito di suggerire, nella scansione degli interventi per categorie di argomenti, i differenti punti di vista di chi opera in ambito librario, e le rispettive ragioni, non di rado contraddittorie; senza rinunciare ad entrare nel vivo di questioni di carattere squisitamente bibliografico e biblioteconomico, e a fornire informazioni di prima mano sui più recenti obiettivi raggiunti, soprattutto dall'osservatorio privilegiato dell'Emilia-Romagna, dove la Conferenza aveva luogo.

Il primo gruppo di relazioni e la successiva tavola rotonda erano intitolati al «Rinnovamento organizzativo e legislativo delle biblioteche». Vi comparivano: *L'organizzazione bibliotecaria: una riforma possibile* di Luciano Guerzoni, *Biblioteche pubbliche e risorse informative delle Università* di Enrico Pattaro, *Le Biblioteche Nazionali Centrali nella futura organizzazione bibliotecaria* di Carla Bonanni e, di Giuliano Zoso, *Come inserire le biblioteche scolastiche nel circuito bibliotecario del paese.*

Il secondo gruppo di relazioni faceva capo a tre nuclei distinti:

a) «I censimenti tra tutela e valorizzazione»: Luigi Balsamo, *Funzioni e utilizzazione del censimento dei beni librari*; Maria Sicco, *Le cinquecentine: bilanci e prospettive di un censimento*; Conor Fahy, *Appunti sui concetti di emissione e di stato*; Françoise Dupui-

grenet, *I fondi librari antichi della Francia due secoli dopo la Rivoluzione*; Luigi Crocetti, *CLIO: ventimila leghe sotto i mari dell'Ottocento*; Renzo Cremante, *Gli archivi letterari del Novecento*.

b) «L'editoria di cultura e le biblioteche»: Marco Zapparoli, *Presentazione dell'indagine sulla diffusione dei «Piccoli Editori» nelle biblioteche pubbliche*; Marcello Di Bella, *Il filosofo e il detective inventano una biblioteca a Cattolica*; Armando Petrucci, *«Primo non leggere»: vent'anni dopo*.

c) «Le biblioteche di base e i sistemi nell'organizzazione bibliotecaria nazionale»: Learco Andalò, *La cultura delle piccole biblioteche: esperienze a confronto*; Mauro Giancaspro, *Biblioteca e territorio nel Mezzogiorno*; Maurizio Festanti, *La cooperazione tra biblioteche di base, biblioteche di tradizione e biblioteche speciali*; Paola Bertolucci, *I sistemi bibliotecari in Sardegna*.

In rapporto al punto c), concatenato per più di un verso col precedente, la conferenza interrogava gli esperti, promuovendo un dibattito aperto ad interventi estemporanei, che finiva per uscire dai confini dati, per riallacciarsi alle questioni trattate in prima giornata. E in questo senso si spiega poi la scelta editoriale di sintetizzare nella formula di *Progetto biblioteche* gli aprioristici discrimini necessari allo svolgimento dell'incontro.

Constatando il persistere dell'inadeguatezza dell'organizzazione bibliotecaria del Paese, la Conferenza invitava in un documento conclusivo Stato, Regioni, Enti Locali, Università a riunirsi in una commissione mista «che individui gli obiettivi generali comuni e le priorità e formuli programmi e progetti di intervento sia sul piano tecnico-culturale che su quello economico-finanziario» (p. 232). Riecheggia cioè le parole di Francesco Sicilia, Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, preoccupato di riunire tutti, anche eventualmente i privati, intorno ad un'idea basilare di collaborazione sinergica. Dispersiva risulta infatti l'azione legislativa dello Stato nei confronti delle biblioteche, da quando con l'ormai lontano DPR 14 gennaio 1972 sono state trasferite alle Regioni le competenze in materia di biblioteche ed archivi di enti locali e di interesse locale. La creazione del Ministero dei Beni Culturali ha portato ad ambiguità tra le competenze proprie delle Regioni e quelle delegate (DPR 480/75), tra cui la non trascurabile funzione di «promuovere l'istituzione di nuove biblioteche», come osserva Paola Bertolucci (p. 193). La scarsità dei finanziamenti ordinari ha causato una gemmazione disordinata di quelli straordinari, frutto della «filosofia dell'emergenza» (vedi l'iniziativa «giacimenti culturali», attivata dall'art. 15 della legge finanziaria 1986, la legge 449 del 29 ottobre 1987 e il rifinanziamento della 449 bis del 1988, che risultano essere «di segno opposto» - Ernesto Milano, p. 83). Deficenze e sprechi non sono purtroppo appannaggio del solo settore beni culturali, e in particolare librari e documentari, ma più in generale della Pubblica Amministrazione — ci avvisa Giorgio Busetto. Gli incitamenti a scuotere questo insoddisfacente stato di cose non mancano, tra le pagine del volume in oggetto. Si spera nella legge quadro preannunciata nel DPR 24-7-1977 n. 616 (art. 48): contestuale alle biblioteche o globale per i beni culturali, purché le Regioni, soggetti titolari «di un'investitura normativa che non ha ricevuto concreta ed efficace attuazione», «partecipino appieno e rivendichino la titolarità costituzionale» (Giovanni Pittella, pp. 62-63). Qualche

timore è tuttavia manifestato da chi non vorrebbe che l'auspicata legge diventasse un ostacolo normativo per le Regioni, specie quelle a statuto autonomo, che in materia di biblioteche hanno competenza primaria (Paola Bertolucci, p. 186).

A parte le considerazioni di carattere interno, non va comunque sottovalutata la scadenza comunitaria del 1992 come fattore di pressione in favore di un'uniformità di esercizio della tutela del patrimonio librario, che richiederà un ulteriore impegno del Parlamento anche in relazione all'esportazione (Ernesto Milano, p. 87).

Scendendo sul terreno pratico, lo strumento per una fattiva collaborazione tra Stato, Regioni, Enti locali, è già stato predisposto in base al progetto varato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico all'inizio degli anni '80. Si tratta del Servizio Bibliotecario Nazionale, di cui sono stati ribaditi gli scopi nella relazione del Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna, che rappresenta una punta avanzata della sperimentazione in Italia: catalogazione partecipata, automazione delle funzioni, cooperazione, localizzazione dei documenti, prestito interbibliotecario. Risale al maggio 1984 la firma sul protocollo d'intesa tra Ministero/ICCU e Regioni. A Bologna il Consiglio di Amministrazione dell'Università ne deliberava l'adesione al SBN all'epoca della Conferenza (22 novembre 1988). Abbiamo poi dovuto attendere fino al 10 febbraio 1990 per l'avvio e sperimentazione di una base SBN nell'area bolognese tramite la convenzione fra Regione, Provincia, Comune. E non sarà facile applicarla, se la direttrice della Nazionale Centrale di Firenze definisce «terribile» lo sforzo di convertire alla nuova gestione le procedure del suo istituto (Carla Bonanni, p. 50). Quando finalmente si faranno sentire, però, i benefici saranno grandi. Ormai anche i censimenti sono programmati in maniera da potersi inserire in questa realtà che investirà tutto il panorama bibliotecario. Incombe sulla rete in costruzione il problema di assorbire le informazioni bibliografiche non solo riguardo al patrimonio corrente — utili, certo, a formulare una politica delle accessioni più razionale — ma riguardo a quello retrospettivo. Il recupero «in linea» non avverrà in maniera sistematica (dati i costi e i tempi proibitivi), ma secondo «tranches» documentarie finalizzate a specifici risultati. L'ICCU, ad esempio, prevede lo studio dell'adeguamento del software SBN alla catalogazione delle cinquecentine (Maria Sicco, p. 113). Il Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO), un'opera promossa dall'Editrice Bibliografica di Milano, di cui si attende la pubblicazione alla fine dell'anno in corso, con le sue 400.000 registrazioni iniziali costituirà una grande base dati in continua espansione (Luigi Crocetti, p. 140).

In un prossimo futuro SBN sarà in grado di distribuire il materiale informativo raccolto, ovunque sia attivo un terminale collegato ad esso. Lo schema stellare caratteristico della rete lo pone come «sistema dei sistemi», potente elemento di raccordo tra tutte le istituzioni bibliotecarie.

A fronte delle pretese di autonomia gestionale, necessarie sul piano amministrativo per incentivare l'efficacia dei servizi e della loro organizzazione (F. Sicilia, p. 57), ecco dunque presentarsi con vigore alla conferenza istanze di ridefinizione legislativa delle raccolte bibliografiche pubbliche (Paolo Traniello, p. 225) e crescere d'altra parte l'avversione per la cosiddetta «ingegneria istituzionale», che tende ad irrigidire nelle norme la determinazione di compiti e funzioni, anziché lasciar spazio all'esperienza e al confronto con la vita culturale locale. Spinte centrifughe e

spinte centripete si manifestano nei vari punti della penisola in conseguenza delle diverse situazioni storiche delle biblioteche e dei servizi impiantati in questi ultimi trent'anni di fecondo lavoro. Il venir meno delle spinte ideologiche che induce taluno ad irreprensibili ma frettolose autocritiche, suscita interrogativi sul destino delle «biblioteche di base», quelle pensate per aprire in ogni Comune almeno un punto di accesso all'informazione. Sono senz'altro gli ultimi sviluppi del Servizio Bibliotecario Nazionale a valorizzare le entità già in essere dotate di standard accettabili di funzionamento. Poiché l'avvenire del *Progetto* si gioca per le biblioteche soprattutto sulla consapevolezza del loro ruolo in rapporto alle esigenze dell'utenza, che sapranno indicare volta a volta il partner ideale per la cooperazione; così come nella pratica della catalogazione i principi guida si ispirano alla muta domanda di un lettore.

Cristina Bersani

ROWLEY, J.E. *The basics of information technology*. London, Clive Bingley, 1988. VIII, 146 p., ill., 22 cm ISBN 0851573967.

Il libro di Jennifer Rowley è espressamente dedicato a coloro che gestiscono informazione: gli information managers. Lo scopo dichiarato, la missione del libro, è di fornire un chiaro ed univoco punto di vista sull'argomento.

Per ottenere questo la Rowley ha organizzato il volume intorno a due grandi temi: il supporto tecnologico dell'informazione e la parte propriamente informativa dell'information technology.

Particolare cura è posta nel definire il contesto in cui collocare i concetti. La gestione dell'informazione non è infatti l'invenzione originale dei nostri tempi. Da sempre ci si preoccupa dei modi e degli strumenti per registrare il sapere da tramandare ai posteri, grandi intelletti si sono dedicati a scoprire metodi per indicizzare documenti e informazioni e per comunicare il sapere tra differenti gruppi. La tecnologia è entrata prepotentemente in questo settore, offrendo nuove vie a vecchi scopi.

La sfida è grande per i mezzi tradizionali. Ma non sempre i nuovi sono completamente vincenti. Una divertente tabella compara i pro e i contro. Ad esempio l'esame di un documento in forma stampata è più facile di un documento in forma elettronica, che deve essere ritrovato tramite indici speciali; la sua lettura può essere condotta ovunque a differenza dell'altro e così via. Anche le diverse tecnologie devono confrontarsi tra loro. Basti citare il rapporto tra CD-ROM e basi dati.

La tecnologia può divenire uno strumento della gestione dell'informazione soprattutto in due grandi aree di interesse: le organizzazioni e le biblioteche. Perché, si domanda l'autrice, si opta per soluzioni basate sull'informatica? Per organizzare le informazioni interne e permetterne il recupero; per poter accedere alle informazioni esterne. Alcune situazioni spingono verso una soluzione che faccia ricorso all'automazione: l'accrescimento del numero dei documenti e l'impossibilità di dominare le loro potenzialità informative; il desiderio di una maggiore efficienza; i nuovi servizi e funzioni forniti per il trattamento e la riorganizzazione mirata dell'informazione, la necessità di entrare in regime di rete e di cooperare.

Nel processo intervengono tre attori: i produttori di hard e soft, le organizzazioni e il loro management, gli utenti finali. Su quest'ultimo segmento i produttori hanno lavorato duramente con lo scopo di rendere i loro sistemi «user

friendly», amichevoli, per catturare una porzione di recalcitranti non-utenti.

La Rowley rifiuta l'apologia della tecnologia. Si limita a porre sul tappeto situazioni e dati. Alcuni fatti non sono nuovi: i problemi occupazionali, la protezione del dato e il copyright, il cosiddetto transborder dataflow cioè il flusso di informazioni che trapassa i confini nazionali e su cui i governi vorrebbero intervenire.

Altri danno più da riflettere. Ad esempio, l'archiviazione ed il controllo bibliografico. Le biblioteche, specialmente le nazionali, dovrebbero conservare il sapere accumulato da una società preoccupandosi, inoltre, di mantenere in piedi le strutture di accesso a questo sapere. I documenti in forma elettronica pongono sicuramente difficoltà ai fini della loro conservazione per la posterità. Un documento in forma leggibile dal computer è spessissimo dotato di dinamicità, è aggiornato, corretto, pubblicato, annullato, ripubblicato e via di seguito. In moltissimi centri la nuova informazione sostituisce radicalmente la vecchia. Qual'è la versione del documento elettronico che dovrà essere conservata? Cosa costituisce nella sua integrità un documento e come mantenere un controllo bibliografico su di esso?

La tecnologia pone anche altri interrogativi alle biblioteche. Si parla di gestione, catalogazione e recupero del dato tramite elaboratore; di rapporto con i CD-ROM e le basi di dati nell'informazione bibliografica. Sono problemi che si stanno vivendo appieno in questi tempi.

La Rowley passa poi in rassegna le principali problematiche relative al hardware. Dai computer, alle telecomunicazioni, alla telematica.

Le nozioni sono espresse con chiarezza ed esaustività. Particolare attenzione è dedicata ai concetti di base delle telecomunicazioni ed ai network. I fattori che determinano la scelta del network per una data applicazione sono il volume di traffico, la velocità richiesta, la qualità ed i costi. Organizzazioni come le biblioteche possono essere al centro di una ragnatela di sistemi comunicativi: una rete interna di gestione, una rete per la consultazione di basi da computer remoti, una rete per la telefonia.

L'autrice termina il capitolo con notizie sulla tecnologia della trasmissione dati a pacchetto e sull'architettura e tipi di network.

Si intrattiene poi sul software per un capitolo, trattando succintamente la rappresentazione dei dati, i linguaggi di programmazione, i sistemi operativi ed i pacchetti applicativi. Si sofferma infine sulla struttura delle basi di dati.

La penultima parte del libro è dedicata all'analisi e disegno di sistema.

Esso consiste in tutte quelle attività e azioni necessarie alla delineazione di nuovo sistema, basato sul computer, che si faccia carico, in modo diverso, di vecchie funzioni. Possibilmente insieme ad una parte di innovazione legata ad una maggiore efficienza ed efficacia.

Qui l'autrice affronta uno per uno gli elementi strutturali. Parte dalla definizione della biblioteca come sistema; analizza il ciclo vitale di un sistema e si intrattiene su sei momenti focali: definizione degli obiettivi, valutazione delle opzioni, definizione del sistema, disegno del sistema, implementazione e valutazione. Espone poi altri punti importanti: gli strumenti e le metodologie; il rapporto con l'elemento umano; l'interfaccia, le abilità e le motivazioni, il ruolo.

Il libro termina con un capitoletto-contenitore, dove si possono trovare indicazioni bibliografiche, indirizzi di enti e suggerimenti.

Stefano Mura

SCANLAN, J.M. - de STRICKER, U. - FERNALD, A.C. *Business online: the professional's guide to electronic information sources*. XXVII, 368 p., 24 cm ISBN 0471608386.

Lo scopo di questo bel libro è duplice: aiutare i professionisti dell'informazione in campo economico a determinare se, ed in che modo, i servizi di informazioni in linea possano essere utili per il lavoro che svolgono e, seconda istanza, aiutare coloro che si accostano per le prime volte all'argomento ad avere un quadro dettagliato delle problematiche del settore.

I tre autori sono professionisti di provata esperienza e competenza. Jean M. Scanlan è bibliotecaria e direttore dell'Information Center of Price Waterhouse di Boston. La de Stricker opera come Communications manager alla Micromedia e Anne Conway Fernald è presidente del Cambridge Trademark Research.

Il volume è diviso grosso modo in tre grandi sezioni. I primi sei capitoli sono introduttivi, ma assai esaustivi. Potrebbero essere considerati addirittura un libro nel libro. I quesiti a cui si dà risposta sono: cosa sono esattamente le basi di dati, come si inizia ad usarle e perché, come si conduce una ricerca in linea.

I capitoli sono organizzati in fulminanti paragrafi. Il primo è dedicato all'industria dell'informazione in linea. Qui si spiega cosa è una base di dati, un network, il gateway ed il front-end, chi sono i broker e gli utenti finali.

I seguenti due capitoli sono dedicati alla valutazione dei bisogni informativi. Si sottolineano i vantaggi della consultazione in linea (risparmio di tempo, denaro e spazio; rapidità nell'ottenere l'informazione) e si discute di costi e sforzi organizzativi e logistici. Nel terzo viene analizzato il punto di vista di chi è invece fruitore finale di informazione on-line: gli autori presentano luci e ombre dell'attività dei broker professionali, il rapporto con il centro di documentazione dell'azienda, e con i bibliotecari che si occupano di informazione bibliografica in linea all'interno di strutture pubbliche.

Il quarto capitolo è dedicato all'analisi dei costi, il quinto introduce il lettore alla tecnologia necessaria per collegare il proprio computer ai servizi in linea.

Infine l'ultimo capitolo di questa prima sezione. Qui si descrive la struttura di una base di dati e come ciò influenzi la ricerca in linea e si introduce il lettore alle funzioni necessarie per condurre con profitto una indagine. Sono molti gli esempi concreti tratti da basi Dialog e da Mead Data Central's Nexis/Lexis.

Si parte dalla presentazione degli operatori logici (i booleani, il troncamento, le prossimità), si analizza la tecnica per incrociare i set e per l'indagine sugli indici (expand), si introduce il concetto di stop words. Quindi si passano in rassegna le convenzioni (es. i codici dei campi), i problemi relativi alla scelta dei termini da sottoporre alla base, e le caratteristiche customizzate dei sistemi (stampa offline, l'uploading dei risultati, il document delivery). Una serie di paragrafi analizza le tematiche relative alla strategia della ricerca soffermandosi sui criteri per la scelta della base, sull'articolazione dei concetti e delle relazioni logiche tra di essi nonché sui più comuni errori nei quali si può incorrere durante il lavoro.

Il corpo centrale del libro è dedicato alla rassegna delle basi di dati. Intende rispondere in maniera organica e dettagliata ad ogni tipo di quesito che sorge nella mente di chi deve compiere una ricerca in ambito economico. Quali servizi e basi sono utili per risolvere i singoli problemi, qual'è il loro specifico

contenuto informativo, come effettuare una comparazione, quali altri servizi è necessario conoscere.

Innanzitutto viene presentato un elenco dettagliato dei produttori di informazione economica e dei vendor. Quindi, capitolo per capitolo, i punti chiave per la ricerca economica, nonché un *case-study* elaborato in base alla criticità del singolo settore.

La trattazione si apre con l'esame delle basi che forniscono informazioni sulle società e le aziende pubbliche e private, su quelle quotate in borsa, per l'analisi dei problemi di credito, fusione e acquisizione (come Standard & Poor' Corporate Description, Moody's Corporate News o Dow Jones Stock quotations). Quindi si elencano le basi necessarie per essere informati su fatti riportati da newsletter, newswire, giornali e periodici specializzati, e dai quotidiani più importanti del mondo (ad esempio AP news, UPI news, Reuters, The Wall Street Journal ecc.).

Seguendo l'indice si trovano le fonti sul management, il marketing e le informazioni industriali. Vengono presentate basi come ABI/INFORM, Findex, Arthur D. Little Online, Thomas, D&B Dun's Market identifier. Poi le informazioni legali e finanziarie (si vedano Lexis, Westlaw), quelle relative all'accounting (SEC Online e NAARS), il gruppo delle econometriche e demografiche dove campeggiano Cendata, OECD Annual national income accounts, infine il settore dei brevetti e dei marchi di fabbrica rappresentato, tra le altre, da World Patents Index, Impadoc, Japio.

La descrizione della singola base è abbastanza esaustiva. Viene indicato l'editore e su quale host è disponibile. Seguono alcune note esplicative sul contenuto. Le informazioni hanno, a mio avviso, necessità di essere integrate con la consultazione del Cuadra directory of online databases (New York: Cuadra-Elsevier, 1990).

Il libro si conclude con due capitoli dedicati ai trucchi del mestiere. Come e perché sfruttare i vantaggi della posta elettronica e dei servizi di messaggistica, gli ormai inevitabili indirizzi e consigli su come, dove, quando tenersi aggiornati.

Un'ultima raccomandazione degli autori: ricordarsi sempre che solo una frazione di tutte le fonti di informazione è disponibile sulle basi dati. Chi sceglie di usare i servizi in linea, deve aver ben presente che molte fonti a stampa rimangono essenziali per il proprio lavoro.

Stefano Mura

BEAUDIQUEZ, M., *Guide de bibliographie générale: méthodologie et pratique*. Nouvelle édition revue et mise à jour. München - London - New York - Paris, K.G. Saur, 1989. 277 p.

Questa guida, dovuta a Marcelle Beaudiquez, della quale già conosciamo utili repertori dei servizi bibliografici nel mondo, delle opere di consultazione per le biblioteche pubbliche e delle bibliografie nazionali retrospettive, si presenta come una introduzione alla pratica della ricerca bibliografica.

Tale proposito si attua secondo uno schema che si discosta nettamente dai classici nel campo della bibliografia (basti pensare ai lavori della Malclès o al 'Totok-Weitzel'): non troveremo qui una riflessione teorica sul significato, sul metodo e sui fini della bibliografia (argomenti questi che vengono esauriti in brevi citazioni e rinvii ad altri autori), e, coerentemente con il carattere di bibliografia generale, non troveremo neppure elencazioni sistematiche di strumenti bibliografici per aree geografiche, per periodi storici o per ambiti disciplinari. Vengono invece prospettati nelle

linee generali dei problemi di ricerca bibliografica e, a fronte di ciascuno di tali tipi di problemi, vengono presentati degli strumenti bibliografici rappresentativi di una tipologia e vengono illustrati i modi della loro utilizzazione.

D'altra parte la destinazione di questa guida, che ha un dichiarato scopo didattico nell'ambito del sistema di formazione (a vari livelli) del personale delle biblioteche e dei centri di documentazione in Francia, determina in modo molto evidente la scelta degli strumenti bibliografici che vengono assunti ad esemplificazione delle varie tipologie: si tratta infatti quasi esclusivamente di strumenti francesi (e da questa regola si deroga solo in pochi casi, per fare riferimento ad alcuni strumenti a carattere 'internazionale', la cui utilizzazione è presentata peraltro in funzione di una ricerca bibliografica di ambito francese).

Largo spazio viene dato alla informazione su repertori recentissimi, anche, e specialmente, sulle basi di dati automatizzate, con particolare attenzione a quelle di più larga accessibilità (su CD-ROM o attraverso Minitel). La costante preoccupazione dell'autrice per l'aggiornamento risulta particolarmente evidente se si considera l'alta percentuale di notizie relative a repertori a stampa o basi di dati automatizzate la cui data di pubblicazione, ovvero di produzione e distribuzione, si colloca nell'intervallo tra la prima edizione (1983) della presente guida e questa seconda edizione (la cui prefazione reca la data 15 ottobre 1988).

La prima parte, articolata in sei capitoli, introduce alla bibliografia generale e alla ricerca documentaria, con utili puntualizzazioni terminologiche. La seconda parte si riferisce alla ricerca dell'informazione immediata. Le parti dalla terza alla quinta riguardano la ricerca di tipi diversi di documenti (libri, periodici, documenti speciali) sotto diversi aspetti (acquisizione, identificazione, localizzazione). Tutte queste parti sono ampiamente corredate di tavole, di *specimina* commentati, di schemi riassuntivi, di appendici e di indicazioni per letture integrative. La destinazione dichiarata della guida giustifica i frequenti *excursus* di carattere pratico (ad esempio sulla organizzazione di un servizio di informazioni bibliografiche e sul ruolo del bibliotecario addetto a questo servizio).

La sesta parte assume più esplicitamente il tono di un sussidio pratico legato ad una particolare situazione, facendo seguire ad un vocabolario biblioteconomico ed informatico essenziale alcuni esempi concreti di ricerca bibliografica (proposti come prove d'esame per il *Certificat d'aptitude aux fonctions de bibliothécaire*), con le relative risposte commentate, e i programmi di bibliografia generale per vari tipi di esami e di concorsi professionali in Francia.

Per il lettore professionale non francese questo manuale riveste quindi l'interesse prevalente (anche se non corrispondente a quello che l'autrice considera primario) di una presentazione, fatta dall'interno e molto dettagliata e aggiornata, degli strumenti e della organizzazione dei servizi bibliografici francesi (e il quadro che ne emerge è tale, per fervore di iniziative e per ricchezza di risposte a esigenze di informazione sempre più diffuse, da suscitare una certa invidia).

Dispiace che un'opera così ricca di informazioni denunci, nella frequenza di refusi e in una certa trascuratezza redazionale (per fare un solo esempio la lista delle abbreviazioni comprende sigle universalmente note e ne tralascia altre assai meno trasparenti), una frettolosità che a tratti riesce abbastanza disturbante.

Donatella Roveri

BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna, Biblioteca Centrale. *Catalogo 1988*. A cura di Angela Bassi... [et al.]. [S.l.: s.n.], 1989. 177 p.; 30 cm.

Che cosa si può dire di nuovo o di originale su un'iniziativa ormai consueta di questa Biblioteca che, oltre ad assolvere i suoi compiti di pubblica lettura, riesce ad offrire puntualmente agli utenti ed ai «simpatizzanti» il catalogo delle sue nuove accessioni? Qualcosa di nuovo si può dire: la Biblioteca, come sottolinea Montanari nella breve presentazione, ha proceduto a dare al catalogo una nuova veste grafica che «rientra nel quadro generale di ammodernamento e miglioramento dei suoi repertori istituzionali» e ciò sempre «nell'intento di consentire all'utenza una più agevole consultazione delle schede catalografiche e dei relativi indici». La nuova veste grafica, peraltro molto gradevole, non è però l'unica novità. Le schede del Catalogo, impostate secondo l'ordinamento alfabetico per autori o titoli, riportano in basso il relativo indice di classificazione, assegnato usando la CDD. Inoltre una maggiore attinenza alle RICA è stata attuata allo scopo di evitare di discostarsi dai criteri di normalizzazione ormai adottati dalla maggior parte delle biblioteche pubbliche.

Tuttavia, proprio a proposito di standardizzazione, ci si è meravigliati che il gruppo di lavoro che ha prodotto il Catalogo non abbia deciso di adottare anche gli ISBD per la descrizione bibliografica dal momento che ne ha sicuramente le possibilità tecniche. Siamo certi che questa sarà l'ulteriore novità del Catalogo 1989.

Infine, sfogliando l'indice dei soggetti che completa con quello delle intestazioni secondarie questo Catalogo ricco di ben 1222 accessioni, notiamo che, pur essendoci una prevalenza di opere inerenti la vita e la storia locale nonché di saggistica varia e narrativa, vi sono buone opere di consultazione e di carattere scientifico, segno che l'utenza negli anni ha espresso bisogni relativi a nuove e sempre più specialistiche discipline che evidentemente la Biblioteca Centrale ha voluto soddisfare.

Biancastella Antonino

PANETTA, M., *La «libraria» di Mattia Casanate*. Roma, Bulzoni, 1988. p. 246, L. 30.000. (Il Bibliotecario, 2).

Il nucleo primigenio dell'attuale Biblioteca Casanatense di Roma è costituito dai libri di Mattia Casanate, nobile spagnolo trapiantato nel 1619 nella Napoli viceregale. La «libraria» fu ereditata poi dal figlio Gerolamo, Cardinale di Santa Romana Chiesa, che la trasportò nella sua residenza di Roma, e da studioso della dottrina di Sant'Agostino e di San Tommaso d'Aquino, l'arricchì di libri a stampa e manoscritti. Quando nel 1700 il Cardinale morì, la biblioteca comprendeva ormai 25.000 volumi, che per disposizione testamentaria furono devoluti ai Padri Domenicani di Santa Maria sopra Minerva, con l'obbligo di metterli a disposizione degli studiosi in una pubblica biblioteca.

A questa storia originaria della Casanatense porta ora un fondamentale contributo questo saggio di Marina Panetta, nel quale si pubblica l'*Indice* dei libri di Mattia Casanate, redatto a Napoli tra il 1636 e il 1651 e attualmente conservato nel Ms. Cas. 377/1 della stessa biblioteca. L'edizione diplomatica, filologicamente molto curata, è accompagnata in apparato dall'identificazione attenta dei volumi, nonché dall'indicazione dell'attuale collocazione,

quando le fonti consultate ne hanno permesso l'individuazione. L'*Indice*, peraltro mutilo, elenca 1639 voci, di cui 17 si riferiscono a manoscritti, 5 a edizioni del Quattrocento, 1617 a cinquecentine e seicentine. L'edizione è corredata da due indici, uno dei nomi, l'altro dei titoli delle opere anonime, che forniscono appropriati strumenti per ogni ricerca esplorativa.

L'accurato lavoro pone in giusto rilievo le caratteristiche storiche e culturali di una biblioteca di respiro internazionale, «ispirata alla *Weltanschauung* che dominò l'Europa cattolica dopo il Concilio di Trento» (p. 26). Risultato, questo, di non poca importanza, che certamente gli studiosi della storia culturale dell'età moderna potranno utilmente mettere a frutto.

Per noi bibliotecari conta, piuttosto, osservare con quanta esattezza questo lavoro consenta di individuare, nell'attuale dilatata *magnitudo* della Biblioteca Casanatense, quel primo gruppo di libri che ne costituirono il seme felice e fortunato. In questo nucleo, che esprime «il cosmo di un funzionario» (p. 54), variegato di interessi professionali, prevalentemente giuridici, e di curiosità personali, piuttosto varie, è riconoscibile quello strato iniziale su cui nei secoli seguenti si sedimentarono interessi di ben altro spessore, come quelli del Cardinal Gerolamo e dei grandi bibliotecari domenicani Agnani, Audiffredi, Masetti.

Si ha l'impressione, insomma, di aver ritrovato il bandolo della matassa: i segmenti successivi non potranno che costituire la prosecuzione evolutiva o involutiva di quel principio.

L'esemplare rigore di metodo con cui tale risultato è raggiunto, fa di questo saggio un modello del suo genere: un'opera ben fatta e ben scritta, che propone un capitolo di storia delle biblioteche intesa come storia delle idee e saldamente fondata sulla critica filologica dei documenti.

Antonio Maria Adorisio

UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Catalogo del fondo musicale della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma*. Introduzione storica di Arnaldo Morelli. Roma, Consorzio IRIS per la valorizzazione dei beni librari, 1989. 343 p.

A tre anni di distanza dall'avvio del progetto «Sistema Beni Librari» che prevedeva tra i suoi obiettivi la creazione, in campo musicale, di centri di documentazione riversati in archivi bibliografici, si inserisce ora la pubblicazione del «Catalogo del fondo musicale della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma» ad opera del Consorzio IRIS per conto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Il Catalogo promosso e curato dalla Società Italiana di Musicologia si presenta come il primo prodotto interamente realizzato con strumenti informatici, che si avvale del supporto cartaceo e costituisce altresì il risultato della elaborazione dei dati contenuti negli archivi automatici del Sistema Beni Librari quali le informazioni presenti nel Catalogo dei manoscritti musicali dell'Istituto di Bibliografia Musicale (IBIMUS).

Il volume, senz'altro innovativo, rappresenta il primo lavoro completo sul fondo «manoscritti musicali» della Biblioteca Nazionale ed il primo strumento effettivamente valido per lo studio degli innumerevoli problemi di descrizione del documento stesso senza trascurarne la base storico-culturale che ne ha preceduto la composizione.

Il fondo è costituito, nel suo nucleo

centrale, da manoscritti musicali in possesso delle numerose Congregazioni religiose romane i cui beni vennero espropriati nel 1871, più successivi acquisti della biblioteca stessa. Si tratta in massima parte di manoscritti di musica sacra policorale del '500 e '600 a cui si aggiungono alcune rare composizioni strumentali, mentre poco rappresentate sono invece le musiche a stampa. Le norme di descrizione adottate sono quelle indicate dalla Società Italiana di Musicologia e l'ordinamento dei vari documenti è quello topografico dei fondi manoscritti e stampati musicali a cui segue l'indice dei nomi, delle opere e dei luoghi e per concludere una esauriente bibliografia delle fonti.

Finalmente, quindi, una iniziativa stimolante per la ricerca ed una possibilità in più sia per gli studiosi del settore, sia per coloro che iniziando ora ad occuparsene spesso non hanno a disposizione gli strumenti necessari per una conoscenza migliore e più accurata del nostro atrimonio musicale.

Isabella Ranieri

NEGRINI, G. - NOVARI, E. - ONIDA, M., *Proposte per la realizzazione di un thesaurus nel settore dello sport.* Roma, CNR-ISRDS, CONI, 1989. 84 p., tab., diagr., 24 cm.

In questi ultimi decenni anche in Italia finalmente il desiderio di «fare sport» ha assunto una rilevanza sociale non più trascurabile. È stato calcolato che oggi giorno il numero di coloro che praticano uno sport, sia pure a carattere saltuario e su una base assolutamente non professionistica, ha raggiunto la ragguardevole cifra di dieci milioni.

Anche in questo campo sorge così la necessità di ovviare alla cronica mancanza di una politica dell'informazione. In altre parole si ha l'esigenza di qualcosa che consenta di organizzare, aggiungere valore e rendere consumabili le informazioni o meglio la risorsa informazione non per quello che essa è ma per quello che può dare per un salto di qualità. Infatti colui che si accosta al mondo dello sport a qualsiasi titolo ha bisogno, innanzitutto di risposte precise ed immediate e di strumenti semplici e facilmente reperibili per cercarle e diffonderle.

Quindi, mentre in campo internazionale si stanno gettando le basi per una rete mondiale di informazione tecnico-sportiva, per la quale gli standard sono già stati definiti sulla base della lingua inglese, il Comitato Olimpionico Nazionale Italiano ha affidato all'Istituto di Studi sulla ricerca e documentazione scientifica l'incarico di proporre uno schema metodologico e normativo per la realizzazione di un thesaurus nel settore dello sport in modo da giungere alla creazione di uno strumento standardizzato sufficientemente flessibile da soddisfare pienamente il bisogno di formazione e di aggiornamento di tutti gli interessati.

Questo volumetto presenta, appunto, i primi risultati di questa ricerca che indubbiamente costituisce un notevole passo avanti sulla strada della costituzione di una struttura che consenta veramente di trasmettere informazioni; segnalare ricerche e realizzazioni particolarmente significative, informare sullo stato dell'arte e funzionare da intermediario e raccordo tra le parti.

Dopo una breve premessa in cui vengono illustrati gli obiettivi dello studio ed i criteri seguiti per costruire e definire il linguaggio proposto per l'indicizzazione ed il recupero dell'informazione si passa a parlare del contenuto generale del thesaurus proposto fornendo indicazioni comunque valide circa l'ap-

proccio per disciplina e sottodisciplina. Si tratta, quindi, dell'identificazione degli elementi lessicali e delle relazioni semantiche per concludere con alcune osservazioni di carattere generale.

Infine dopo la presentazione del thesaurus elaborato vengono esaminati alcuni dei thesauri attualmente usati per la disciplina sport. Conclude il volume una bibliografia essenziale sull'argomento.

Mariella Martini

Disegni e proposte di legge

Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo: primi interventi.

È stato approvato (21.12.1989) dalla VII Commissione permanente della Camera (Cultura, scienza e istruzione) il disegno di legge presentato dal Ministro dei beni culturali e ambientali F. Facchiano (C. 4322). Il testo risultante dall'unificazione del disegno di legge e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati M. Seppia e altri (C. 4217) e R. Nicolini e altri (C. 4331) è stato trasmesso al Senato e assegnato alla VII Commissione (Pubblica istruzione, beni culturali) in sede deliberante che non ha ancora iniziato l'esame (S. 2037).

Il disegno di legge prevede un programma di interventi finalizzati:

1) all'avvio di un piano organico di catalogazione, secondo criteri uniformi, dei beni, sia pubblici che privati, storico-artistici, archeologici, ambientali, architettonici, archivistici e librari, storico-scientifici e linguistico-etnografici;

2) all'elaborazione di una carta conoscitiva aggiornabile delle situazioni di rischio del patrimonio artistico;

3) al potenziamento delle attività di ricerca e formazione.

Il programma è attuato mediante progetti organici presentati dai competenti organi centrali o periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali e, tramite questi, dalle regioni e da soggetti pubblici e privati anche attraverso apposite convenzioni. L'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, l'Istituto centrale del restauro, l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e l'Istituto per la patologia del libro, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sovraintendono e coordinano la realizzazione dei progetti.

Revisione delle norme di tutela e istituzione dell'amministrazione autonoma dei beni culturali.

Una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bonfatti, Paini e altri è stata presentata alla Camera (19.10.1989) e assegnata alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede referente (C. 4291).

La proposta di legge ribadisce la necessità di una radicale riforma sia della normativa di tutela dei beni culturali e ambientali sia dell'Amministrazione pubblica incaricata di assicurare tale tu-

Da questo numero inizia la collaborazione di M. Mazzariol al Bollettino. Si ringrazia il sig. M. Pepponi che ha curato finora la rubrica.

tela. Le modifiche prospettate hanno come oggetto:

1) il superamento di una visione restrittiva del «bene culturale e ambientale»: tale qualifica viene assegnata anche ad altre categorie di beni sino ad oggi non considerati o trascurati (linguistici, demo-antropologici, scientifici, naturalistici...);

2) un più stretto collegamento tra azione di tutela e fruizione da parte dei cittadini del patrimonio culturale e ambientale;

3) istituzione dell'Amministrazione nazionale dei beni culturali e ambientali, amministrazione pubblica con ordinamento autonomo, dotata cioè di autonomia di gestione economica e amministrativa, di indirizzo e di programmazione scientifica e culturale, ovviamente nell'ambito della programmazione generale che spetta al Governo.

Pressoché tutte le funzioni oggi svolte dal Ministero dei beni culturali vengono trasferite all'Amministrazione autonoma con conseguente ristrutturazione del Ministero. La soluzione proposta è quella della costituzione di un Ministero unico dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali.

La qualità scientifica e l'indipendenza di giudizio della gestione dell'Amministrazione autonoma dovranno essere garantite dal Consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali profondamente trasformato rispetto alla situazione attuale sia per poteri che per composizione.

La proposta di legge precisa infine le competenze delle regioni e in particolare la costituzione dei centri regionali per il catalogo e la documentazione, dei centri regionali per il restauro, le deleghe alle province e ai comuni e la vigilanza sulle loro funzioni.

Analoga proposta di legge è stata presentata (5.10.1989) dal senatore G. Chiarante (S. 1904) ed assegnata alla VII Commissione (Pubblica istruzione, beni culturali), in sede referente. L'esame della proposta di legge non è ancora iniziato.

Programma quadriennale per l'inventariazione e la catalogazione dei beni culturali.

La proposta di legge presentata dal senatore V. Nocchi (S. 1998) è stata assegnata alla VII Commissione (Pubblica istruzione, beni culturali) in sede deliberante (10.01.1990). La proposta di legge prevede, analogamente al disegno di legge già approvato dalla Camera, un censimento sistematico e una compiuta catalogazione del patrimonio culturale del paese. Al programma di spesa viene collegata una disciplina normativa volta a qualificare e a rendere efficaci gli interventi previsti. Tra i punti qualificanti della proposta di legge vanno richiamati:

1) l'istituzione, anche mediante convenzioni tra lo Stato e le regioni, di Centri regionali per il catalogo destinati a diventare «i cardini», in raccordo con l'Istituto centrale, di un'opera permanente e sistematica di censimento e catalogazione;

2) il potenziamento degli Istituti centrali;

3) la creazione di una banca dati presso gli istituti o uffici centrali ed elaborazione di una «carta dei rischi».

Contributi per fondazioni e istituti privati.

Tre proposte di legge d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori G. Acquaviva (S. 705/C. 4172), G. Chiarante (S. 1314/C. 4173), G. De Rosa (S. 1482/C. 4174), già approvati dalla

VII Commissione (Pubblica istruzione, beni culturali) del Senato in sede deliberante, (1.08.1989) sono stati trasmessi alla Camera e assegnati alla VII Commissione in sede referente. Le proposte di legge prevedono la concessione di contributi straordinari a favore della fondazione Filippo Turati di Firenze, della Fondazione Antonio Gramsci e dell'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico.

È stata presentata alla Camera e assegnata alla VII Commissione in sede referente (27.10.1989) una proposta di legge d'iniziativa del deputato A. Poli Bortone (C. 4308). L'esame del progetto di legge, che prevede un contributo straordinario alla fondazione Ugo Spirito per la catalogazione del patrimonio archivistico e bibliografico, non è ancora iniziato.

Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza.

La proposta di legge d'iniziativa dei deputati Dignani, Grimaldi e altri, che si propone di adeguare il contributo per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza, è attualmente all'esame della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) in sede referente (C. 3293). È stato richiesto il trasferimento della proposta di legge, già assegnato in sede referente, alla medesima Commissione in sede deliberante al fine di accelerare i tempi di approvazione (24.01.1990).

Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato.

La proposta di legge d'iniziativa del deputato L. Armellin e altri è stata esaminata dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera, in sede referente, nella seduta del 24 gennaio 1990. La proposta di legge prevede l'erogazione di un contributo, nel triennio 1989-91, all'Unione italiana ciechi per la realizzazione di un «Centro nazionale del libro parlato». Si tratta di una struttura che provvede alla registrazione, duplicazione e distribuzione gratuita tra i non vedenti di opere letterarie e scientifiche, in pratica una «nastroteca» circolante con funzionamento analogo a una biblioteca (C. 3293).

Interpellanze e interrogazioni

Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma.

Sull'inagibilità della biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte di Palazzo Venezia a Roma il senatore Argan ha presentato due interrogazioni a cui il Ministro competente non ha ancora dato risposta (3/646) e (4/2820).

Varie interrogazioni sono state presentate anche alla Camera, nel corso della seduta del 27.02.1989, rispettivamente dai deputati Battistuzzi (C. 3/1501), Procacci e altri (C. 4/11725), Vesce e altri (C. 4/11791) per richiedere al Ministro dei beni culturali un intervento urgente per rendere agibile la biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte di Roma. L'intervento dovrebbe prevedere un'opera di manutenzione di palazzo Venezia, sede della biblioteca, e garantire l'attuazione del decreto ministeriale riguardante l'assegnazione alla biblioteca dei locali della crociera del Collegio Romano recentemente restaurati e adatti ad arginare almeno in parte la situazione. Sempre sul problema della sede della biblioteca di archeologia e storia dell'arte si è incentrata l'interrogazione presentata alla Ca-

mera dall'On. Levi-Baldini (19.04.1989). Il Ministro dei Beni culturali non ha ancora risposto.

Biblioteche del centro storico di Roma.

L'interrogazione presentata il 26.10.1988 dal deputato Rauti (C. 4/9229) per sollecitare un intervento volto a salvaguardare dal degrado le biblioteche del centro storico di Roma, con particolare riferimento alla biblioteca comunale dell'Orologio e alla biblioteca Rispoli di via della Gatta, ha ottenuto risposta dal Ministro dei Beni culturali (19.03.1989) Bono Parrino. Il Ministro ha sottolineato l'estraneità dell'Amministrazione dei beni culturali alle vicende relative alla chiusura delle due biblioteche essendo queste ultime di competenza del Comune di Roma.

Biblioteca provinciale di Frosinone.

Il deputato Maceratini ha presentato (8.2.1989) un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'Interno per conoscere i motivi che hanno portato alla chiusura al pubblico della Biblioteca provinciale di Frosinone (C. 4/11439).

Biblioteca Baldini di Roma.

È stata presentata dall'on. R. Nicolini un'interrogazione a risposta orale (12.4.1989) affinché la biblioteca Baldini di Roma, inclusa, dopo lo scioglimento dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche nel 1977, tra le biblioteche statali, venga restituita al Comune di Roma e possa assolvere alle funzioni di biblioteca principale del sistema bibliotecario comunale.

Si è concluso, in data 16.10.1989, l'iter dell'interrogazione a risposta scritta (C. 4/12990) presentata dall'on. Battistuzzi (17.4.1989) riguardante sempre la tutela della biblioteca Baldini e volto, in particolare, ad evitare l'attuazione del progetto di ristrutturazione dei locali della biblioteca con conseguente riduzione degli spazi attualmente adibiti ai depositi librari e alla sala di lettura. Il Ministro dei beni culturali Facchiano ha affermato che i lavori previsti sono finalizzati ad un adeguamento strutturale e funzionale dei locali della biblioteca e non comportano un restringimento della sala di lettura.

Biblioteca Nazionale di Bari.

Il Ministro dei beni culturali Bono Parrino ha risposto (2.5.1989) all'interrogazione del deputato Pisicchio che sollecitava l'individuazione di una sede adeguata per la Biblioteca Nazionale Visconti di Bari, in alternativa alla designazione ministeriale dell'ex Teatro Margherita. Il Ministro ha sottolineato che le soluzioni alternative prospettate dal comune di Bari si sono rivelate non consone ad una nuova sistemazione della biblioteca.

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Due interrogazioni sono state presentate dal deputato Arnaboldi (C. 4/14664 e C. 4/15608) per protestare contro la chiusura della sala di lettura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in seguito a lavori di ristrutturazione.

Sui provvedimenti adottati per garantire il funzionamento della Biblioteca è stata presentata il 2.11.1989 un'interrogazione a risposta scritta dal deputato Gabbuggiani (C. 4/16373).

Nella sua risposta il Ministro Facchiano ha sottolineato che i compiti istitu-

zionali della biblioteca di Firenze potranno trovare uno svolgimento ottimale qualora si proceda all'attuazione dell'art. 15 della legge n. 805 del 1975 che disciplina i rapporti tra le biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane. Il Ministero, inoltre, si è adoprato, presso gli organi competenti, per l'ampliamento degli spazi della biblioteca.

Sono stati finanziati vari programmi per il Servizio Bibliotecario Nazionale di cui la biblioteca è uno dei poli fondamentali.

Biblioteca Nazionale di Potenza.

È stata discussa il 17.1.1990 presso la VII Commissione della Camera (Cultura, scienza, istruzione) l'interrogazione, presentata dal deputato Savino (C. 5/1607) riguardante il trasferimento della Biblioteca Nazionale di Potenza a Palazzo Loffredo. È intervenuto il Ministro Facchiano che ha ritenuto ottimale l'eventule destinazione di tale immobile a sede della biblioteca.

Indagine conoscitiva sui beni culturali.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui beni culturali, deliberata dalla VII Commissione della Camera, si è svolta il 28.2.1989 l'audizione del direttore della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari prof. Alfredo Serrai.

L'intervento del prof. Serrai ha avuto come tema centrale quello della professionalità bibliotecaria. Egli ha sottolineato come l'inquadramento universitario delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche, l'esistenza di corsi di laurea in conservazione dei beni culturali e di scuole speciali post lauream per archivisti e bibliotecari non abbiano trovato eco e corrispondenza nelle condizioni e nei requisiti richiesti per l'accesso alle carriere bibliotecarie. Si è creata, perciò, un'aberrante distonia tra le due fasi, necessarie ed indissolubili, dell'attivazione delle biblioteche e della formazione del personale responsabile della gestione.

Il 7.11.1989 il Ministro dei beni culturali F. Facchiano, nella sua audizione dinanzi alla VII Commissione della Camera, ha richiamato, come prima tematica, quella dei modelli di intervento che vanno a identificarsi con le varie fonti di finanziamento del settore dei beni culturali.

Ha ricordato come in tale settore si sia proceduto essenzialmente con la politica dell'emergenza e che l'obiettivo prioritario sia ormai quello di disporre un quadro finanziario poliennale che consenta di programmare le attività dell'amministrazione secondo precise ed oculate priorità. Per quanto riguarda la politica dei beni culturali, vi è la necessità di un ripensamento della tutela e della relativa normativa: a tale proposito il Ministro ha confermato la prossima presentazione di un disegno di legge.

Accanto al disegno di legge sulla catalogazione dei beni culturali già discussa dalla VII Commissione della Camera, il Ministro ha ribadito l'esigenza di un riordinamento dell'amministrazione dei beni culturali, attualmente in corso di studio dalla seconda commissione Giannini.

a cura di Martina Mazzariol

KORWITZ, U. *ADONIS tra mito e realtà (p. 1).*

ADONIS, servizio innovativo per la fornitura di documenti, si pone come strumento di cooperazione tra editori e biblioteche: da un lato, infatti, permette il controllo da parte degli editori sulla fotocopiatura dei documenti, dall'altro costituisce una valida alternativa ai processi tradizionali di fotocopiatura particolarmente lenti, attualmente in uso nelle biblioteche.

Conclusasi la prima fase di sperimentazione del progetto, l'A. presenta alcune considerazioni valutandone vantaggi e svantaggi rispetto alle procedure tradizionali.

CANZIAN, M. - MESSINA, M. *Il settore accessioni della Biblioteca Nazionale Marciana (p. 11).*

Gli A. riportano un'analisi dei metodi di lavoro e delle procedure eseguite nel settore accessioni della Biblioteca Nazionale Marciana. Questo resoconto fa parte di una più ampia analisi dei sistemi di gestione della biblioteca, svolta in previsione dell'imminente automazione delle procedure e dell'adesione a SBN.

SEBASTIANI, M. *Quali tecnologie per le biblioteche? (p. 23).*

Vengono rapidamente esaminate le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, per quanto attiene alle tecnologie hardware e software.

Si fa riferimento ai costi, alla potenza di calcolo e alle possibilità di utilizzo dell'hardware e del software oggi disponibili per le biblioteche.

Come parte di una riflessione più ampia sul coinvolgimento delle biblioteche nel processo di automazione viene descritta la gestione di documenti in formato immagine, in quanto costituisce una delle applicazioni più nuove, disponibile sul mercato e concretamente applicabile alle esigenze delle biblioteche, senza dover investire grandi risorse.

MAGINI, G. *Il ruolo dello specialista dell'informazione (p. 29).*

Viene presentata una indagine condotta da documentalisti americani per analizzare il significato e l'impatto del lavoro dello specialista dell'informazione nel mondo dell'economia e rispetto al profitto dell'impresa. Sono riportati i tre tipi di approccio alla valutazione del valore dell'informazione.

L'indagine offre un contributo notevole allo studio sistematico del ruolo del documentalista.

ZUCCOLI, P. *Un tesauro di astronomia ed astrofisica (p. 35).*

Negli ultimi vent'anni si è verificato un considerevole aumento della letteratura astronomica ed è prevedibile che in un futuro molto prossimo sarà resa disponibile anche in linea. Si renderà allora necessario un linguaggio di interrogazione efficace che non potrà prescindere dalla creazione di un vocabolario controllato dei termini. L'A. ripercorre le tappe seguite nel lavoro di costruzione di un tesauro di astronomia ed astrofisica, iniziativa nata in seno alla commissione per la documentazione dell'International Astronomical Union, su proposta del presidente George Wilkins.

KORWITZ, U. *ADONIS - myth or reality? (p. 1).*

ADONIS, a new service for providing documents, is intended to be a means of cooperation between publishers and libraries: on the one hand, in fact, it gives the publishers the possibility of checking on the photocopying of documents, and on the other it offers a valid alternative to the traditional very slow methods of photocopying currently used in libraries.

With the first phase of the experiment completed, the author presents some considerations and evaluates the advantages and disadvantages in comparison with the traditional methods.

CANZIAN, M. - MESSINA, M. *The accessions department of the «Marciana» National Library (p. 11).*

The authors describe an analysis of the work methods and of the procedures followed in the accessions sector of the «Marciana» National Library. This is part of a wider survey of the management systems of the library, undertaken in view of the imminent automation of procedures and of entering into the SBN.

SEBASTIANI, M. *What technology for libraries? (p. 23).*

The possibilities offered by new types of technology, regarding hardware and software, are briefly examined.

Costs, calculation capacities, and possibilities for using in libraries the hardware and software currently available, are discussed.

As part of a wider study of how libraries are involved in the process of automation, the management of documents in machine-readable forms is described, since this is one of the new applications on the market, readily applicable to library needs, and not requiring a vast input of resources.

MAGINI, G. *The role of the information specialist. (p. 29).*

A survey conducted by American documentalists to analise the significance of the work of the information specialist in the field of economics with particular regard to business profits, is described. The three types of approach to the evaluation of the importance of information are examined.

The survey is an important contribution to the systematic study of the role of the documentalist.

ZUCCOLI, P. *A thesaurus of astronomy and astrophysics. (p. 35).*

In the last twenty years there has been a considerable increase in Astronomy Literature, and it is likely that in the very near future it will also be available on-line. It will therefore be necessary to have an efficient language for searching, as well as a dictionary of terms. The author goes over the stages followed in the construction of a thesaurus of Astronomy and Astrophysics, an initiative undertaken by the Documentation Committee of the International Astronomical Union, at the suggestion of the President George Wilkins.

(Trad. a cura di Dilys Soria)

Gli autori

Ulrich Korwitz: Zentralbibliothek der Medizin Köln, RFT.

Mirella Canzian, Maurizio Messina: Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

Mario Sebastiani: Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma.

Gabriella Magini: IRI - Ufficio studi, Centro documentazione, Biblioteca, Roma.

Marina Zuccoli: Dipartimento di Astronomia, Università di Bologna.

a cura di CARLO REVELLI
con la collaborazione di IRENE BIN, MARCO MELLONI, MARIA LETIZIA SEBASTIANI, GIULIANA VISINTIN
N. 90/1 - 90/116

BIBLIOTECONOMIA. ASPETTI GENERALI

90/1 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato provinciale di Milano. Caro Congresso, siamo delusi, ovvero, Le pietanze ai convitati. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 39.

90/2 CAPRONI, Attilio Mauro. *Fogli di taccuino: appunti e spunti vari di biblioteconomia*. Manziana: Vecchiarelli, 1989. 196 p.

90/3 DEL BONO, Gianna. La biblioteconomia in Italia alle soglie degli anni '90. In: *L'informazione bibliografica*, 15 (1989), n. 3, p. 505-512.

90/4 *Documentazione e informazione. Vocabolario. Documenti audiovisivi: UNI ISO 5127, parte 11*. Milano: UNI, 1989.

Versione italiana senza varianti della norma ISO 5127/11.

90/5 E l'AIB cosa dice? In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 38.

Giovanni Solimine presidente dell'AIB illustra i segnali concreti di mutamento.

90/6 MARIN, Bea. Cefalù ovvero I sogni infranti: il XXXV Congresso nazionale dell'AIB si è svolto all'insegna dello scontento e della delusione. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 37.

90/7 TIRELLI, Giambattista. Biblioteche: sistemi aperti: per una teoria dei sistemi bibliotecari. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 573-581.

90/8 ZAMPINI, Elsa. Incontri AIB: per un glossario delle discipline del libro. In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 80-81.

POLITICA BIBLIOTECARIA

90/9 *Biblioteche, azione culturale e ricerca sociale: bibliotecari e sociologi a confronto* / a cura di Everardo Minardi. Bologna: Edizioni di ricerca, stampa 1989. (Politiche per le culture locali: percorsi di ricerca).

Contr. di Achille Ardigò, Everardo Minardi, Rino Pensato, Maurizio Festanti, Gianni Pellicciari, Maria Gioia Tavoni, Alberto Ghidini, Valerio Montanari.

90/10 CAROTTI, Carlo. Una predica inutile: l'autonomia gestionale delle biblioteche statali. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 505-506.

90/11 *Una politica per la biblioteca di ente locale: documenti e materiali di ricerca* / a cura di Raffaele De Magi-

stris. [Napoli]: Associazione italiana biblioteche. Sezione Campania, 1989.

Col patrocinio dell'Amministrazione provinciale, Assessorato alla cultura, Avellino. Presentazione di G. Grasso, G.Solimine, F. Diozzi; prefazione di R. De Magistris; relazioni di E. Perrino, R. De Magistris, A. Di Vuolo, R. Taglé, N. Palmiero, M. Olivieri, A. Carpenito Vetrano, A. Di Sarno, B. Moreno, G. Gaeta, S. Basile.

COOPERAZIONE E NORMALIZZAZIONE

90/12 ESPOSTI, Walter. Un passo avanti della CEE per la certificazione europea. In: *U&C: unificazione e certificazione*. 33 (1989), n. 11, p. 11-23.

BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI COLLETTIVI

90/13 AGHEMO, Aurelio. L'opera di consultazione: contributo alla definizione di una voce di un possibile glossario. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 453-466.

90/14 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo dei libri in commercio 1989/90*. Milano: Ed. Bibliografica. 2 v.

Autori e titoli; Soggetti

90/15 BERTOLI, Gustavo. Censimento italiano di cinquecentine: la lettera B. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 499-505.

90/16 *Il catalogo ragionato dei periodici italiani*. 5 ed. Milano: Federico Ceratti, 1989.

Curato dalla Rivisteria.

90/17 INNOCENTI, Piero. Chi si laurea, parlando di cosa, in bibliografia, biblioteconomia e scienze affini?: proposta di un censimento. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 506-512.

Compr. l'elenco delle tesi discusse con il prof. Enzo Esposito dal 1970/71 al 1982/83.

BIBLIOTECHE. ASPETTI GENERALI

90/18 DALLE NOGARE, Lilli. Le biblioteche in cifre: analisi e riflessioni sullo sviluppo del servizio bibliotecario in Lombardia: In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 583-597.

BIBLIOTECHE. TIPOLOGIA E PROBLEMATICHE PARTICOLARI

90/19 BRAMBILLA, Romeo. Il coordinatore dei servizi di biblioteca nella scuola. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 647-650.

90/20 GHELFI, Dario. La scoperta del fumetto: un mezzo di espressione e comunicazione da valorizzare in biblioteca e nella scuola. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 1, p. 26-31.

90/21 PACEY, Philip. Biblioteche d'arte. In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 21 (gennaio-marzo 1989), p. 45-48.

90/22 PERRY, John Pearson. Practical and ceremonial uses of plants materials as 'literary refinements' in the libraries of Leonello d'Este and his courtly literary circle: Angelo Decembrio's *De politia literaria* book 1, part 3, and book 2, part 21. In: *La bibliofilia*, 91 (1989), n. 2, p. 121-173 : ill.

90/23 PETTINI, Marina. Biblioteca comunale per ragazzi di S. Croce: quale computer? In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 27-29.

90/24 SANTORO, Marco. Le biblioteche dell'Ateneo napoletano e il territorio. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 57 (1989), n. 1, p. 45-55.

90/25 TABET, Jean. Le biblioteche aziendali in Francia: le ragioni attuali di un servizio. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 599-605.

90/26 Università ricerca / a cura della Commissione nazionale Università ricerca. In: *Bollettino d'informazioni* / Associazione italiana biblioteche, 29 (1989), n. 2/3, p. 167-415.

Cont. scritti di D. Bogliolo, G. Franceschi, L. Bertazzoni, P. Biancofiore, L. Vespucci, S. Cassese, R. Finocchi, F.Cioè, E. Nucci, M. Sciascia, G. Di Domenico, A. Di Guardo, A. Rizzo, L. Pietricola, L. Maffei, L. Fortunato, S. Piccioni, U.G. Rosenberg, F. Garofalo, F. Guttuso, G. Dalto, A. Ferrante, V.Comba, A. Santorio, G. Pignalosa, E. Raffa, P. Salvi, A.M. Tammaro, A. De Robbio, O. Foglieni, M. Ghelardi, M. Tagliabue, L. Anselmi, Commissione nazionale Università ricerca, Sistema bibliotecario d'Ateneo di Bologna, P. Coppola.

90/27 VICHI GIORGETTI, Anna Maria. La Vittorio Emanuele al Collegio Romano. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 57 (1989), n. 1, p. 35-44.

SINGOLE BIBLIOTECHE

90/28 ALBINA, Larissa L. I libri italiani della biblioteca di Voltaire nella biblioteca Saltykov-Chtchédrin a Leningrado. In: *Lettere italiane*, 40 (1988), n. 4, p. 557-564.

90/29 BALDASSARRO, Tina. Leopardi in mostra. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 637-641.

Mostra documentaria allestita alla Biblioteca nazionale di Napoli, novembre 1987-novembre 1988.

90/30 CAPRIOGLIO, Sergio. Al Cremlino e nella dacia di Stalin una biblioteca particolare. In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 21 (gennaio-marzo 1989), p. 54-55.

Sulla biblioteca privata di Stalin.

90/31 CAVIRANI PALAZZI, Sonia - DE VIVO TAPANELLI, M. Concetta. Breve guida alla consultazione della biblioteca. Camerino: Biblioteca della Scuola di specializzazione in diritto civile [dell'Università di Camerino], 1989. 197 p.

90/32 VENTURI, Anna Rosa. La raccolta di manoscritti Campori all'Estense. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 633-637.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

90/33 VIDULLI, Paola. *Progettare la biblioteca: guida alla pianificazione e progettazione della biblioteca pubblica*. Milano: Ed. Bibliografica, 1988. ISBN 88-7075-162-7.

PROCEDURE E SERVIZI

90/34 BOCEDA, Ivano. La valorizzazione dei periodici. In: *Biblioteche Oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 514-515.

90/35 *Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro «Alfonso Gallo»*. 41 (1987).

Cont. gli interventi alla 1ª Conferenza nazionale dei beni librari di F. Sicilia, M.L. Di Franco, A. Vitale Brovarone, P. Canart, G. Donati, L. Residori, L. De Orchi, M. Cardella, M. Ferrari, I. Rebernik, A. Vinay, F. Del Grano Manganelli, M. Ansalone, A. Di Majo, L. Mita, A. Costantini, C. Federici.

90/36 CONVEGNO «TUTELA E CONSERVAZIONE DEL MATERIALE LIBRARIO», Torino, 1987. *Atti del Convegno «Tutela e conservazione del materiale librario», Torino, 1987*. Torino: Regione Piemonte, 1989. 138 p.: ill. ISBN 88-7678-045-9.

Sul front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca nazionale universitaria di Torino; Regione Piemonte, Assessorato alla cultura.

RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

90/37 CAFFO, Rossella-PROSSOMARITI, Marina. *Indicizzazione 1975-1987: bibliografia*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1989.

90/38 DEWEY DECIMAL CLASSIFICATION. *Classificazione decimale Dewey ridotta*. Ed. 11 / a cura di Benjamin A. Custer, ed. italiana diretta da Luigi Crocetti, ristampa corretta... Roma: Associazione italiana biblioteche, 1989.

90/39 DINI, Rossella. [Recensione a:] International federation of library associations and institutions. ISBD (S): International standard bibliographic description for serials. Rev. ed., ... 1988. In: *Il bibliotecario*, n. 19 (marzo 1989), p. 152-155.

90/40 GIBBIN, Paola-GIUNTI, M. Chiara-LUCARELLI, Anna. *Di libro in libro: la classificazione Dewey in 370 esempi commentati*. Manziana: Vecchiarelli, 1989. XII, 347 p.

90/41 GRIGNANI, Elisa. Cartesio o Des Cartes? Goethe o Von Goethe?: il controllo formale dei punti di accesso alle descrizioni bibliografiche. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 643-646.

90/42 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *ISBD (NBM): International standard bibliographic description for non-book materials*. Revised ed., ed. italiana / a cura di Maria Carmela Barbagallo. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1989.

90/43 *Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione : UNI ISO 5963*. Milano: UNI, 1989.

Versione italiana senza varianti della norma ISO 5963.

90/44 MINONZIO, Franco. Cattivi soggetti: struttura della ricerca e adeguatezza delle tecniche di reperimento dell'informazione bibliografica nelle biblioteche scolastiche. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 467-488.

90/45 Viaggio nel pianeta libro: stazione seconda / a cura di Miranda Sacchi. In: *Andersen*, 8 (1989), n. 55, p. 14.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

90/46 ANSELMI, Laura. Evoluzione del catalogo in linea: brevissima storia degli OPACs. In: *Bit: biblioteche in*

Toscana, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 68-69.

90/47 DI MAJO, Sandra. Dal CITO i cataloghi in linea: una introduzione. In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 61-63.

90/48 GIACCAI, Susanna. Biblioteche comunali e SBN: cooperazione o conflitto? In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 13-16.

90/49 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Dizionario dei dati presenti nell'archivio-titoli e nell'archivio-autori, Servizio bibliotecario nazionale*. Roma: ICCU, 1989.

90/50 PERUGINELLI, Susanna. La conversione retrospettiva dei cataloghi. In *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 63-65.

90/51 *SBN notizie*. Roma: ICCU. 1989, n. 2.

Cont.: G. Segre, Seminario a Lussemburgo sull'applicazione degli standard OSI per le biblioteche; M.C. Cavagnis Sotgiu, Piano d'azione della Comunità europea per le biblioteche. Piano di sviluppo SBN. Attività dei gruppi di lavoro; G. De Caro, Gruppo di lavoro sull'arricchimento delle funzioni dell'Indice; A. De Pinedo, Gruppo di lavoro per lo sviluppo delle procedure SBN su un sistema operativo Unix; S. Murianni, Gruppo di lavoro per la stesura della documentazione di SBN; C. Parmeggiani, Gruppo di lavoro per le modalità di interrogazione OPAC; M. Sebastiani, Gruppo di lavoro per l'interfacciamento con basi dati non-SBN; M. Crasta, D. Massimi, L. Zannino, Il SBN negli istituti di cultura; G. Contardi, G. Sgambati, Note sulla catalogazione automatizzata del libro antico. Progetti integrati con SBN per servizi automatizzati per le biblioteche. Aggiornamento bibliografico sul Servizio bibliotecario nazionale 1987-1988, a cura di M. Messina. Vita di SBN. Convegni, congressi, seminari. Modalità di adesione al SBN.

90/52 SCOLA, Patrizia. CD or not CD?: una sperimentazione condotta all'Università di Bologna. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 641-643.

90/53 VINAY, Angela. SBN: note e valutazioni sulla realizzazione del Servizio bibliotecario nazionale. In: *Bit: biblioteche in Toscana*, n. 22/23 (aprile-settembre 1989), p. 8-12.

UTENZA

90/54 BAZZOCCHI, Luciano. Leggere nella scuola materna? In: *Schedario*, 37 (1989), n. 2, p. 23-34.

90/55 BORI, Pier Cesare. Un'idea di lettura. In: *L'informazione bibliografica*, 15 (1989), n. 3, p. 437-441.

L'autore propone le pagine iniziali del ciclo di lettura di Lev Tolstoj.

90/56 DEL BUONO, Maria Rosa. Leggere come, leggere perché: per una strategia formativa della lettura attraverso la scuola. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 1, p. 6-10.

90/57 GAMBARO, Fabio. Il furore della lettura. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 6-7.

In Francia prima festa nazionale del libro e della lettura.

90/58 GIUGNI, Gino. Il leggere nel processo educativo. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 2, p. 7-22.

90/59 MARIN, Bea. Protagonisti alla ribalta. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 22 (settembre 1989), p. 10-12.
Promozione del libro attraverso editori e bibliotecari.

90/60 MARIN, Bea. Le ultime tendenze per far leggere di più. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 40-41.

90/61 NOVIGNO, Maurizio. Fumetto, televisione e lettura. In: *Li.B.e.R.*, n. 4 (luglio-settembre 1989), p. 20-23.

90/62 OTTAVIANO, Alberto. Ma sono utili i libri di scuola? In: *Millelibri*, n. 23 (ottobre 1989), p. 72-75, 96.

90/63 PELLICIOLI, Ivana. I luoghi della lettura: biblioteca, scuola e famiglia a confronto. In: *Sfoglialibro*, 2 (1989), n. 1, p. 12-15.

90/64 SCARAMUCCI, Ines. Come s'impara a non leggere o il dis-piacere del testo. In: *Il ragguaglio librario*, 56 (1989), n. 6, p. 166-167.
Il Salone del libro di Torino e il Premio Grinzane-Cavour; stimoli alla lettura.

PROFESSIONE

90/65 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Catalogo dei periodici della biblioteca dell'AIB* / Associazione italiana biblioteche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR. Roma: AIB, 1989.

90/66 CAROTTI, Carlo. Il bibliotecario di base: un solo operatore per l'organizzazione e la gestione. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 10, p. 33.

90/67 CRASTA, Madel. Le professioni del libro. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 516-518.
Intervento alla tavola rotonda 'L'osservatorio del libro' nell'ambito del secondo Salone del libro di Torino, maggio 1989.

90/68 MANINO, Vittoria. Children's book foundation di Londra. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 2, p. 95-96.

90/69 MARIN, Bea. I docenti che hanno scelto il libro. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 23 (ottobre 1989), p. 40-41.
I risultati del censimento realizzato da Librinovità fra i bibliotecari universitari.

90/70 PENSATO, Guido. Le interviste di Erasmus: direttori allo specchio: intervista a Guido Pensato, direttore (facente funzione...) della Biblioteca Provinciale di Foggia. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 445-452.

90/71 ROBOTTI, Diego. I futuri manager dell'informazione saranno degli archivisti, dei bibliotecari o dei documentalisti? In: *Nord-Ovest*, 4 (1989), n. 2, p. 6-7.

90/72 TREQUADRINI, Franco. Domande a Franco Trequadrini / a cura di Pino Boero. In: *LG argomenti*, 25 (1989), n. 1/2, p. 31-34.
Fra l'Abruzzo e l'Europa: attività e prospettive di una nuova cattedra di storia della letteratura per l'infanzia.

LEGISLAZIONE

90/73 AMANDE, Sebastiano. Per una revisione della legge regionale sulle

biblioteche. In: *Vedi anche*, 1 (1989), n. 3, p. 1-2.

EDITORIA E STAMPA

90/74 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1990: con statistiche e analisi di mercato, dati e indirizzi, leggi e regolamenti*. Milano: Ed. Bibliografica, 1989.

90/75 BARBERIS, Alfredo. Sorprese al Salone: le otto grandi novità presentate a Torino alla seconda edizione della kermesse del libro. In: *Millelibri*, n. 18 (maggio 1989), p. 32-35.

90/76 CAROTTI, Carlo. Il mestiere dell'editore. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 520-521.

90/77 Claudio Lombardi editore: i grandi «minori» / a cura di Carla Ferraro. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 19 (aprile 1989), p. 6-8.

90/78 COLACE, Giulia. Le anime della Buchmesse. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 4-5.

90/79 EL Edizioni lavoro / a cura di Paolo Soraci. In: *Librinovità per le biblioteche,* n. 22 (settembre 1989), p. 5-8.

90/80 Electa: da Berenson alla Elemond / a cura di Paolo Soraci. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 23 (ottobre 1989), p. 5-13.

90/81 FIRPO, Alessandro. A garanzia dei consumatori: l'AIE conclude un importante accordo per le vendite dirette. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 9, p. 2-3.

90/82 GOLZIO, Giorgio. Desktop publishing: definizione di una soluzione globale per la produzione di documenti in azienda. In: *CSI-Piemonte notizie*, n. 20 (ottobre 1989), p. 9-14.

90/83 JANNI, Lorenzo. Nel centro di Roma il centro più completo e rappresentativo dell'editoria inglese contemporanea e non. In: *Millelibri*, n. 18 (maggio 1989), p. 102-103.
The Lion book-shop di Roma.

90/84 MONICELLI, Mino. Rusconi: libri mon amour. In: *Millelibri*, n. 22 (settembre 1989), p. 81-83.
Intervista a Edilio Rusconi.

90/85 NOVATI, Laura. Scienze e arti della stampa: una scuola per il libro al Politecnico di Torino. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 11, p. 18-21.

90/86 NOVATI, Laura. Tascabili dall'estero: il libro straniero in Italia nelle stime di Inter Orbis. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 9, p. 6-9.

90/87 PAMPALONI, Geno. Operazione nostalgia. In: *Schedario*, 37 (1989), n. 2, p. 89-93.

90/88 POESIO, Carla. Segnali di fumo per l'illustrazione: novità nell'editoria italiana. In: *Li.B.e.R.*, n. 4 (luglio-settembre 1989), p. 11-13.

90/89 *Presentazione dei rapporti scientifici e tecnici: UNI ISO 5966*. Milano: UNI, 1989.
Versione italiana senza varianti della norma ISO 5966.

90/90 La produzione libraria italiana: i dati ISTAT per il 1988. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 11, p. 2-12.

90/91 RUSSO, Giancarlo. Quarantuno, ma non li dimostra. In: *Millelibri*, n. 23 (ottobre 1989), p. 33-36.

90/92 Gli scenari dell'editoria italiana alla fine degli anni '80: problemi e prospettive. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 10, p. LXXXV-IXC.
Segue traduzione in inglese.

90/93 SIMONELLI, Luciano. La De Agostini questa sconosciuta. In: *Millelibri*, n. 21 (agosto 1989), p. 74-79.

90/94 SORACI, Paolo. Un castello di parole. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 24 (novembre 1989), p. 8-10.
La piccola editoria italiana alla rassegna «Parole nel tempo», Castello di Belgioso, ottobre 1989.

90/95 TEODORI, Maria Adele. Il libro degli anni '90 in Gran Bretagna. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 10, p. 20-23.

90/96 VIGINI, Giuliano. Editori e librai: chi e dove sono: i dati aggiornati al settembre 1989. In: *Giornale della libreria*, 102 (1989), n. 10, p. 12-15.

STORIA DEL LIBRO

90/97 AJANI, Stefano. Partono da Saluzzo le celebrazioni bodoniane (1740-1990). In: *Graphicus*, n. 856 (novembre 1989), p. 52-53.

90/98 ASCARELLI, Fernanda-MENATO, Marco. *La tipografia del '500 in Italia*. Firenze: Olschki, 1989. 497 p.: tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 116) ISBN 88-22-3691-2.

90/99 BALSAMO, Luigi. Gli ebrei nell'editoria e nel commercio librario in Italia nel '600 e '700. In: *La bibliofilia*, 91 (1989), n. 2, p. 189-211: tav.

90/100 BARBERI, Francesco. *Il libro italiano del Seicento*. Manziana: Vecchiarelli, 1989. 105 p.
Rist. di articoli pubblicati su *Accademie e biblioteche d'Italia* (1982-1984). Aggiornamento dei tipografi romani a cura di L. Baldacchini.

90/101 BARBERI, Francesco. *Profilo storico del libro*. Manziana: Vecchiarelli, 1990. 198 p.
Rist. dell'ed. Ente nazionale biblioteche popolari, 1972.

90/102 CARLINO, Andrea. Il libro, il corpo, il bisturi: i frontespizi dei trattati anatomici della prima metà del XVI secolo. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 607-629.

90/103 FONTANA, Arnaldo. Disegni italiani della Biblioteca nazionale di Madrid. In: *Il ragguaglio librario*, 56 (1989), n. 1, p. 20-21.

90/104 GANDA, Arnaldo. *Niccolò Gorgonzola editore e libraio in Milano (1496-1536)*. Firenze: Olschki, 1988. 233 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 115) ISBN 88-222-3621-1

90/105 GRAZZINI, Giuseppe. Arnoldo ha cent'anni. In: *Millelibri*, n. 24 (novembre 1989), p. 40-46.

90/106 LOPEZ, Guido. L'indimenticabile Medusa vestita di verde. In: *Millelibri*, n. 21 (agosto 1989), p. 66-69.

90/107 MALAGUZZI, Francesco. *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*. Torino: Centro studi piemontesi, 1989. 179 p.: ill.

90/108 *Miniatura: studi di storia del-*

l'illustrazione e decorazione del libro. 1 (1988)-. Firenze: Alinari.

90/109 MINICUCCI, Maria Jole. L'editore Enrico Bemporad, il Gabinetto Vieusseux e la *Nuova Antologia*. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 57 (1989), n. 1, p. 11-33.

90/110 PERANI, Mauro. Un patrimonio riscoperto: i frammenti di manoscritti ebraici medievali riutilizzati: il caso dell'Emilia Romagna. In: *L'Ippogrifo*, 2 (1989), n. 2, p. 191-204.

90/111 RHODES, Dennis E. Di un libro stampato a Correggio nel 1555. In: *La bibliofilia*, 91 (1989), n. 2, p. 175-188: ill.

Delle private rappacificazioni di Rinaldo Corso.

90/112 ROSSETTO, Sante. *La stampa a Treviso: annali di Giulio Trento (1760-1844)*. Firenze: Olschki, 1989. 147 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 114) ISBN 88-222-3677-7.

90/113 SOLARI, Gabriella. L'importanza di alcuni materiali 'minori': almanacchi, lunari e calendari: considerazioni a margine di una ricerca sulla stampa popolare nei secoli XVIII-XIX. In: *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 4, p. 489-495.

90/114 SPINI, Ugo. Le edizioni bresciane del Seicento: catalogo cronologico delle opere stampate a Brescia e a Salò / a cura di Ugo Spini. Milano: Ed. Bibliografica, 1988. (Fonti e strumenti; 11) ISBN 88-7075-185-6.

Segnalato in 89/311. Rec. di Franco Minonzio, *Biblioteche oggi*, 7 (1989), n. 5, p. 661-665.

90/115 ZACCURI, Alessandro. I duecento anni della gloriosa UTET. In: *Millelibri*, n. 23 (ottobre 1989), p. 86-90.

90/116 ZAPPELLA, Giuseppina. Titolo e allegoria nel libro del Rinascimento. In: *L'Esopo*, 11 (1989), n. 43, p. 29-47.

La plastificazione automatica dei libri per conservarli meglio

L'applicazione delle copertine in plastica sui libri è un metodo di protezione che sta diventando gradualmente sempre più conosciuto e sta per rimpiazzare il metodo tradizionale di ricopertura in biblioteche e scuole.

In tutto il mondo fino ad oggi però questo lavoro è stato esclusivamente svolto manualmente.

Ora, invece, dalla Danimarca giunge la notizia del brevetto di un macchinario di nuova concezione che permette l'applicazione automatica di copertine protettive adesive in plastica sui libri.

Col sistema di copertura brevettato OBL 2000 si possono ricoprire tutti i tipi di libri, sia quelli a copertina rigida che quelli a copertina morbida. La copertina in plastica è rotata sui libri sotto pressione conferendo una superficie liscia e chiara, senza bolle d'aria permettendo così di raggiungere uno standard considerevolmente più elevato di quello raggiungibile manualmente.

Numerosi sono i vantaggi di OBL 2000 una macchina caratterizzata da un'ampia flessibilità di applicazione: ogni libro è misurato singolarmente e quindi non è necessario selezionare i libri in relazione alla loro grandezza prima della lavorazione a macchina.

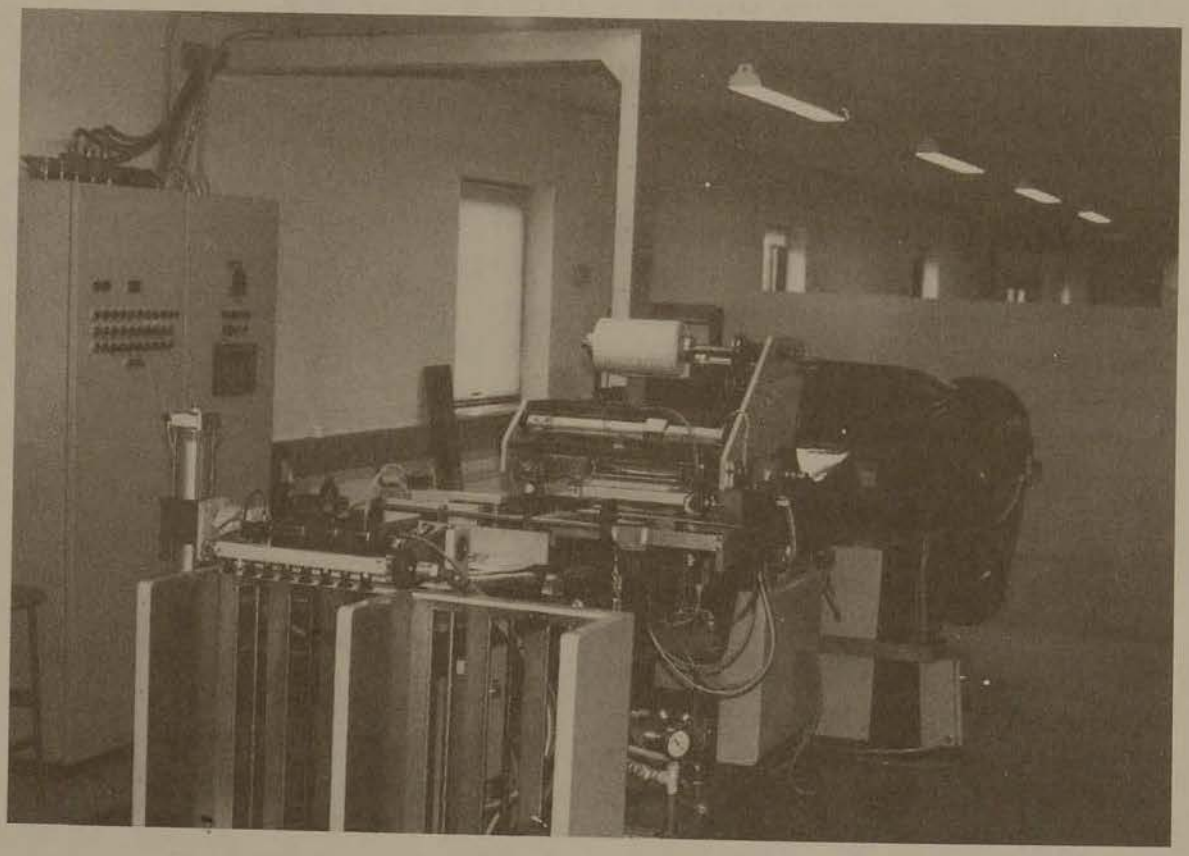
OBL 2000 opera con la stessa efficacia sia per piccole che per grandi serie. La capacità di lavoro è in relazione alla grandezza del libro ma corrisponde a circa 130 unità per ora.

I più recenti princìpi tecnologici hanno ispirato la creazione di questa macchina che, sottoposta a meticolosi test così da assicurare oggi una stabile produzione.

Infatti OBL 2000 è stato realizzato nel corso di un periodo di 10 anni e negli ultimi due è stato impiegato dal fabbricante stesso: la ODENSE BIBLIOTEKS LEVERING SPA.

Ora questa Azienda sta per iniziare una distribuzione a carattere internazionale dell'OBL 2000. La ditta è una legatoria che in origine ha sviluppato il macchinario per un utilizzo nella produzione interna. Per ulteriori informazioni pregasi contattare:

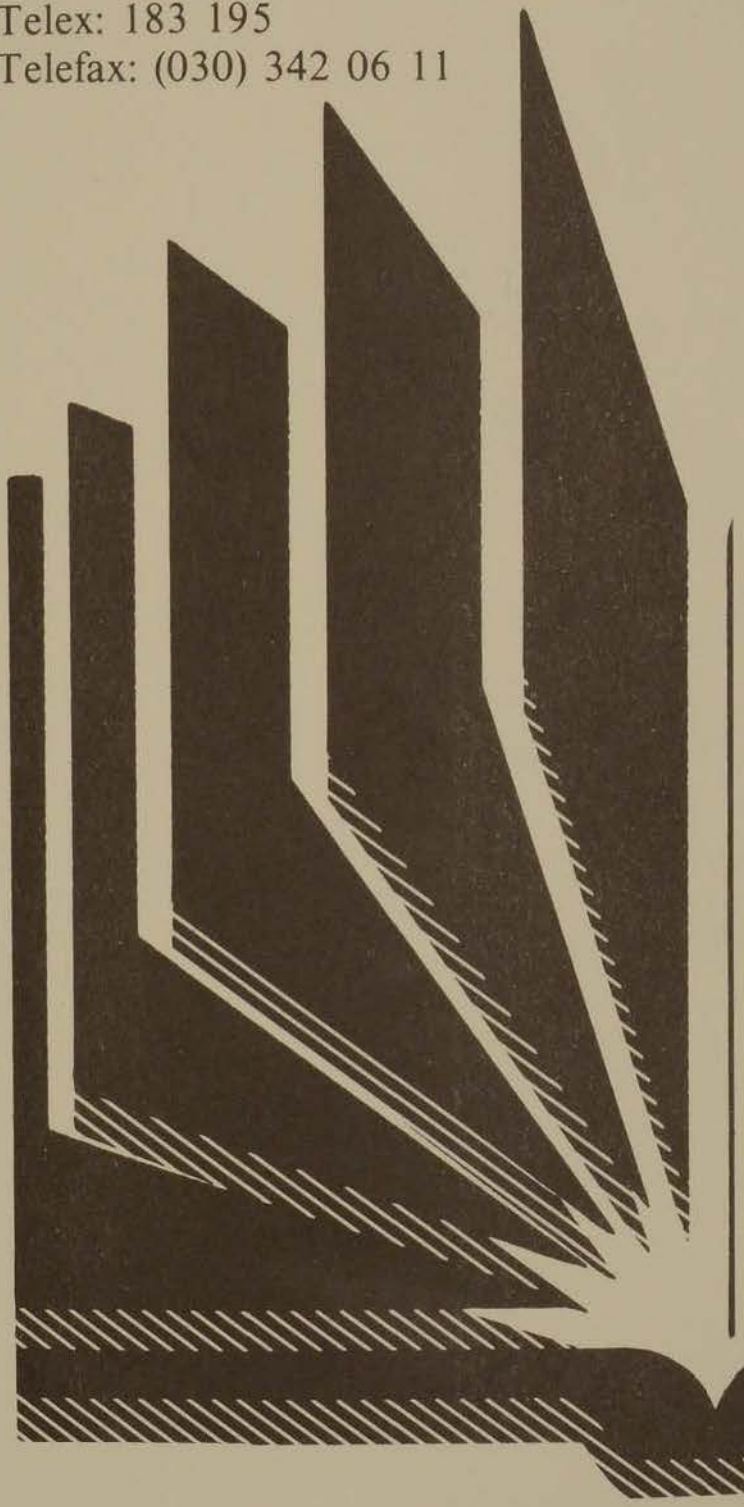
ODENSE BIBLIOTEKS LEVERING SPA
Egholmen 8, DK-5240 Odense NO
Att. : Anders Borring
Direttore Marketing
Tel. : (45) 64.76.11.66
Fax. : (45) 64.76.33.64



Lange & Springer Libreria Scientifica

Wissenschaftliche Buchhandlung
Otto-Suhr-Allee 26-28
D-1000 Berlin 10
Repubblica Federale Tedesca
Telefono: (004930) 34005 - 0
Telex: 183 195
Telefax: (030) 342 06 11

L&S



Lange & Springer, libreria scientifica internazionale, opera dal 1816 al servizio delle biblioteche di tutto il mondo, fornendo un qualificato e tempestivo servizio di distribuzione e di aggiornamento riguardo la letteratura scientifica su scala mondiale.

L&S offre alle biblioteche un valido supporto procurando rapidamente, grazie agli avanzati sistemi di gestione ordini-distribuzione, libri e riviste scientifiche editi in ogni parte del mondo. Dispone inoltre di un ampio settore dedicato a testi e riviste arretrate o fuori commercio.

L&S è tradizione che guarda al futuro. Da qualche tempo la tecnologia CD-ROM sta innovando il lavoro di molte biblioteche.

L&S distribuisce tutte le più importanti basi di dati su CD-ROM:

CATALOGO DELLA LIBRARY OF CONGRESS.

DATABASE della SILVERPLATTER:
ERIC (pedagogia)
AGRICOLA (agricoltura)
CHEM-BANK (chimica)
A-V ONLINE (materiali audiovisivi)
LISA (biblioteconomia)
OSH-ROM (medicina)
PsycLIT (psicologia)
Sociofile (sociologia)
CORPORATE & INDUSTRY RESEARCH REPORTS (CIRR) (imprenditoria)
NTIS (ricerca scientifica)
Ca-CD (medicina/oncologia)
MEDLINE (medicina)
COMPU-INFO (informatica)

ALTRI DATABASE:
Aquatic Sciences and Fisheries Abstracts
Life Sciences Collection
Ulrich's International Periodicals Directory
Books in Print
Bookbank (British Books in Print)
International Books in Print
VLB (Verzeichnis lieferbarer Bücher)
Dissertation Abstracts (UMI)
Micromedex

ed altri

Per informazioni e per l'invio di materiale illustrativo rivolgersi alla rappresentante per l'Italia:

Eva Lindenmayer - Via San Vitale 13 - 40125 Bologna tel. (051) 23.80.69 - 26.26.96 fax: 26.29.82